



www.spada.press



www.fencingmuseum.com

This copy of Ridolfo Capoferro's *Gran Simulacro* is from the collection of the National Fencing Museum
Photographed by Malcolm Fare, James Hester, and Guy Windsor
Image correction and organisation by Alexander Craddock

From the museum catalogue:

Capo Ferro (Ridolfo), *Gran simulacro dell'arte e dell'uso della scherma*. Oblong 4°. 1610. Siena: Salvestro Marchetti e Camillo Turi. (Dedicated to the Duke of Urbino whose coat of arms is flanked by the figures of Justice and Prudence. Portrait of the author + 43 copperplates out of text by the Roman artist Raffaello Schiaminossi showing swept-hilt rapiers. Baron Howard de Walden bookplate. Immaculate condition. Late 19th c. brown morocco master binding from Bumpus, Oxford St. with gold tooling, all edges gilded.)
[The clearest and most practical of the early works on fencing, this became the definitive Italian treatise until the 19th century. Capo Ferro of Siena, born c. 1556, emphasised the use of the rapier alone as the most effective means of offence and defence. The title page carries the somewhat puzzling words Maestro dell'Eccelsa Nazione Alemanna, nell'Inclita Citta di Siena (Master of the most excellent German nation in the famous city of Siena). Since the word Nazione can mean a body of students from the same country, it is probable that Capo Ferro was fencing master to the German student fraternity at the University of Siena. Schiaminossi (1570-1622) was the first artist to illustrate the lunge and to depict fencers against landscapes – woods, hills, towns and fortresses are added like theatrical backdrops.
The brothers John & Edward Bumpus established themselves as booksellers by appointment to Queen Victoria in 1838 and added a binding service in the second half of the 19th century. Bumpus of Oxford St. became known for classically designed well executed bindings, although they never bound a single book, farming out the work to top binderies, such as Riviere & Son and Sangorski & Sutcliffe.]

The book measures 292x229mm

Please share this document/these images as widely as you like, for any purpose. No copyright is asserted. The content of this book belongs in the public domain, and we hereby place it there.

This reproduction is a collaboration between Spada Press and the National Fencing Museum.

Further reading:

Translations:

William Wilson and Jherek Swanger (free): [Capoferro](#)

Tom Leoni, [The Art and Practice of Fencing](#),

ed. Jared Kirby: [Italian Rapier Combat](#)

For an instruction manual on how to fence in Capoferro's style, please see [The Duellist's Companion](#) by Guy Windsor.







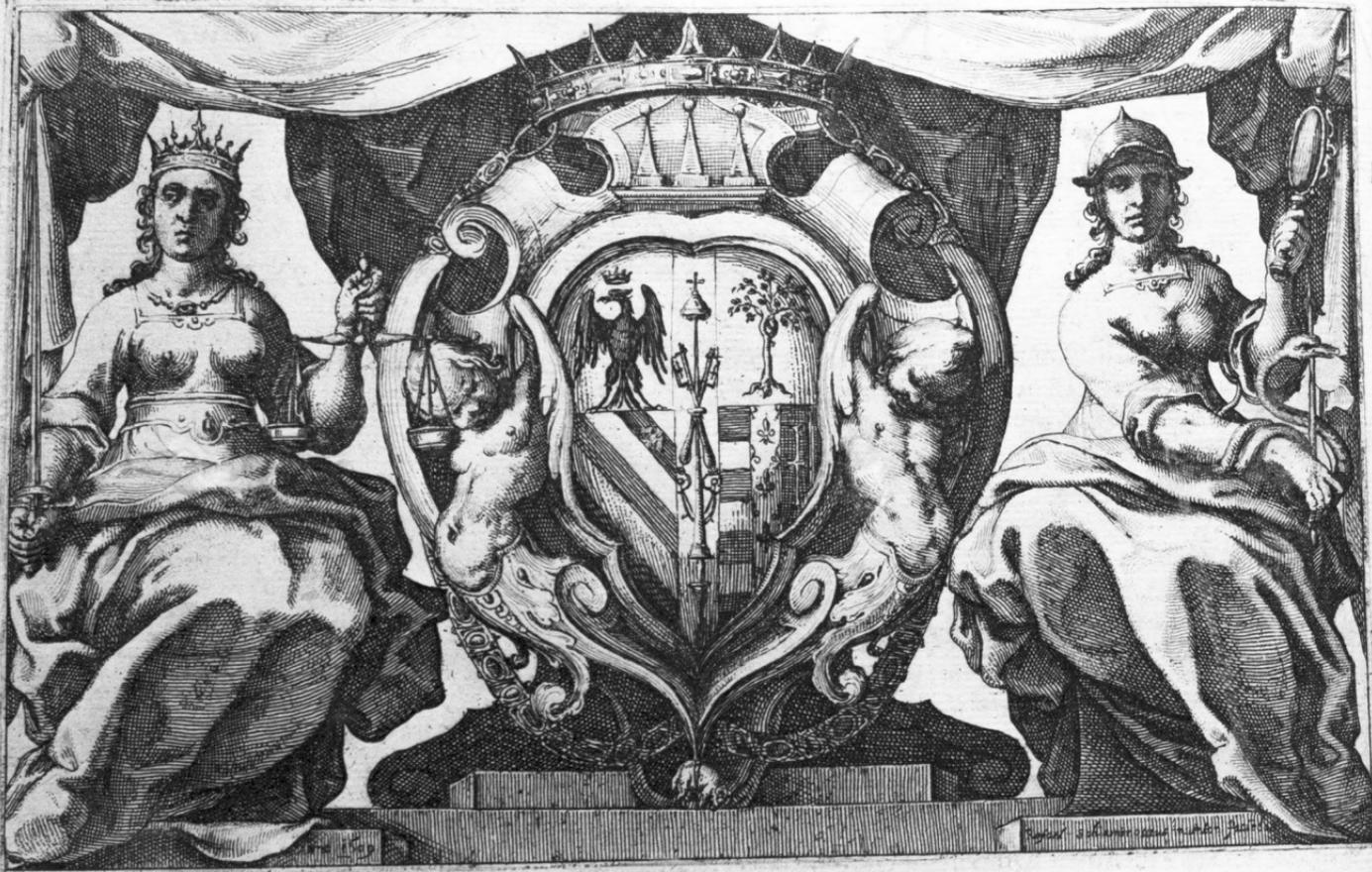
GRAN SIMVLACRO
DELL'ARTE, ED ELL'VSO DELLA SCHERMA
DI RIDOLFO CAPO FERRO
DA CAGLI.

MAESTRO DELL'ECCELSA NATIONE ALEMANNA,
nell'Inclita Città di Siena.

DEDICATO AL SERENISSIMO SIG. DON FEDERIGO FELTRIO
DELLA ROVERE PRINCIPE DELLO STATO D'VRBINO.



In Siena, al sopportico de Pontani. Appresso Saluestro Marchetti, e Camillo Turi,
Con licentia de' Superiori, e con Priuilegi. M. D. C. X.



AL SERENISS.^{MO} SIG.^{RE} DON FRANCESCO
MARIA FELTRIO DELLA ROVERE
DVCA SESTO D'VRBINÓ.



OGNI Padre (Serenissimo Signor Duca) acciò che i figliuoli suoi acquistin reputatio-
ne, procaccia lor qualche luogo in qualche nobil Corte, e di qualche protezione, gli
prouede la maggiore, che può. Così fò io, il quale trouandomi il presente libro d'Am-
maestramenti di Scherma, parto della parte migliore di me stesso, procuro di mandar-
lo in Corte, e perchè son più cari d'ogn'altro i parti dell'intelletto. suplico V. A. a con-
cederli qualche luogo nella sua Corte, la quale essendo vn perfetto còpendio del mon-
do, considerato perfetto, mostra in se quanto di bello, e di buono si trona nel mondo, ittesso è dedican-
dolo al Serenis. DON FEDERIGO suo Figlio, il raccomando alla sua protezione, il quale, ben che fan-
ciullo in fasce, e scherzi, e rida, par nondimeno, che ci rauuolga per le sue mani trionfi, e spoglie, e come
nouello Alcide, con pargoletta mano, nõ ancor pari alle voglie, minaccia l'Idra, uccide i Serpèti, poiche
nell'aspetto sno generoso rilucer si vede la grandezza de suoi maggiori, la magnanimità, il valore, e
l'innumerabili altre virtù, che hauno stancati i maggiori, e più famosi Istoriografi, e che lui renderan-
no sopr'ogni Principe, e nominato, ed illustre, alla quale eminenza li basterebbono in vero le sole vir-

A 2 tù

tù dell'A. V. in numero, ed in qualità così grandi, che ella può venir drittamente chiamata imitator diligente della perfezione di DIO? Non si marauigli dunque l' A. V. se io bramo d'introdur nella sua Serenissima Casa, e d'appoggiare alla protection del Serenissimo PRINCIPE suo Figliuolo questo mio libro; ma considerando qual sia la forza dell'affetto paterno, mi scusi dell'ardimento mio. Io certamente considerata la singolar benignità molto propria di V. A. e del suo Serenissimo Sargue, non posso non fermamente sperare, che l'AA. VV. senza riguardar la bassezza del soggetto, il favoriranno compiutamente del potentissimo fauor loro. Ma doue pur non fusse conuenevole all'Altezza loro ricuere a tanta gratia, cetanta bassezza, consentino almeno (di che humilmente le suplico) che star se ne possa nella publica sala del lor Regio Palazzo, e ne gli altri publici luoghi del loro ampio Dominio, che molta gloria etiandio farà il poter solamente hauer luogo fra quegli, che si sono humilmente dedicati a seruire, e riuerire le VV. SS. AA. alle quali prego dal Signore Iddio intera, e perpetua felicità.

Di Siena il di 8. Aprile. 1610. Di V. A. S.



Vmilis. Suddito. e Deuotiss.
Seruo Ridolfo Capocorno da
Cagli.

TAVOLA GENERALE DELL'ARTE DELLA SCHERMA



- | | | |
|---|---|---|
| 1 | C APITOLO primo della scherma in Generale. | na. & primieramente della Testa. |
| 2 | Nel secondo Capitolo si contiene la difinitione della scherma, & la sua dchiara-
tione. | 7 Nel settimo, si tratta della vita. |
| 3 | Nel terzo si abbraccia la diuision della scher-
ma, & si tratta della sua prima parte, ch'è po-
sta nella conoscenza della spada. | 8 Nell'ottauo, delle braccia, |
| 4 | Nel quarto si tratta della seconda parte della
scherma, & della misura. | 9 Nel nono, si tratta delle coscie, gambe, pie-
di, & del passo, |
| 5 | Nel quinto si ragiona del tempo. | 10 Nel decimo, si ragiona della difesa, & della
guardia. |
| 6 | Nel sesto si tratta della positura della perso- | 11 Nell'vndecimo si tratta del cercare la misu-
ra stretta. |
| | | 12 Nel duodecimo si tratta del ferire. |
| | | 13 Nel decimoterzo del pugnale. |





A I BENIGNI LETTORI

RIDOLFO CAPO F. DA CAGLI.



NON è la mia intentione di tenerui a bada con pompose, & splendide parole, nel raccomandarui la professione dell'arme, ch'io fò. Essa sublimata nel debito grado al suo merito, da per se si pregia', & honora assai, & tuttauia la loda, & commenda la grandezza, & il valor di quegli, che degnamente portano la spada alato: Tra i quali hoggi gloriosamente risplende l'Illustrissimo Signor S I L V I O Piccolomini, Gran Priore della Religione de' Cauallieri di Santo Stefano in Pisa. & Generale dell'Artiglierie. è Maestro di Camera di S. A. S. perciò che non pure è fornito a pieno, & con merauiglioso auantaggio di questa della spada, ma ancora d'ogni altr'arte Caualleresca, come l'heroiche sue azioni appresso l'istesso, con istupore di tutti, chiaramente si manifestano. Ma per tornare alla spada, dico ella essere arme sopra ad ogn'altra nobilissima; nel cui maneggio, il più dell'industria dell'arte della Scherma honoratamente s'impiega, perciò che secondo il mio giuditio, il portar l'arme, solo non fa l'opra intera, & non è quello, che fa essenziale differenza da vn'huomo compiutamente valoroso, à vn vile, & codardo, ma si bene la professione, ch'altrui fa di saperle adoprare valorosamente inlegittima di fesa di se stesso, & della Patria sua, la quale veramente nessuno può fare con suo honore, se prima non s'humilia, & sottomette alle leggi, & regole della disciplina della scherma. La quale a guisa di cote affinando, & affottigliando il valore, lo riduce al colmo della sua vera perfectione. La onde essendo questa scienza sì lodeuole, & tanto pregiata, che superchio, anzi opera perduta sarebbe voler prendere l'assunto di raccontare tutte le sue eccellenze: non credo, che in me habbia da cadere veruna ripren-
sione

sione , perche mi sia messo a stringerla nei termini di certi breui, infallibili, & ben ordinati precetti, schiuando al più potere la cieca, & oscura confusione, l'inganneuole, e fallace incertezza, & la disutile, ed ambiziosa prolissità. Hora, sì come per la conoscenza delle deboli forze mie, non presumo, che la felicità del successo habbia del tutto risposto al feruore del mio ardentissimo desiderio, così m'assicuro, che lamia honesta, & cordial fatica, non mi sia riuscita vana a fatto, rimertendomi in ciò al paragone di chi innāzi me trattarono il medesimo soggetto. Per la qual cosa cōfidato nella virtù di quello, dal cui fauore tutte le gratie in noi discendono, spero fermamente che da questi miei più fedeli, che appariscenti ammaestramenti, sia per tornare non meno a voi vtile è diletto, che a me vna picciola particella di quel dolce saggio della vera gloria, che a gli animi grati sempremai piace di cortesemente porgere a chi con sincerità di cuore, si va continuamente affaticando ne loro honorati seruij.



DELLA SCHERMA.
CAPITOLO I.

Della scherma in Generale.

- 1 **N**ON è cosa al Mondo, alla quale la Natura sia Maestra, & benigna Madre dell' vniuerso, con maggior' ingegno, & più sollecitudine riguardi, che alla conseruatione di se stessa, dalla quale essendo l'huomo sopra ad ogn' altra nobilissima creatura mostrandosi molto tenera della sua salute, lo prouida, come di singolar preuilegio della mano, con la quale non solamente si va procurando tutte le cose necessarie per sustentatione della vita, ma si arma ancor di spada nobilissimo strumento di tutti, per riparare, & difendersi, con essa, contra qual si voglia assalto di forza nemica; però secondo la dritta regola del vero valore, & dell' arte della scherma.
- 2 Onde si puote chiaramente discernere, quanto all' huomo sia necessaria, utile, & honorata la detta disciplina, & come che ad ogn' vno faccia mestieri, & stia bene à quegli, & massimamente richiesta, i quali armati di singolar valore, sono inclinati, alla nobile professione della militia, alla quale questa scienza è sottoposta à guisa di disciplina alternatiua, ò seruento, si come la parte al tutto, & il fine di mezzo all' ultimo fine è soggetto.
- 3 Il fine della scherma è la difesa di se stesso, dalla quale ancora prese il suo nome, perche schermire non vien à dire altro, che difendersi, è schermo, & difesa, sono parole di medesimo significato; onde si conosce il pregio, & l' eccellenza di questa disciplina è che ad ogn' vno debba essere tanto cara, quanto ama la sua propria vita, & la salute della Patria sua, essendo obligato à spender quella amoreuolmente, & valorosamente in seruitio di questa.
- 4 Indi si vede ancora, che la difesa è la principale attione nella scherma, & che nessuno debba procedere all' offesa, se non per la via della legittima difesa.
- 5 Le cause efficienti, di questa disciplina, sono quattro. La ragione, la Natura, l' Arte, & l' esercizio. La ragione com

2 GRAN SIMVLACRO DELL'ARTE

- 2 *dispositrice della Natura. La natura, come virtù potente. L'Arte come regola, & moderatrice della natura. L'esercizio come ministro dell'arte.*
- 6 *La Ragione dispone la Natura, & il corpo humano alla Scherma, e sua difesa, nella ragione si considera il giuditio, & la volontà. Il giuditio discerne, & intende quello, che deue fare per sua difesa. La volontà l'inclina, & stimula alla conseruatione di se stesso.*
- 7 *Nel corpo, il quale à guisa di seruitore essequisce i comandamenti della ragione, si considerà nella persona la giusta grandezza, nell'occhio la viuerezza, e nelle gambe, nella vita, è nelle braccia la scioltezza, gagliardezza, e prestezza.*
- 8 *La Natura dispone, & prepara la materia, e l'abbozza, e l'accommoda alquanto per riceuer l'ultima forma, & perfectione dell'arte.*
- 9 *L'arte regola la Natura, & con più sicura scorta ci guida per l'infallibile verità, e per l'ordine de suoi precetti alla vera scienza della nostra difesa.*
- 10 *L'esercizio conferua, augmenta, stabilisce le forze dell'arte, dalla Natura, & oltre la scienza, partorisce in noi la prudenza di molte particolarità.*
- 11 *L'arte riguarda alla Natura & vede, che per la poca capacità della materia, non può fare tutto ciò, che intende di fare, & però considera in molti particolari le sue perfectioni, & imperfettioni, & à guisa à Architetto ne prende, & fa qualche bel modello, e così affina, & assottiglia le cose della Natura dirozate, riducendola à poco à poco al colmo della sua perfectione.*
- 12 *Dalla Natura l'arte ha preso nel difender si, il passo ordinario, la guardia terza per stare in difesa, & la seconda, & quarta per offesa, il tempo, ò la misura, si come ancora la positiura della persona con la vita, hora posata nella gamba manca per difender si, hora spinta innanzi, e caricata nella gamba dritta per offendere.*
- 13 *Perche senza dubbio le prime offese furono quelle delle pugna, nel fare alle quali si vede il passo ordinario. La Terza la seconda, e quarta, si vede ancora, che molti fanno fare alle pugna molto à tempo, & à misura.*

- 14 Contro questa offesa delle pugna .senz'altro fu trouato dall' arte il bastone, & non bastando ancora questa difesa, il ferro, e credo io, che di questa materia si facessero di mano in mano molti' armi diuerse, ma sempre vna più perfetta dell' altra, secondo che multiplicauano l' offese, in fin che fu trouata la spada arme perfetta, & proportionata alla giusta distantia, nella quale i mortali naturalmente, si possono difendere.
- 15 L' armi, che di lunghezza eccedono la distantia della difesa, & offesa naturale, sono scomode, & abborescenti dall' uso della conuersation Ciuile, e le troppo corte son' insidiose, e con pericolo di vita; per il che nelle Republiche fondate nella Giustitia delle buone leggi, e de' buon costumi, sempre fu, & è proibito di portar l' arme, onde possano nascere tradimenti, & disaueduti homicidij. Anzi nella Republica Romana antica, vera idea d' un buon gouerno; fu del tutto interdetto l' uso dell' armi, & à nessuno, per nobile, e grande, che fosse, era lecito di portare la spada, ò altr' arme, fuor che nella Guerra, & contro quegli, che à tempo di pace si trouauano con armi, procedeano, come contro omicidiali.
- 16 Et i soldati Romani, subito, che arriuaano à casa, deponeuano l' armi insieme con l' habito breue, & sol' lateo, & repigliuano la veste lunga, e Ciuile, & attendeuanò alli studij, & all' arti della pace, perche niuno Romano, esercitaua il corpo (come dice Salustio) senza l' ingegno, ogn' uno attendeua, oltre allo studio della guerra, ad vno officio della pace, per cui desiderio, le grauezze della guerra, si sopportano, & però subito finita la guerra, non s' intendeuà più, ne Capitano, ne soldato, ne soldo nessuno.
- 17 A questi tempi i soldati sono di maggior grauezza à i Principi, & alle Signorie, & maggiormente à i Popoli nel tempo della pace, che della guerra, & perche non sono auerzi ad altri studij, che à quelli della guerra, odiano la pace, & il più delle volte si fanno autori de' turbolenti, e cattiuu consigli.
- 18 Ma tornando alla nostra materia, dico, che la spada sia arme vtilissima, & giustissima, perche è proportionata alla distantia, nella quale naturalmente si fa l' offesa, & tutte l' arme, quanto più si discostano da questa distanza della difesa, & offesa, naturale, tanto sono più bestiali, & più auerse alla natura, & però inutili alla conuersation

GRAN SIMVLACRO DELL'ARTE

Ciuile, una è la strada della virtù, & della vera ragione, & quella faticosa, & aspra, dalla quale la Natura mai si diparte, al vizio, & all'ignorantia, si discorre e sdrucchiola per molte uie, una è la linea retta, la quale non si fa, se non l'artefice, le linee oblique, sono infinite, & le può fare ogni uno. Onde vediamo à nostri tempi moltiplicarsi l'offese, & le difese, in infinito l'arte, & l'industria humana da principio imita la natura, & mentre, che seguita l'orme sue è utile, & gioueuole al viuere humano, ma subito, ch' esce dalle pedate della Natura, incomincia à tralignare dalla nobiltà della sua origine, & si precipita per li trabocchi della nocuol curiosità, e sprofonda la generation humana nell' abisso dell' ignoranza, conducendolo dal secolo d' Oro nella bruttura del fango.

19 Dalle forze della natura, dell' arte, & dell' esercizio, come cause efficienti della difesa delle quali fin' bora habbiamo trattato, nasce ogni uantaggio, & di sauantaggio dell' armi, ma principalmente deriua dalla giusta altezza della persona, & dalla lunghezza della spada; perche un' huomo grande di persona, & che porta una spada proportionata alla sua uita, senza dubbio uerrà prima à misura. In riguardo di questo, per soccorrere all' imperfettione naturale di quegli, che si trouano inferiori di grandezza; credo, che sia prohibuo in certi paesi di fare una lame di spada, più lunga dell' altra, che non pare cosa giusta, che quello, ch' è di natura superiore, si preualga ancor dell' auantaggio dell' arte, douendoli bastare il preuilegio della natura, il quale senza manifesta indegnità, uolendogli pareggiare con li più piccoli, non se li può torre in generale, con attribuire una spada meno lunga à loro, che alli piccoli, i quali per auentura potrebbero hauere altri uantaggi dall' arte, & dall' esercizio, che auanzassero quelli della natura, à quali casi la prudenza humana, non è sufficiente à prouedere così imparticolare.

20 L' arte della scherma è antichissima, & fu trouata à i tempi di Nino Re dell' Assiri, il quale per uso è auantaggio dell' armi, si fece Monarca, & patrone del Mondo, dalli Assiri con la Monarchia passò à Persiani, la lode di questo esercizio, per il ualore di loro, da Persiani, peruenne à Macedonesi, da questi à i Greci, da i Greci si fermò ne' Romani, i quali (come testimonia Vegetio) menauano in Campo Maestri di scherma, i quali uominauano, Campi ductores, uel doctores, che uol dire, guide, ò Maestri del Campo, & questi insegnauano à soldati di ferire di punta,

ta, e di taglio contro à un palo. Hoggidi noi Italiani parimente portiamo il tanto nell' arte della scherma, ben che più nelle Scuole, che in Campo, e nell' uso della Militia, atteso che à questi tempi le guerre si fanno più con l' artiglierie, e con gl' archibusi, che con la spada, la quale quasi per altro non serue, che per esequire la vittoria.

- 21 Questa disciplina è arte, e non scienza, preso però il vocabolo scienza nel suo stretto significato, perche non tratta delle cose eterne, & Diuine, & che trapassino le forze dell' arbitrio humano, ma è arte, non fattiva, ne manuale, anzi attiva, & ministra molto stretta della scienza civile; perche li suoi effetti passano insieme con l' operation sua, à guisa della virtù, & essendo passati, non lasciano nessuna sorte di lauoro, ò di manifattura, come usano di fare l'arti meccaniche, & plebee, le quali tutte, quantunque alcune di esse con il nome della nobiltà, si celebrano, di gran lunga trapassa, & auanza.
- 22 La materia della scherma, sono i precetti di ben difendersi con la spada; la sua forma, & l'ordine è la verità delle sue regole, sempre mai uere, & infallibile.
- 23 Ma è tempo bormai, che raccogliendo il tutto, che fin' hora habbiamo detto in breui parole, ueniamo à porre il fondamento di questa disciplina, il quale è la sua uera, & propria definizione, secondo la regola, di cui incammineremo, & indirizzeremo il rimanente de tutti i suoi precetti.

CAPITOLO II.

La definizione della scherma, & la sua dichiarazione.

- 24 **L**A scherma è un' arte di ben difendersi con la spada.
- 25 **E** arte, perche è una ragunanza de precetti perpetuamente ueri, e ben ordinati, & giouenoli alla conuersation civile.

GRAN SIMVLACRO DELL'ARTE

- 6
- 26 *La verità è disposizione de' precetti della scherma, non s'ha à misurare secondo l'ignoranza d'alcuni, che insegnano, & scriuano per l'uso lungo dell'armi, che hanno; & non per scienza, & però il più delle volte fanno dell'ombra sostanza, & del caso ragione, mescolando zucche con lanterne, & saltando di palo in frasca; ma si deue estimare da per se, & ristretta nella verità della sua natura.*
- 27 *L'utilità loro è manifesta; perche insegnano il modo della difesa, che è molto naturale giusta, & honesta, & non si può dubitare del grandissimo giouamento, che arreca al viuere humano; perche giornalmente si scorgono manifestamente i suoi effetti. Imperoche essendo la spada arme accommodata, à difendersi in giusta distanza, nella quale l'uno, & l'altro può naturalmente offendere, vediamo, che restano i combattenti quasi sempre nella difesa, rare volte vengano all'offesa, la quale è l'ultimo rimedio di saluar la sua vita, il che non auerebbe, se l'arme fosse sproportzionata, cioè, ò maggiore, ò minore, che ricerca la difesa naturale.*
- 28 *Il fine, che sepera la scherma da tutte l'altre scienze, & il ben difendersi, però con la spada.*

CAPITOLO III.

La diuisione della scherma ch'è posta nel conoscimento della spada.

- 29 **D***VE sono le parti della scherma, il couoscimento della spada, & il suo maneggio. Il conoscimento della spada è la prima parte della scherma, che insegna a conoscere la spada à fine di maneggiarla bene.*
- 30 *La spada dunque è un'arme di ferro apuntata, & atta à difendersi in distanza, nella quale l'uno, & l'altro può naturalmente, & con pericolo di vita offendere.*
- 31 *La materia della spada, è il ferro materia di difesa, senza altro tromata contra quella di legno poco bastate à ribattere, e schifar l'ingiurie, che l'uno à l'altro giornalmente usa di fare.*

- 32 La forma sua esteriore è che sia appuntata; perche se fosse spontata, non seruirebbe à tener lontano l'auer, sario in distanza di offesa naturale.
- 33 Il fin suo è la difesa, la quale significa primieramente tener lontano l'auer sario tanto, che non mi possa offendere, la qual sorte di difesa, & massime naturale, potendola metter in opra senza danno del prossimo mio. Et in lingua latina, come già vidi dire ad un certo litterato, difender, non viene à dir' altro, che scansar, ò ver allontanar da una cosa, che potesse nocere, se troppo si auuicinasse.
- 34 Di poi la parola difendere, significa offendere, & ferire, che è l'ultimo, & subsidiale rimedio della difesa, caso che l'inimico trapassasse i termini della prima difesa, & s'auicinasse talmente, che io uenissi in pericolo di uenir da lui offeso, se io non mi prouedessi; perche di fatto, che l'inimico trascorre i termini della difesa, entrando in quelli dell'offesa, non son più obligato à portar rispetto alcuno alla conseruation della sua vita, venga alla volta mia, con qual si voglia arme accomodata ad offendermi, naturalmente pure, come dico nella distanza di potermi arriuare.
- 35 Dal fin della spada il quale è difendersi nella detta distanza, si misura la sua lunghezza.
- 36 Adunque la spada, ha da esser lunga, quanto il braccio douolte, e quanto il mio passo straordinario, la qual lunghezza, parimente risponde à quella, che è dalla pianta del mio piedi, insino sotto alle ditella del braccio.
- 37 Due sono le parti della spada, il forte, & il debile. Il forte comincia dal finimento, insino à mezza lama; & il debile si chiama il rimanente; Il forte è per parare, & il debile per ferire.
- 38 Il filo è falso, & dritto. Il dritto è quello, che sta in giù, quando la mano sta nella sua natural positura, la quale voltandosi in fora, ò di dentro fuor del suo natural sito, fa il filo falso. Il primo sito, cioè del filo dritto, si conosce nella terza, che è la positura della spada in guardia, & l'altro, cioè del filo falso apparir à manifesto nella positura della terza, & secondo, che sono siti di spada, non in guardia, ma nel ferire.
- 39 Diuido solamente il debile nel filo dritto, e falso, & non il forte: perche questa consideratione, non accade, che si faccia nel forte, che serue non ad altro fine, che al parare, & però se fosse senza filo, e rintuzzata, non sarebbe er-

GRAN SIMVLACRO DELL'ARTE

vor ne *luno*, in luogo di punta nel forte, & il finimento, non solamente per impugnare la spada, ma ancora per coprirsì, e principalmente la scia nel ferire.

CAPITOLO III.

Della misura.

- 40 **F**IN HORA habbiamo ragionato della prima parte della scherma, che consiste nel conoscimento della spada, adesso incominceremo à trattare della seconda parte, che è quella del suo maneggio.
- 41 Il maneggio della spada è la seconda parte della scherma, che mostra il modo di maneggiare la spada, & si distribuisce nella preparatiua alla difesa, & nella difesa istessa, la preparatiua, &, la prima parte del maneggio della spada, che mette i combattenti in giusta distanza, & inconuenueole positura di persona per difendersi à tempo; & ha due parti; nella prima si ragiona della misura, & del tempo.
- 42 Nella seconda, si tratta della dispositione delle membra della persona.
- 43 La misura si prende per una certa distanza da un termine all'altro, come per effempio nell'arte della scherma si piglia per la distanza, che corre dalla punta della mia spada, alla vita dell'auersario, che è larga, ò stretta. Di poi si piglia per una cosa atta à misurare la detta distanza, la quale nell'uso della scherma è il braccio naturale, che misura tutte le distanze, il quale nell'esercizio di quest'arte, ha tutte le qualità, & conditioni, che ad una compiuta misura si aspettano.
- 44 La misura è una giusta distanza, dalla punta della mia spada, alla vita dell'auersario, nella quale lo posso ferire, secondo la quale, si à da indirizzare tutte l'azioni della mia spada, & difesa.
- 45 La misura stretta è del piedi, ò del braccio dritto, la misura del piedi è del pie fermo, ò del piedi accresciuto.

- 46 La misura larga è, quando con l'accrecimento del piedi dritto, posso ferire l'auerfario, & questa misura è la prima stretta.
- 47 La misura stretta di pie fermo, & nella quale solamente spingendo la vita, & gambe innanzi, posso ferire l'auerfario.
- 48 La strettissima misura, & quando à misura laoga ferisce lauerfario, nel braccio auanzato, & scoperto, ò sia quello del pugnale, ò quello della spada, con il pie sinistro indietro, accompagnato dal destro nel ferire.
- 49 La prima misura larga è d'un tempo intiero, & mezzo; la seconda è d'un tempo intiero, la terza è d'un mezzo tempo, rispetto alle tre distanze, le quali secondo la loro grandezza, ricercano più, o meno velocità di tempo, & questo basti di hauer detto della misura. Seguita hora la dottrina del tempo.

CAPITOLO V.

Del tempo.

10 **I**L vocabolo Tempo nella scherma vien à significare tre cose diuerse; primieramente significa un giusto spatio di moto, ò di quiete, che mi bisogna peruenire à un termine disinito per alcun mio disegno, senza considerare la lunghezza, ò breuità di quel tempo, solo, che io alla fine peruenga à quel termine. Si come nell' arte della scherma, per venire à misura, mi bisogna un certo, & giusto tempo di moto, & di quiete, e non importa, se vi arriuo, ò presto, ò tardi, pur che io giunga al luogo desiderato. Poniamo esempio, che io mi moua à cercare la misura, & che io vada pian piano à trouarla, & che l'auerfario mio, tanto si fermi di vita, che io la troui, ben che io sia arriuato alquanto tardi nondimeno niente può pregiudicare al mio disegno; perche son arriuato à tempo, atteso che, quanto spatio d' hora io mi sono mosso, tanto apunto il mio auersario, s'è fermato, così il mio moto aquaglia il tempo della quiete del mio auersario, & la sua quiete misura apunto il mio mouimento, & perche nello stare in guardia, & nel

GRAN SIMVLACRO DELL'ARTE

cercare la misura, solo si considera la corrispondenza del tempo, che li combattenti nel mouersi, e nel fermarsi scambievolmente consumano infino, che arriuanò a un certo punto di misura; per questo nelle dette azioni, non viene in consideratione la prestezza del moto, & la breuità della quiete, anzi per pigliar la giusta misura, & più utile, che vadino, come si suol dire, con il calzar del piombo, con la vita contrapesata, & posata sopra la gamba manca in passo ordinario, positura di vita attissima à venire consideratamente, & con rispetto apprendere la debita misura.

Appresso si piglia questa parola tempo in luogo di prestezza, rispetto alla lunghezza, ò breuità del moto, ò della quiete: Così nell' arte della scherma sono tre distanze, e misure diuerse di ferire, & per questo ancor si trouano tre tempi apartati, & qui non si vuol solamente considerare, che giunga ad un certo termine; ma che arriui ancora con una certa prestezza, & velocità, perche la misura larga, ch'è di piedi accresciuto, vuol un tempo, cioè una perseveration di quiete, ò di mouimento della spada, ò della vita delli combattenti, breue assai, ma non tanto breue, che la misura stretta di pie fermo, & la strettissima misura, ricerca un velocissimo tempo, perche ogni poco, ch'io mi mouo con la punta della mia spada, & ogni poco, che si ferma il mio auersario, nella distanza della strettissima misura, mi basta ad essequire il mio disegno; & perche questo tempo è breuissimo; però lo chiamaremo mezzo tempo, & consequentemente il tempo, che si consuma nel ferire di misura manco stretta à pie fermo, verrà à fare un tempo intero, & l'ultimo tempo, che s'impiega nel ferire di misura larga, che è di pie acresciuto, farà un tempo intero, & mezzo.

Nel primo tempo, ch'è quello di cercare la misura larga, non si considera la prestezza del moto, e della quiete, & però non fa mestieri di misurarlo per mezzo tempo intero, le qual maniere di tempi, solamente si riguardano nel ferire. Per la qual cosa la positura della vita nel ferire è tutto contraria à quella, che si offerma nel cercare la misura stretta; perche la prima positura è agiata per andaro à poco à poco à cercare la misura stretta; & l'altra è ardita, & con velocità, si auuenta à ferire.

- 53 *Il tempo non è altro, che la misura della quiete e del moto, la quiete della punta della mia spada, misura il moto della vita del mio auersario, & il moto del mio auersario con la sua vita, misura la quiete della punta della mia spada. Hora, acciò questo tempo sia giusto, bisogna, che quanto spatio di tempo si ferma la vita dell' auersario, tanto si muoua la punta della mia spada, & così consequentemente per essempio, mi trouo in misura larga, con animo di venire a misura stretta hora muouo la punta della mia spada per uenire al detto termine, mentre che io mi muouo bisogna, che l' auersario fermi la sua vita, e così la quiete della vita del mio auersario è la misura del mouimento della punta della mia spada; E però se io prima mi mouessi à ferire, che l' auersario mio finisse di fermarsi; perche il tempo sarebbe diseguale, mi mouerei in vano, ò non senza mio gran pericolo. Poniamo il caso, che ambidue ci mouiamo à cercare la misura, e l' uno, & l' altro si dia à d' intendere di hauerla trouata, andando ambidue ad inuestirsi, interuisce, che l' uno, & l' altro non colpisca, perche il tempo nel quale si mouono à ferire, non fu giusto, rispetto alla distanza, alla quale doueuano prima arriuaire: in questo essempio si uede, che il moto della mia punta, misura il moto della vita del mio auersario; & il moto della punta dell' auersario, misura il moto della mia vita. Però alle volte auuiene, che molti si feriscono l' un l' altro di contra tempo, essendo uenuti ad un tempo eguale à misura stretta.*
- 54 *Il tempo che si hà da considerare nella misura larga, richiede patientia, & quello della misura stretta prestezza nel ferire, & nel partirsi.*
- 55 *Il tempo della misura stretta, si perde, ò per mancamento della natura, ò per difetto dell' arte, e dell' esercizio.*
- 56 *Per mancamento della natura; per troppa tardezza delle gambe, del braccio, & dalla vita, la qual deriua, ò dalla debolezza, ò dal troppo peso della persona, come uediamo auuenire à huomini, ò troppo corpolenti, ò troppo sottili.*
- 57 *Per difetto dell' arte, quando la misura stretta non s' impara à cercare come si conuiene, con la vita caricata in sù la gamba manca, con il passo ordinario, & con il braccio dritto disteso, perche le cose, si hanno à muouere in compagnia, per produrre ad uno effetto medesimo,*

GRAN SIMVLACRO DELL'ARTE

si debbono ancor mouere in una giusta distanza; però se la punta della spada, è molto innanzi, & la gamba adietro, o se la gamba è innanzi, & il braccio adietro, mai si porterà la spada con quella prontezza, giustezza, & prestezza, che si richiede; per la qual cosa quelli, che in se sproportionata distanza di membra vengono à cercare la misura stretta, benchè vi arriuono, nondimeno non possono essere à tempo di ferire; perche li mancherà il miglior tempo della misura stretta, ch'è quella della pronta giustezza, o prestezza.

58. Per mancamento dell'esercitio, si perde il tempo per cagione, che la persona non è ancora bene sciolta di membra, o quando li scolari prendono qualche uso cattiuo, andando dietro alle vanità delle finte, & delle cauationi, & con tra cauatione, & simil cose così fatte.

59. Da questo, che fin' hora habbiamo detto, ogn'uno facilmente potrà comprendere esser falsissimo quello, che molti dicono, che il tempo si prenda solamente dal mouimento, che fa l'aueruario con la sua vita, & spada; ma che bisogna hauer parimente riguardo al moto mio proprio e non solamente al moto mio, & quel dell'aueruario, ma ancora alla nostra quiete; perche il tempo non è solamente misura del moto, ma del moto, e della quiete.

60. E concludendo questa materia dal tempo, dico, che ogni moto, & ogni quiete mia, e del mio aueruario, fanno insieme un tempo, in quanto, che l'uno l'altro misura.

CAPITOLO VI.

Della persona, & primieramente della testa.

61. **L**A testa veramente è cosa principale in questo esercitio; posta però nel suo debito loco; perche è quella, che conosce le misure, & i tempi, onde bisogna, che venga collocata in luogo, oue possa far la sentinella, & scoprire il paese da ogni banda.

- 62 Il sito della testa, nel stare in guardia, & nel cercare la misura, all' hora è giusto, & conuenevole, quando insieme con la spada fa una linea dritta; perche in questa maniera gl'occhi vedranno tutte le quieti, & tutti i mouimenti della spada, & della vita dell' auersario, & conosceranno subito le parti, che si hanno ad offendere, & à difendere, essendo posta la testa nelle dette parti, & però habili à gettar per tutto i raggi visuali in linea dritta, il che non farebbono, se la testa si reggesse più alta, ò più bassa, che non spargerebbono da ogni banda i suoi raggi, & così non farebbono pronti ad apprendere, ò fuggire il tempo.
- 63 Nello stare in guardia, & nel cercar la misura, la testa si riposa sopra la spalla manca, & nel ferire sopra la destra spalla si appoggia.
- 64 Nello stare in guardia, & nel cercare la misura, la testa si ha tanto à ritirare, quanto sia possibile, & nel ferire si vuole spingere innanzi, tanto quanto si puote.
- 65 Nel ferire, riguarderà la testa alquanto più da vn lato, che dall' altro, secondo che di dentro, ò di fuora si ferirà, si che ella venga coperta dal finimento, & dal braccio della spada.
- 66 Altri siti, & mouimenti di testa, che si fanno nel passare, nel fuggire, & scansar la vita in diuerse sorte di guardie, & in infiniti modi di ferire, non possono ametterfi per buoni, perche escano fuor di linea dritta, la quale da me vien chiamata quella, la quale spartisce la mia vita per il fianco, insieme con quella dell' auersario, come per il contrario linea obliqua chiamo quella, la quale fugge fuori della mia vita, ò di quella del mio auersario, si da una parte, come dall' altra, secondo la regola della quale tutto il gioco della scherma, si ha da misurare.



CAPITOLO VII.

Della vita.

- 67 **N**ELLO stare in guardia, & nel cercare la misura, la vita vuol esser piegata, e pender à dietro à scarpa, si che l'angolo, che fa con la coscia dritta, à pena apparisca, & con la coscia manca, venga à fare un angolo ottuso, si che la spalla manca alla linea del pie manco risponda, & la dritta, giustamente spartisca per il mezzo il passo della guardia.
- 68 Nel ferire, la vita si spinge innanzi, si che la coscia dritta con la vita formi un angolo ottuso, & la punta della spalla, risponda alla punta del pie dritto, e la coscia, & gamba manca si porti innanzi à trauerso in linea obliqua, talmente distesa, che la spalla manca, diuida per il mezzo il passo, che si fa.
- 69 E quando si va à ferire, la vita vuol esser spinta innanzi in linea dritta, si che per la diuersità del ferire di fuora, & di dentro, pendendo alquanto più dall'una, che dall'altra banda, leni pochissimo della linea dritta.
- 70 Il fine perche la vita stia così piegata, & questo prima, perche in questo modo più si allungano, e più si scuoprano, & meglio si guardano, & difendono le parti, che si possono offendere; perche un berzaglio, quanto più è discosto, tanto più è difficile à ferire; di poi così nel ferire si portano le botte più lunghe, più preste, & più gagliarde, che quanto più l'offese vengono da lontano, tanto più sono sicure, & migliori.
- 71 Oltre alla piegatura della vita, & della sua forma, che prende nel metter si in guardia, nel cercar la misura, & nel ferire, si considera similmente il suo scanso, il quale leua della larghezza sua, si come la piega diminuisce, & restringe la sua altezza.

- 72 *Lo scanzo della vita, vuol esser tale, che altri non mostri più, che il mezzo del petto, non solo nel fermarsi in guardia, & nel cercar la misura, ma ancora nel ferire, perche quanto meno di petto si mostra, tanto più si camina, & si ferisce in linea dritta, & quanto più scuopre, tanto più della misura, & del tempo si perde.*
- 73 *A chi piacciono le guardie, e contraguardie, & lo stringere di quà, di là, di sopra, e di sotto, le finte, & contra finte: i passi à trauerfo, li scansi delle gambe, e l'incrociate, necessariamente formano, & mouano la vita in molti strani modi, le quali, come cose fatte à caso, & in nessuna ragione, che stabile, & vera fosse fondata, consegnaremo à loro autori.*

CAPITOLO VIII.

Delle braccia.

- 74 **N**ELLO stare in guardia, & nel cercare la misura, il braccio dritto ha da stare alquanto piegato, si che la parte sua superiore, si distenda in linea obliqua, in giù tanto, che il gomito scontri la piega della vita, & risponda al ginocchio dritto, & la sua parte inferiore, ritirata alquanto, formi insieme con la spada una linea dritta.
- 75 *Nello stare in guardia, & nel cercar la misura, il braccio manco insieme con la coscia, & con la gamba sinistra, ha da fare il contrapeso alla vita, e alla coscia, e gamba dritta, & la sua parte superiore, vuol esser distesa, si che risponda al ginocchio manco, & scontri la piega del fianco sinistro, & la sua parte inferiore, vuol stare alquanto in se raccolta, per aiutare à spingere con il suo moto innanzi la vita nel ferire, che non farebbe se stesse come se fosse abbandonato.*
- 76 *Nel ferire, il braccio dritto vuol esser disteso in linea dritta, voltando la parte di sotto della mano, e del braccio in su, hor di dentro, hor di fuori, secondo da che banda si ferisce.*

- 77 *Nel ferire, il braccio manco vuol essere tanto disteso, che faccia con il braccio dritto una linea retta, voltandolo secondo si ferisce di fuora, ò di dentro; perche ogni poco, che si portasse innanzi il braccio, ò che si fermasse in linea obliqua, diminuirrebbe assai della misura, & della prestezza del tempo.*
- 78 *La spada si reputa tutto un membro con il braccio, & con la parte inferiore del braccio, ha da formare una linea dritta, che giustamente risponda alla piegatura del fianco destro, & ha da spartire la vita in quanto al la sua lunghezza, & larghezza in due parti eguali; però nello stare in guardia, & nel cercare la misura, la ragione; perche habbia à ritornare giustamente la piegatura del fianco, & questa, che ogni volta, che starà in questo sito, sarà prontissima à soccorrere à tutte le sue parti, che si possano offendere, essendo che la parte superiore, cioè quella della sommità della testa, infino alla piega del fianco, misuri la parte di sotto della piega del fianco infino al ginocchio, & che non accada hauer riguardo alle gambe, che nella natural distanza dell'offesa di piedi accresciuto, non possono offendere senza trascorrere troppo con la vita in manifesto pericolo.*
- 79 *Il sito è la positura della spada nel ferire è tutt'uno con quello del suo braccio, voltando nel ferire il filo falso in su, secondo se ferisce di fuora, ò di dentro.*
- 80 *Auertiscasi diligentemente, che la punta della spada, sèpre guardi le parti scoperte dell'inimico, che sono quelle del fianco dritto, & della coscia dritta, & non si lasci veruno disuiare da questa intentione, per lo scoprir delle parti sinistre, che è misura, & tempo fallace potendosi leuare in un subito, il che non auiene dalle parti destre, che necessariamente fanno berzaglio.*
- 81 *Il braccio raccolto, non è buono à stare in guardia; perche non scuopre bene la misura, nella quale mi troua; non è parimente buono per cercare la misura; perche la punta della spada è troppo lontana dalla vita dell'aueruario. Onde non può pigliare la giusta misura, ne manco ferire à tempo, oltre à ciò così ritirato il braccio non tien lontano l'aueruario dalla giusta distanza, nella quale mi può ferire, & così non fa l'offitio. Per il quale la spada principalmente si trauata, similmente non è utile nel ferire, perche non potrà ferire nella misura di pie accresciuto, che stando con*
la

la punta sua tanto lontano dall' auersario, non potrà giustamente pigliare detta misura, la quale è tanto più eccellente; delle misure più strette, quanto meglio è di ferire l' auersario da lontano, che da vicino. Appresso non è buono per sparare la botta, la quale insieme con il braccio si scarica per la spinta, che fa la uita innanzi, e non è vero, che lo stender del braccio accresca la misura, ma si bene con lo stender dello uita, e del passo innanzi; perche la gamba innanzi, e la uita nel cacciar il braccio con la spada si posa sopra la gamba manca, sopra la quale si appoggia tutta la uita con la gamba dritta, la qual gamba sinistra nel sparare, butta innanzi la uita, e la coscia sopra la gamba dritta, la quale scambievolmente fa pilastro, & contraforte sostenendo tutto il peso della uita spinta innanzi per sparare la botta.

82 Il braccio di ferro del tutto in guardia, & nel cercar la misura, non posso prouare, perche sforza la spada fuori del suo sito giusto. & accomodato à difendere la uita propria, & ad offendere quella dell' auersario è nel ferire non aiuta la uita nel sparare la botta, e la porta con meno gagliardezza; altri siti, & mouimenti di braccia, non desidera il gioco del ferire in linea dritta.

CAPITOLO IX.

Delle coscie, gambe, de i piedi, e del passo.

83 **N**ELLO stare in guardia, e nel cercar la misura stretta, la gamba dritta con la coscia, e suo piedi, guardano innanzi drittamente, & pende adietro in linea obliqua, à guisa di scarpa, & la gamba manca con la coscia è suo piedi guarda dritto verso le parti sinistre, con il ginocchio piegato al possibile; si che la parte di dentro del calcagno, drittamente risponda alla punta del calcagno destro.

84 Nel ferire si piega il ginocchio della gamba dritta, tanto, quanto si puote, si che la gamba, & la coscia, uengano à

- fare un'angolo acutissimo; e per il contrario la gamba manca con la coscia, si stende innanzi in linea obliqua à guida di scarpa.
- 85 Il passo è una giusta distanza delle gambe, tanto nel fermarsi, quanto nel muouersi atto à mettersi in guardia à cercare la misura, & à ferire, rispetto alla distanza, il passo è, ò ristretto del tutto, ò mezzo passo, ò questo passo, ò straordinario.
- 86 Io nell'uso della scherma, non fo buon passo alcuno, sol che l'ordinario, nel quale la vita sta commoda, e ben carica in guardia, per cercare con un poco d'accrescimento di passo la misura stretta, che volendo cercarla con passi più piccoli la base troppo stretta e debile, non regerebbe il peso della vita, e si sconcerterebbe, se non à poco à poco, ma con passi, e mezzi passi si cercasse la misura, e perden'ò il tempo, non scaricarebbe con tanta prestezza la botta, & se pur son buoni detti passi, seruiranno fuor di misura per camminare, e mettersi in guardia, e per ritornare in essa.
- 87 Il passo della scherma, noi per miglior intelligenza, lo chiamaremo Militare, ò soldatesco d'uidendo nell'ordinario, & straordinario. L'ordinario è quello, nel quale si stà in guardia, & si cerca la misura stretta. Et il straordinario sale quello, nel quale si moue alargando il passo innanzi per ferire.
- 88 Il passo rispetto al sito, si può considerare in più modi, innanzi, adietro, da banda, e à trauerso, & questo con le gambe incrociate, ò nò, parimente si muoue, ò una gamba sola, ò ambedue, e si muouano le gambe per fare un passo intero, ò per diminuirlo, ò per mutarlo di sito per sfuggire, ò scansar la vita.
- 89 Al mio parere, non son se non dui modi principali di fermarsi, e di muouersi rispetto alle gambe. Il primo modo è quello, che si aspetta alla guardia, & al cercar la misura stretta, ò per schiuarla, l'altro serue per ferire.
- 90 Il passeggiar da banda, non sò, che serua ad altro, se non per fare una bella vista, e mostrare animosità, e per riconoscere le forze dell'auuersario, quando altrui uia à mettersi in guardia in quest'occasione di camminare, ti potrai seruire di tutti i passi stretti, e giusti, ben che al mio giuditio ancora in questo l'ordinario porti il uanto.
- 91 Sono ancora di quelli, che se ne seruono di questo camminare da banda, quando l'auuersario è posto in linea obliqua con

la spada per stringerlo di fuori, ma al mio parere più spedita via sarebbe di cercar subito la misura stretta in linea dritta, che sccondare il suo gioco fuor di regola. Accum se ne seruaio ancora per fug gir di vita, mentre che l'auuersario vien per ferirti incontrandolo di quarta, e di seconda, ò di fuori, ò di dentro, secono l'occorrenza, ma tanto pot'ebbono incontrarlo, hauendo in consideratione il tempo, e la misura di quarta, & di seconda in linea dritta, senza trauerfar le gambe.

- 92 L'incrociata del piede manco verso le parti desire nell'inquartare sono inutili è se ne può far di manco, perche impediscono la vita e scortano il moto dal braccio dritto nel ferire, con perdimento di tempo; lo scanso della gamba dritta alle parti sinistre dell'auuersario per inquartare, e parimente una cosa fatta à caso, e più presto serue per un'amicheuole assalto, che per quistione, ò contese.
- 93 Le passate non sono buone; perche perdono di misura, e di tempo intanto, che si muoui la gamba manca, che in quel mentre la vita, e la gamba dritta, con il braccio della spada, non può muouere à ferire con la debita prestezza, ne senza pericolo di risposta.
- 94 Le ritirate necessarie principalmente nel ferire, perche nell'atto del ferire necessariamente scopro la vita, e però se io mi fermasse troppo, potrebbe facilmente auenire, che l'auuersario mi desse risposta.

CAPITOLO X.

Della difesa, della guardia.

- 95 **I**N fin'hora habbiamo trattato della prima parte del maneggio della spada, la quale ci ha insegnato la giusta distanza, & la verapositura di tutte le membra della persona, che si richiede alla difesa,

GRAN SIMVLACRO DELL'ARTE

20

hora parlaremo dell'istessa difesa.

- 96 La difesa è la seconda parte del maneggio della spada, la quale ci ammaestra di adoprare la spada per nostra difesa, & ha due parti, delle quali la prima è la difensiva, ò guardia, come la vogliamo chiamare, l'altra è l'offensiva.
- 97 La guardia è una positura di braccio, & di spada distesa in linea dritta nel mezzo delle parti offensive, con la vita bene accommodata al suo passo ordinario per tenere lontano l'aueruario da ogni offesa, & per offenderlo, caso che si auuicinasse con tuo pericolo.
- 98 La terza dunque è solamente guardia, non già posto il finimento fuori del ginocchietto, ma sì che giustamente partisca la vita per il mezzo, non alta, ne bassa, ma giusta nel mezzo delle parti, che non si possano coprire, per essere egualmente pronta, e vicina à tutte le sue offese, e difese.
- 99 La prima è la seconda, non son guardie; perche non son atte à cercare la misura e scuoprono troppo la vita, e non sono egualmente vicine à tutte le parti della vita, che si possano offendere, & difendere; la quarta parimente mostra troppo di vita, e modo di ferire, & non guardar si.
- 100 Tre cause sono, le quali fanno difficile il tirare à segno, cioè la lontananza del berzaglio; perche stà nascosto; si che à pena si può vedere per l'impedimento delle cose, che l'adombrano, & se pure scoperto è che auuicinandosi il pericolo del colpo, in vn subito si possa coprire.
- 101 Tutte queste virtù in se contiene la nostra guardia; perche allontana assai il berzaglio e ne leua tanto, quanto puote mediante la piegatura, & lo scanso della vita, di poi cuopre benissimo le parti, che non si possano scansare, & se pure ne rimangono delle scoperte, stà pronta à soccorerle bisognando in equal distanza, e c' si camina sicura à pigliar bene il tempo, e la misura, la qual cosa è l'ultima perfezione della guardia.
- 102 Del mutarsi di guardia, in guardia, non mi è licito parlarne, non facendo buona, se non una guardia sola.
- 103 L'offesa è una difesa, nella quale cerco la misura, e ferisco il mio aueruario.

CAPITOLO XI.

Del modo di cercare la misura.

- 104 **D**VE sono le parti dell'offesa, il cercare la misura, & il ferire.
- 105 Il cercar la misura è un'offesa, nella quale io in detta guardia cerco la misura stretta per ferire.
- 106 Tre modi sono di cercare la misura; perche la cerco, ò mentre io mi muouo, e l'auersario si ferma, ò quando io mi fermo, e l'auersario si muoue, ò quando io mi muouo, e l'auersario si muoue.
- 107 Il tempo di quest'attione, vuol esser giusto, & eguale al termine finale della misura larga, che all' hora spirà il tempo di cercare la misura, & si da luogo al tempo di un' altr' attione, che e quella del ferire.
- 108 Acciò che questo tempo sia giusto, bisogna, che tu habbia patientia, in fin che tu arriui à detta distanza è non ti muoui prima à ferire.
- 109 Per essempio io mi fermo in guardia à cercare la misura, essendo già l'auersario entrato ne' termini dell'offesa, mentre, che egli, ò cerchi la misura, ò pretenda di ferirmi, camina con la sua spada, bisogna, che tanto mi fermi con la punta della mia spada, che peruenga al fine della misura larga è non mi muoua prima à ferire. Perche in questa attione il suo moto, ha da misurare la mia quiete, & la mia quiete il suo moto, e se io mi mouessi prima della mia quiete, che egli venisse al fine della misura larga; il tempo non sarebbe giusto, & perd non hauerei ben cercato la misura, e questo moto è quiete eguale in fin, che si peruenga al principio della misura stretta è un tempo, e non accade, quanto sia presto solo, che sia eguale è corrispondente à l'ultimo termine della misura larga, & così il fin del tempo della misura larga è di cercare la misura stretta & il principio del tempo del ferire.
- 110 Molti nel cercare la misura stretta, cauano, e contrauauano, fanno finte è contra finte, stringono di un palmo, &

GRAN SIMVLACRO DELL'ARTE

di più la spada, e camminano da ogni banda, e storcano la vita, & la prosten dono, e ritirano in molti modi strauaganti, che sono cose fatte fuor della vera ragione, & trouate per ingannare i goffi, e far difficile il gioco, nondimeno lo stringer della spada, quando non posso far altrimenti, cercano la misura nella mia guardia è necessario solo, che stringa in linea dritta il debole della spada nimica, con il forte della mia, e quella cauauandola senza toccare, ma solo nel ferire hurtare col forte il di bole della spada nimica, di dentro, ò di fuora secondo l'occasione del ferire,

- 111 Si cauare, se pure è buono, è buono nell'occasione, che l'auuersario mi hauesse stretto, e leuato della linea dritta, al l' hora mi sarebbe lecito, anzi necessario il ritirar mi, cauando con un poco di cedimento di vita, ò di piedi, rimettendomi subito nella linea dritta à cercare la misura; perche il cauare è fatto contro lo stringere, & si come lo stringere si fa nel muouer innanzi la spada, così la cauatione si dene fare nel ritirarla.

CAPITOLO XII.

Del ferire.

- 112 **I**L ferire è l'ultima attione offensua della scherma, nella quale arriuato, che sono à misura stretta, mi muouo con la vita, con le gambe, e con le braccia tuti in un tempo spinte innanzi à più potere à ferire l'auuersario, e questo si fa di pie fermo, ò con l'accrescimento del passo, secondo la grandezza della misura stretta, e secondo, che mi vien più commodo di prender più l'una, che l'altra misura, perche se per la mia tardanza, ò per furia dell'auuersario si deleguasse la prima misura, mi potrei seruire della seconda, ferendo à pie fermo, che in questo caso non accade, che maggiormente affretti il passo, che con il piegare solamente il ginocchio dritto, non mi conuien cercar più stretta misura, onde hauesi ad accrescere il passo.

- 113 Il ferire si fa in tre modi; perche posso ferire l'auuersario mentre, che io mi fermo, è lui si muoue per cercare la misu-

ra, ò per ferirmi, ò mentre che egli si ferma, & io mi muouo per cercar la misura, ò perche ambidue ci mouiamo à cercar la misura, & à ferire, solo questa è la differenza, che quando egli si muoue per ferirmi, lo ferisca à pie fermo; perche quando si muoue per detto effetto, ma'amente possa pigliare la giusta misura di ferirlo con l'accrecimento del passo, & però bisogna, che m'appigli alla misura più stretta, & quando si muoue per cercare la misura lo ferisca con l'accrecimento del passo.

- 114 In consideratione delle parti della vita rispetto alla spada ferisco, ò di dentro, ò di fuora, di dentro di quarta è di fuora di seconda alto, ò basso secondo la parte scoperta della vita dell'auersario, che mi dà la misura, rispetto alla punta della mia spada.
- 115 Mentre, che io ferisco, paro necessariamente insieme, in quanto, che io ferisco in linea dritta, e con la persona nella sua debita dispositione; perche quando ferisco in questa maniera à tempo, & à misura, l'auersario mai mi ferirà, ne di punta, ne di taglio; perche il forte della mia spada, camina in linea dritta, & viene à coprre tutta la mia vita.
- 116 Il taglio è di poco momento; perche non posso ferire di taglio nelle dette distanze della misura stretta, che per il giro del braccio, e della spada, ch'io fo, non mi scuopra tutto è non dia misura, & tempo all'auersario di ferirmi, & se pure si troua qualche utilità di taglio non è però, che nella medesima misura, & nell'istesso tempo non si possa mostrare una maggior della punta.
- 117 Ma senza punto di dubbio à cavallo è meglio ferir di taglio, che di punta; perche mi portano le gambe altrui, & così non son accommodato à cercar la misura, & il tempo, che si conuiene per spinger' inmanzi la vita, & il braccio, ma è ben uero, che io posso girar il braccio à mio beneplacito, che è moto proprio à ferir di taglio.

CAPITOLO XIII.

Del pugnale.

DEL pugnale, ci basterà in questo breue Capitolo ricordar solamente, che sia stato trouato per salvarsi meglio, caso che l'auuersario mentre, che io sparo la botta, senza attendere al parare, mi tirasse doue li tornasse più com modo, che meglio non si può adoprare il pugnale, che per schiuare la risposta. E si come tutti i commodi arrecano, et apportano qualche incommodo, così è auenuto ancora al gioco del pugnale, il quale non si può adoprare senza scoprare alquanto più la vita, e scortare un poco la linea nel ferire. Questo è il fine del pugnale, ma l'arte disuata poi dalla sua prima mira, diede à esso, si come fece ancora alla spada, diuersi effetti, i quali meglio con la spada sola, si metterebbono in opera, senza andar dietro à tante lunghezze.



SEGVITA

SEGVITA HORA
 IL GRAN SIMVLACRO
 DELL'VSO DELLA SCHERMA.

E PRIMA SI DICHIARA LA DIFFERENZA, CHE SI
 ritruoua fra l'Arte, & l'vso.



CRANDISSIMA differenza è fra l'Arte, & l'vso, e per auentura non minore, che fra la ragione e'l caso; fra'l confuso, e bene ordinato; fra la scientia, e l'opienione. La qual cosa, acciò che più manifestamente si comprenda, fa mestieri, che breuemente consideriamo, & dichiariamo la difinitione dell'arte; la quale, si come mi ricordo hauer già vditto trattare da alcuni intelligenti, non è altro, che vna moltitudine di precetti vtili, e ben ordinati alla conuersation. Vuile; perche vn fiore non fa Primavera, ne vn sol precetto è bastiante à far l'arte; oltra ciò con qual si voglia numero di precetti, e dell'arte; ma quegli finalmente si approuano, che son vtili, e non disutili e non quegli, che si sommergono nell'abisso delle oscure tenebre delle false, & inganneuoli oppinioni. Imperòche l'arte non si gouerna secòdo il suo proprio arbitrio; ma indirizza tutti i suoi precetti secondo la regola, che li dà la legge della verità. La verità comanda all'arte, che non fondi in aria, & che non insegni, se non quelle cose, che sono d'infallibile, & di perpetua ve-

E

rità.

ntà. E quelli precetti che non stanno à paragone delle lor leggi, non riconosce per suoi. L'uso dell'arte s'allarga molto più, e considera non solamente le cose vere, ma ci auuertisce ancora, del falso e di molti altri particolari, che variamente accadono; e per mostrare i suoi effetti, si preuale del soccorso di molte discipline. Imperoche, si come ueggiamo giornalmente auuenire nella conuersatione Ciuile, che un'huomo non è sufficiente à metter in opra l'offitio, ò l'arte, che fa, se non vien aiutato da quelli co' quali ciuilmente dimora, così tutte l'arti, tutte le scienze, & tutte le professioni sono fra di loro congiunte e collegate, sì che una habbia bisogno dello scambieuo soccorso dell'altra, uolendo porre in effecutione i suoi ammaestramenti; nulla dimeno, si come nell'uso ciuile ciaschedun'huomo ha il suo proprio officio, la sua casa appartata, & i suoi beni separati, così l'arti, e le scienze hanno i lor termini distinti è suoi proprij precetti, i quali non li è lecito di trapassare. Questa differenza fra l'arte, & l'uso; perche da alcuni che insegnano non vien osservata, li fa cadere in molti gravissimi errori. Indi auuiene, che nell'insegnare, così con la penna, come anco con la spada in mano, sieno si prolissi è tanto confusi, & il più delle volte à se stessi contrarij. E perche non gettano prima lo stabil fondamento de i precetti in fallibili, e ben ordinati dell'arte, con molta maggior facilità, e breuissimo tempo condurrebbono i loro scolari, à quel grado di perfectione, che in questa scienza si può desiderare. In consideratione di questo per facilitar l'arte della scherma, mi son ingegnato di spianar tutte le difficoltà, & cavarla delle oscure tenebre della confusione, restringendola in pochissimi ammaestramenti, dal suo uso separati, & hora vi porgo, e metto auanti à gl'occhi pochissime figure, la maggior parte delle quali dichiara l'arte nostra, lasciando ad altri la cura d'impiegare lo studio loro nell'incertezza, & infinità delle cose particolari, che senza fermarsi, in un medesimo stato, giornalmente uediamo auenire nell'uso dell'armi, & se queste instabilità, e varietà delle cose, s'hanno pure ad insegnare; molto meglio, al mio parere, nella scuola di mano in mano si ricordano, che non s'imparano con la scienza. Ma è tempo horamai ueniamo alla dichiarazione, di alcuni ricordi, & auuertimenti, si ancora d'alcuni termini della scherma, che s'appartengono all'uso, e delle nostre figure ancora.



ALCUNI RICORDI, O VERO AVERTIMENTI DELLA SCHERMA.

1 **N** prima se vno si trouasse alle mani col suo auuerfario, li deue sempre hauere l'occhio alla mano della spada, più che in altro luogo, essendo tutti li altri fallaci; perche guardando alla mano, vede la quiete e tutti i mouimenti, che ella fa, e da essi (secondo il suo giudicio) potrà risolvere quanto harà da fare.



DEL PARARE E FERIRE, E SCHIFAR DI VITA.

2 **L** buon giocatore, quando giocherà, non deue mai parare, se non risponde col ferire, ne meno deue andare à ferire, se non è sicuro di parare la risposta, ne manco schifar di vita, se non ferisce, & se li occorrerà parare col pugnale, quando il pugnale parte per parare, la spada si deue partire per ferire.

LA VIRTU DELLA SPADA SOLA.

3 **D**EVE SI sapere, che la spada sola è la regina, e fondamento di tutte l'altre Armi, sì che il diletarsi di essa è tanto, e più dell'altre gioueuole; perche più sicuramente s'impara à parare, feri-



GRAN SIMVLACRO DELL'VSO

re, e schifar di vita, cauar di spada, contracauar; guadagnar la spada all'auuerfario in tutte le guardie, e nei sopradetti effetti, auuertirai di tener il braccio ben difeso; perche verrai à spinger in fuori tutti i colpi dell'auuerfario lontano dalla tua vita.

MODO CHE SI DEVE TEXER CONTRA VN' HUOMO BESTIALE.

- 4 **S**E harai all'incontro vn'huomo bestiale, che senza misura è tempo, con gran impito ti tirasse molti colpi, due cose far potrai; prima adoprando il gioco del mezzo tempo, come al suo loco te l'insegno, lo ferirai nel suo tirare di punta, ò di taglio nella mano, ò nel braccio della spada, ò vero lasciandolo andare à voto, con schifar alquanto con la vita in dietro, e poi spingerli subito vna punta nella faccia, ò vero nel petto.

MODO DI VENIR PERFETTO GIOCATORE.

- 5 **V**NO che voglia venir perfetto giocatore, non li basta solo pigliare lettione dal Maestro, ma bisogna, che cerchi giornalmente giocare con diuersi giocatori, e potendo, deue sempre esercitarsi con quelli, che sapranno più di lui, perche il giocare con tanti pratici ingegni, verrà in questa virtù perfettissimo.

DELLA GUARDIA PIU SICURA.

- 6 **T**V fai, che nel mio libro dell'arte, io non fo buono altro che vna sol guardia, la quale è la guardia bassa chiamata terza, con la spada in piano in linea retta, la quale deue spartire il fianco destro

DELLA SCHERMA.

29

destro per il mezzo, e la punta di essa deue riguardare sempre per mezzo la vita dell'auuersario, cioè le parti più vicine, & è più ficure dell'altre guardie alte; perche le dette guardie alte, potranno esser ferite facilmente di punta, ò di taglio per gamba, che nelle basse, come dico, non ciè questo pericolo, & la virtù di essa, solo il tirar di punta è il ferir naturale.

DELLE VANITA DELLE FINTE.

- 7 **L**E finte non suon buone; perche perdono di tempo, e di misura, l'altra si è, che la finta si farà, ò à misura, ò fuor di misura; se sarà fatta fuor di misura, non accade, che io mi muoua, ma se mi sarà fatta à misura, mentre che lui fingerà, & io ferirò.

DA CHI SI DEBBA IMPARARE.

- 8 **T**V hai da sapere, che sono alcuni, che subito, che hanno imparato vn poco, & hauendo ancora vn poca di pratica, si mettono à insegnare altrui, & insegnano senza fondamento, ne regola, che vera sia, non sapendo, che il sapere è differente assai, dall'insegnare, & questo modo d'insegnare, s'acquista con lunghezza di tempo, perche si come la misura, & il tempo per conoscerla, vuol gran tempo, si che chi non cognoscerà misura, ne tempo, & non habbia modo d'insegnare, si potrà chiamare imperfetto giocatore, & da questi si deue auertire d'imparare.

DEL GUADAGNAR DELLA SPADA.

- 9 **N**ON è di piccol profitto, ne di poca bellezza il saper guadagnar la spada all'auuersario in tutte le guardie, & anco nõ è di poca importàza, caso che l'auersario auesse guadagnata la tua, saperla ricuperare, si

GRAN SIMVLACRO DELL'VSO

si che in quest'occasione, caso che guadagnata ti fosse: tre cose far potrai; prima non deui mai cauare per colpo finito, ò vero cauare per parata, e poi ferire; l'altra ritirandoti in dietro, col cedere alquanto la vita, & abbassando la spada, & volendo l'auuersario seguirti, tu nell'istesso tempo, che verrà innanzi per accoltarsi, e guadagnar di nouo, lo potrai ferire nel muouer del pie destro di sotto, ò di sopra alla sua, spada, si come ti tornera più commodo; & di più ti deue auertire, che noi tanto intendiamo stringer la spada, quanto che guadagnarla.

DEL FERIRE DI CONTRATEMPO.

- 10 **I**N più maniere si potrà ferire di contra tempo, ma io non approuo, se non due, che sarà ritrouandoti con la tua spada in quarta, che la punta di essa guardasse verso le tue parti destre, & venendo il tuo auuersario per guadagnarla, tu nell'istesso tempo che muouerà il pie destro per posar la sua spada nella tua, li spingerai d'vna punta con la detta quarta, passando col pie sinistro innanzi, ò vero col destro, ò vero ritrouandoti in terza, & che venisse per guadagnarla di fuora, li spingerai di seconda col passare come di sopra.

DEL PASSEGGIARE.

- 11 **M**OLTI, & varij sono i pareri di maestri circa quest'attione del passeggiare con l'arme in mano, io dico (secondo il mio giuditio), che il passeggiare si dalla destra parte, come dalla sinistra dell'auuersario, prima si auuertirà, di muouere sempre il pie sinistro accompagnato dal destro, & hauendo à passeggiare in linea retta, vn pie deue cacciar l'altro, si innanzi come

come adietro: ma il vero passeggiare farà caminando naturalmente facendo sempre, che la punta della spalla destra, sia innanzi, e portando il pie sinistro per il trauerso, che la punta di esso guardi verso le tue parti sinistre.

MODO DI FERIRE ALLA MANO.

- 12 **D**EVE sapere, che ogni volta, che il tuo auuersario hauerà la punta della sua spada fuor della tua presentia, ò alta, ò bassa ò che guardasse fuor delle tue parti sinistre. ò destre, tu te li metterai incontro alla mano la punta della tua spada in linea retta, col piegare alquanto la vita in dietro, ti accoltarai à misura, & arriuato, che farai, li spingerai vna punta di mezzo tempo nella detta mano, col spinger sol la vita innanzi, piegando il ginocchio destro, si ferirà: ma auertirai, che in tal ferire deui portare il pie sinistro in dietro accompagnato col destro, & di più hauendo il nimico il braccio del pugnale innanzi auanzato, volendolo tu ferire nella mano, terrai il medesimo ordine, come di sopra.

MODO DI RITIRARSI FERITO CHE HAUERAI.

- 13 **H**AUENDO ferito di passo straordinario il tuo auuersario, con il pie dritto innanzi, si in spada sola, come in spada è pugnale, ò vero spada, e cappa, ti ritirerai di passo ordinario, secondo però il sito, che harai di dietro; perche se tu harai poco sito, portarai indietro solo la gamba di ritta, seguitando con la tua spada, la spada nimica: ma se harai sito, ti tirerai indietro doi passi ordinarij, che l'ultimo ti porterà in guardia, & questo è il vero ritirarsi, se bene nelle scuole viano altrimenti.

DICHIA-

D I C H I A R A T I O N E

D' A L C U N I T E R M I N I D E L L A

S C H E R M A , C H E S' A P P A R T E N G O N O A L L' V S O .

P E R C H E fa mestieri à gli scolari di conoscere i termini, che usano i Maestri della scherma nell'insegnare, habbiamo proposto di dichiararli nelle seguenti breuissime parole.

D E L L A S P A D A .

1 **N** E L L A spada, si considera il forte, il debole, il fil falso, & il fil dritto, ad alcuni piace di fare tre parti vguali della spada, cioè il debole, & il forte, che sono le sue parti estreme è quello di mezzo: conciosia che dell' uno, e dell' altro partecipi, e sia atto à parare, & à ferire; se ne troua ancora, che ne fanno quattro parti, pure senza alcuna euidente utilità, i detti termini sono facili, e da per se intelligibili.

D E L L E G V A R D I E .

2 **G** V A R D I A , chiamano vna certa positura dell' elzo della spada, il quale ogni volta, che vien posto sopra la spalla, forma la prima, quando discende ad aguagliarsi alla spalla, fa la seconda,

da, quando più s'abbassa fuori del ginocchio, nella tua parte diritta, viene à formare la terza, la quarta si fa quando l'elzo è dentro alla coscia; s'accomoda; e queste quattro guardie si chiamano principale, & fin qui tutte son d'accordo; in quanto al passo, al braccio, alla vita, alle gambe, & alla linea della spada, sono di diuerso parere; perche alcuni lodano il passo stretto, & alcuni il largo; certi il mediocre, chi distende il braccio, chi lo restringe più è meno, certi piegano la vita, alcuni la drizzano, altri formano la guardia, mettendo innanzi la gamba dritta, hora la manca, chi tiene la spada in linea dritta; chi alta, e chi bassa, & hora da vna, hor dall'altra banda, hora innanzi, hora indietro, in tante linee, che al mondo si trouano, altri secondo le diuersè occasioni, indifferenteméte si seruono di tutte le predette maniere delle guardie, le quali per la loro differenza si chiamano alte, e basse, strette, e larghe, & altri nomi acquistano secondo i capricci de' maestri. Contra-guardie, si nominano la terza, e la quarta, quella per stringer di fuora, e questa per stringer di dentro, ben che tutte le guardie sieno contra-guardie, che si eleggono secondo la diuersità delle linee della spada.

DEL TEMPO.

3 **Q**VATTRO forti di tempi si sentono nominare nelle scuole, il primo i dui tempi, il mezzo, & il contra tempo; il primo tempo vogliono, che sia, quando trouandomi à misura, ò stretta, ò larga, io posso ferire l'auuersario con vn sol mouimento di spada, onde parimente si conosce, che il ferire di due tempi, richiede almeno due mouimenti di spada: mezzo tempo è quando à misura larga, ferisco l'auuersario nel braccio auanzato è scoperto, sia quello del pugnale, ò quello della spada, di punta, ò di taglio, ò vero quando ferisco l'auuersario à misura stretta, muouendo-

GRAN SIMVLACRO DELL'VSO

si egli à ferirmi, ò à fare qualche altro atto; il radoppiare delle botte, si fa più che in mezzo tempo, contra tempo, è quando nel medesimo tempo l'auersario mi vuol ferire, io l'incontro in più breue tempo, e misura, & si vuol sapere, che tutti i mouimenti e tutti i riposi dell'auersario, sieno tempo però à misura.

DELLA MISURA.

- 4 **L**A misura è larga, ò stretta, larga, quando si può ferire l'auersario solo nel passo straordinario, la stretta vogliono, che sia, quando posso ferire l'auersario in passo giusto à pie fermo.

IN QUANTI TEMPI SI CONOSCE IL FERIRE.

- 5 **I**L primo è quando il nimico è fermo in guardia, & che egli alzasse, ò mouesse il piedi, che hauerà innanzi, ò per accostarsi, quello è tempo, l'altro, quando harai parato il colpo, all'hora è tempo, il terzo, come egli si mouesse senza giuditio di vna guardia per andar in vn'altra, innanzi che egli sia fermo in essa è tempo di offenderlo, & di più è tempo, quando egli alzasse la spada, mentre che egli alza la mano, quello è tempo di ferirlo è l'ultimo è quello, quando il colpo hauerà trascorso fuori della persona, quello è tempo di seguirlo con la risposta.

DEL PASSO E DEL PASEGGIARE.

- 6 **I**L passo si chiama ordinario, straordinario, giusto, mezzo passo, stretto, e largo è se accresce, e si sminuisce secondo la diuersità di questi passi, si passeggia hora innanzi, & hora indietro, hora da banda,

DELLA SCHERMA.

35

banda, hora à trauerſo con vna gamba, ò con ambe due: ſono ancora di quelli, che ritirando la gamba innanzi per ſchifare il colpo, la tengano ſoſpeſa in aria per riſponder con maggior preſtezza.

DELLE PARATE.

7 **S**I para tanto di filo dritto, quanto di fil falſo, ben che rade volte, coſi in linea dritta, come in linea obliqua, hora con la punta alta, hora baſſa, hora in ſu, hor in giù, ſecondo che ſi ferisce di punta, ò di taglio è con l'una, e con l'altra dell'armi, ò con tutte due, auertendo, che tutte le parate richiedono vn braccio diſteſo, & vogliono eſſere accompagnate con la gamba dritta, ſeguitata dalla ſiniſtra, & quando occorre parare con doi tempi, nel tempo, che ſi para, ſi tirerà il pie manco apreſſo al dritto, & poi nel ferire, ſi paſſerà col dritto innanzi.

DELLE FINTE E DEL COPRIR DELLA SPADA.

8 **F**INTE chiamano quei cenni inganneuoli della ſpada, che ſi fanno, tanto di taglio, quanto di punta, fuori è dentro della ſpada in ſu, & in giù, innanzi, & indietro è nel giro ancora in linea dritta, & obliqua, à l'vna, & a l'altr'arme, & queſte finte feriscano dirittamente all'oppoſto di quello, che accennano: le contrafinte ſi fanno al contrario delle finte. Il coprir della ſpada è ſpetie di finta, e ſi fa coprendo la punta della ſpada dell'auuerſario col debole della tua ſpada, all' hora che ſi troua in quarta baſſa, & vuol' eſſere fatta in linea dritta.

DEL MUTAMENTO DI GUARDIA IN GUARDIA.

9 **I**L mutamento di guardia in guardia, si può fare in tre modi, dirittamente: à rouerso, & à scambio; per lo dritto, quando di prima mi muto in seconda, e di seconda in terza, ò di terza in quarta, à rouerscio, quando vo di quarta in terza di terza in seconda è di seconda in prima; à scambio, quando mi muto di prima in quarta, ò di quarta in prima, & di prima in terza, ò di terza in prima, ò di seconda in quarta, ò di quarta in seconda. Auertendoui però, che mutandoui d'vna guardia in vn'altra, essendo à misura, si andrà con la gamba sinittra indietro accompagnata con la destra, così si farà sicuro dall'auersario.

CONTRO QUELLI CHE GIRANO.

10 **P**ER CHE facilmente potrebbe succedere, che l'auersario nel girare ti guadagnasse la spada, di dentro; però in tal effetto subito cauerai la tua spada per di tuora, portando la gamba sinistra accompagnata dalla destra per il trauerso, verso le parti destre del tuo auersario, mettendo la punta della tua spada in linea retta, che guardi la spalla dritta del nimico, & venendo lui di fuora per guadagnarla di nouo, in tal venire cauerai per di sotto la sua, & lo ferirai d'una punta di quarta, crescendo la gamba dritta innanzi in passo itraordinario.

CONTRO

CONTRO LA GUARDIA DI PIE MANCO.

II **R**ITROVANDOSI l'auuersario in terza bassa, è con la gamba manca innanzi, ti metterai con tra lui similmente in terza, ma con la gamba diritta innanzi, & con la punta della tua spada trauefsata verso le tue parti sinistre, & ciò per due effetti, l'uno de quali è che non possa dominare la spada tua, il quale v'è cercando col suo pugnale, l'altra è accioche scoprendo più la vita tua, l'inuiti à passare, e passando egli pararai di spada, e con la medesima terza, con la punta alta, e passando li darai vna pugnata nel petto. Di più volendo tu essere il primo à ferire la detta guardia di pie manco, ti li metterai all'incontro, similmente in terza con la spada in linea retta, facendo che la punta guardi la mano del pugnale del nimico, per potergli dare à tua comodità, vna stoccatà di mezzo tempo nella detta mano, ò vero li potrai fare vna finta sopra il pugnale, & volendo egli parare, cauarai la tua spada per di sotto il suo pugnale, passando con il piede sinistro innanzi, e trouando con il tuo pugnale, nell'istesso tempo la spada nimica, lo ferirai di punta sotto il braccio; di più si può fingere per di sotto il pugnale, & volendo egli di nuouo parare, tu cauerai, e lo ferirai di seconda sopra il suo pugnale, passando e parando come di sopra, auertendo, che si può ancor fingere, & ferire senza passare, ma solamente con l'aspettare, che l'auuersario finto, che tu l'auerai, che passi lui per ferire, & all' hora tu solo col cedere la vita in dietro nel suo passare, & parando con il tuo pugnale la spada nemica, lo ferirai di sopra, ò di sotto il suo pugnale, secondo l'occasione, che ti verrà. Di più si deue auertire, che hauendo à fare con vn mancino, & stàdo lui col suo pie dritto innanzi, se li douerà mettere all'incontro di pie manco con la spada bassa ritirata,

& con

GRAN SIMVLACRO DELL'VSO

& con la vita, che penda verso le tue parte destre, & alle medesime parti porterai le tue armi, si che facendo cosi, metterai il ceruello à partito all'auuersario, non potendo lui sparar botta alcuna, che non diano nelle difese.

DELLO STRINGER DELLA SPADA.

- 12 **L**A spada si stringe à fine di venire à misura, ò à scoprire l'auuersario di fuora, e di dentro, alto è basso, ma sempre in linea dritta, mentre si ferma, ò si moue l'auuersario, & il più delle volte si fa di doi tempi, di prima s'acquista il debole della spada con vn palmo del debole della tua, nel secondo tempo s'acquista il principio del forte della spada dell'auuersario, in tanto che egli caua, contracauando tu, ò nò, ma auertirai, che si faccia in linea dritta, & che il forte sempre accompagna il debole, insieme col moto della gamba.

RICORDO VTILISSIMO IN QUANTO AL DOMINAR LA SPADA.

- 13 **L**A spada si domina in doi maniere, nella prima, quando hauendo acquistato la spada dell'auuersario, nò mi parto mai dal dominio nel ferire. Nella seconda, hauendo battuta la spada in qual si voglia maniera, si che esca fuori della mia presentia, in quel tempo, che camina sforzatamente, s'intende esser nel mio dominio, nel quale ho da ferire prima, che si riscatti. Il dominio della spada sola, è della quiete, ò del moto, l'uno della punta, & l'altro del taglio. Si domina col forte nel parare, ò si batte col debole per cercare il tempo, e la misura. In spada sola hauendo dominata la spada nemica col forte, mai deue rispondere di taglio, ma si bene di punta, l'uno, e l'altro

tro potreste fare, hauendo dominata la spada nemica con la tua spada, e pugnale insieme, il quale resta in guardia del dominio: benchè io vi esorto à ferire sempre di punta; perche è più mortale; ne mai la spada si leua dalla presentia, il contrario fa il taglio.

DEL CAUARE, E CONTRACAUARE.

- 14 **I**L cauare, si come ancora il contracauare; si fa per fuggire il tempo la misura, ò vero per acquistarla, e si fanno, ò innanzi, ò indietro, secondo detto fine: richiedono il modo di contracauare, e di seguitare la Spada dell'auersario, rimettendo la tua spada nel sito di prima, & questo far si può, si da vna, come dall'altra parte. Si deue ancor sapere, che il cauare di spada si può cauare di sopra come di sotto dalla spada nimica per guadagnarla, ma la differenza, che tra l'vna, e l'altra nel cauare, si è questa, che cauando di sotto per stringer va cauato col braccio disteso, e con vn poco di crescimento di pie, & il cauare per di sopra va fatto con il cedere della vita col braccio, e con la spada in linea obliqua in dietro, che la tua spada habbi liberata la punta della spada nimica, rimettendo in vn subito il forte della tua spada, per di sopra la sua, & questo modo di cauare, si può fare si per ferire come per stringere.

DEL FERIRE.

- 15 **I**L ferire è di due forti, di taglio, e di punta, ma ciascuno di essi à seco più nature, secondo il suo colpire, perche il man dritto farà, ò ordinario, ò fendente, ò tondo, ò montante, ò stramazzone, ò ridoppio, e dalle parti riuerse, saranno come di sopra; le punte si conuertono in quattro nature;

GRAN SIMVLACRO DELL'VSO

nature; il man dritto è quello che dalle parti dritte comincia e si chiama ordinario il qual'è quello, che per linea obliqua traſcorre, cioè dalla ſpalla māca al ginochio dritto del nimico. Ma il fendēte ſi chiama quello, che vā à ferire per dritta linea, di ſu in giù; il tondo ſi dimāda quello che à traueſo volta. Et il montante è quello, che parte col fil dritto della ſpada di ſotto, & vā à ferire, alla pūta della ſpalla dritta dell'auuerſario. Stramazzone è quello, che col nodo della mano à guiſa di Ruota ſi fa: ridoppio chiamano quando con vn mezzo man dritto atterrata la ſpada nimica, li vai voltando vn'altro man dritto ordinario: il falſo poi ſi determina in doi maniere, cioè dritto e māco, del falſo dritto vene potete ſruire, per vrtare in fuora la ſpada nimica, cioè verſo le ſue parti deſtre, & del falſo manco, vrterete verſo le ſue parti ſiniſtre; però al mio parere, ſe vi occorreſſe parare di falſo dritto, dico che ſarà meglio aſſai voltar bene il nodo della mano, e parare col fil dritto per più ſicurezza, e più preſto volterà il dritto, ma quando vrtarete il colpo col falſo manco, le potrete ferire ſi di punta, come di taglio, auertendoui che quādo parate col falſo, parate dal mezzo in ſu della ſpada verſo la punta, & quando parerete col fil dritto ſi deue parare col forte, dal mezzo della ſpada in giù verſo il finimento: ſi ricorda, che i man dritti e riuerſi, ſi fanno col moto del gombito è tal volta, quando la miſura, & il tempo lo ſopporta, con le parti ſuperiori del braccio.

DEL TAGLIO.

16 **I** Tagli vogliano eſſer fatti à ſegatura; ſi perche in queſta maniera viene à ferire tutto il debole, ſi ancora perche à poco à poco ſi verrà à tagliare con la parte più radente del filo, e per queſte cagioni i tagli, che diſcendano, ſono più gagliardi, che quelli che ſi fermāno dalla cintura in ſu, in quanto alle dette parti ſuperiori, & inferiori, ſi trouano più, ò meno à miſura atti à eſſere offeſe à ſegatura.

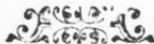
DELLA

DELLA PUNTA.

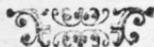
NELLA punta si ricordano, la stoccata, l'imbroccata, & la punta riuersa, l'imbroccata si parte dalla prima guardia, & v' à ferire dalla spalla sinistra dell'auuersario, sino al suo ginocchio dritto, col fil falso di sotto; si che non si volti la mano, sin che non arriua al punto di ferire, e vuol' esser buttata. La stoccata vogliono, che si parta dalla terza guardia, & che vadi à ferire l'auuersario verso la spalla diritta; la punta riuersa si parte dalla quarta, & v' à ferire di fuori dalla spalla nimica, riuersando ben la mano in dentro, alcuni aggiungano la punta, in falso, che vien di giù in su, verso il petto dell'auuersario, ritrouandoti la spada in guardia bassa.



MODO DI METTER MANO ALLA SPADA.



PER CHE in tutti i paesi non sono le medesime vsanze, e spesso volte le nimicitie si essercitano con poca sincerità; per star proueduto à tutti gli accidenti, non sarà forse fuor di proposito di insegnare il modo di metter mano alla spada, prima, che veniamo à trattare del suo maneggio. Però se per auuentura hauerai innanzi la gāba dritta nel metter mano alla spada, come mostra vna di queste figure, tirarasse à dietro detta gamba, stendendo in vn medesimo tempo il braccio dritto in prima alta, e se per forte tu ti trouasse innanzi con la gamba, manca, come l'altra figura mostra, non accade se non cauare la spada nella sopradetta maniera, senza mutarsi di passo: & se tu vorrai seruirti di spada, e cappa, ò vero di spada, ò pugnale, si anco di spada sola, il vero modo sia, di prima mettendo il passo destro innanzi à presentarsi in quarta, ò vero essendo l'auuersario vicino, tirarai il pie sinistro in dietro appresentandoti come di sopra, & all'hora con tua commodità potrai imbracciare la cappa, ò verò cacciar mano al pugnale con più sicurezza, essendo che la punta della tua spada, farà sì che l'auuetfario stia lontano mentre con le tue armi ti accomoderai, e questo è quanto mi occorre dire intorno à questo particolare.

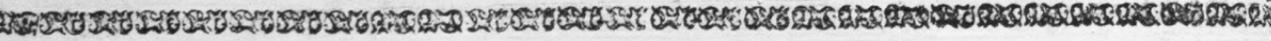


I



R. F.



DICHIARATIONE DELLE
G V A R D I E.



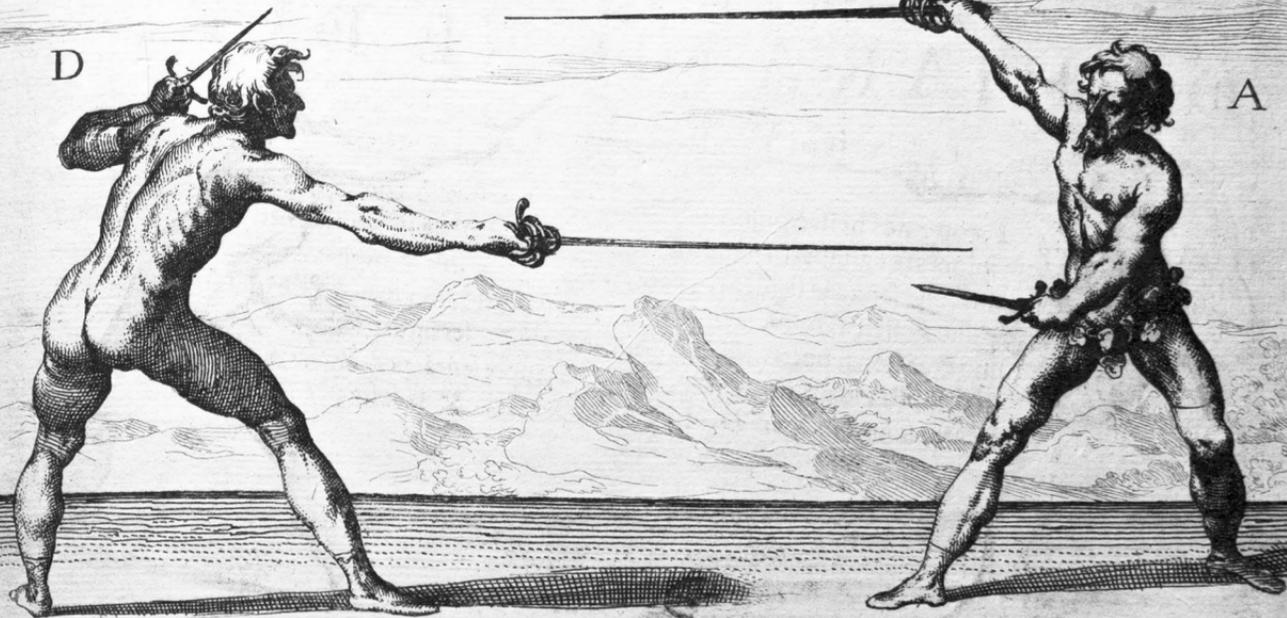
I come ne i belli è giuditiosi scritti, far non si può componimento alcuno, senza adoprar l'alfabetto delle sue lettere; così auuene in questa nostra arte della scherma, che senza le seguenti guardie, & alcuni scansi, e fuggimenti di vita, che vengono à essere il fondamento di questo esercizio, in alcun modo questo nostro uso, mostrar non si potrebbe, adunque le seguenti sei figure segnate per Alfabetto. A. vi dimostra la prima: & la seconda vi si appresenta per B. & la terza per C. La quarta si nomina per D. La quinta per E. & la sesta per F.



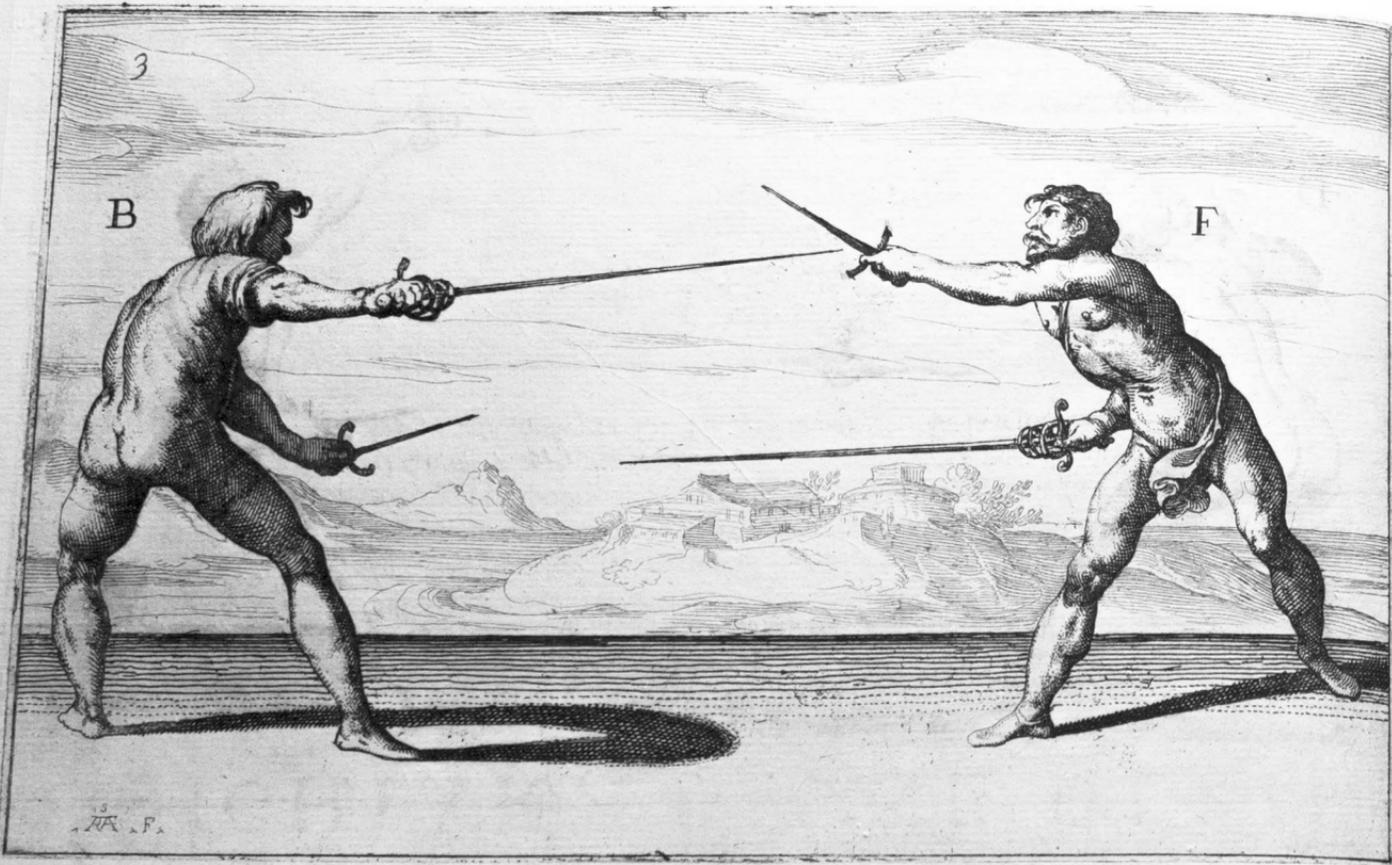
2

D

A



3
A. P.



3

B

F

RA F.

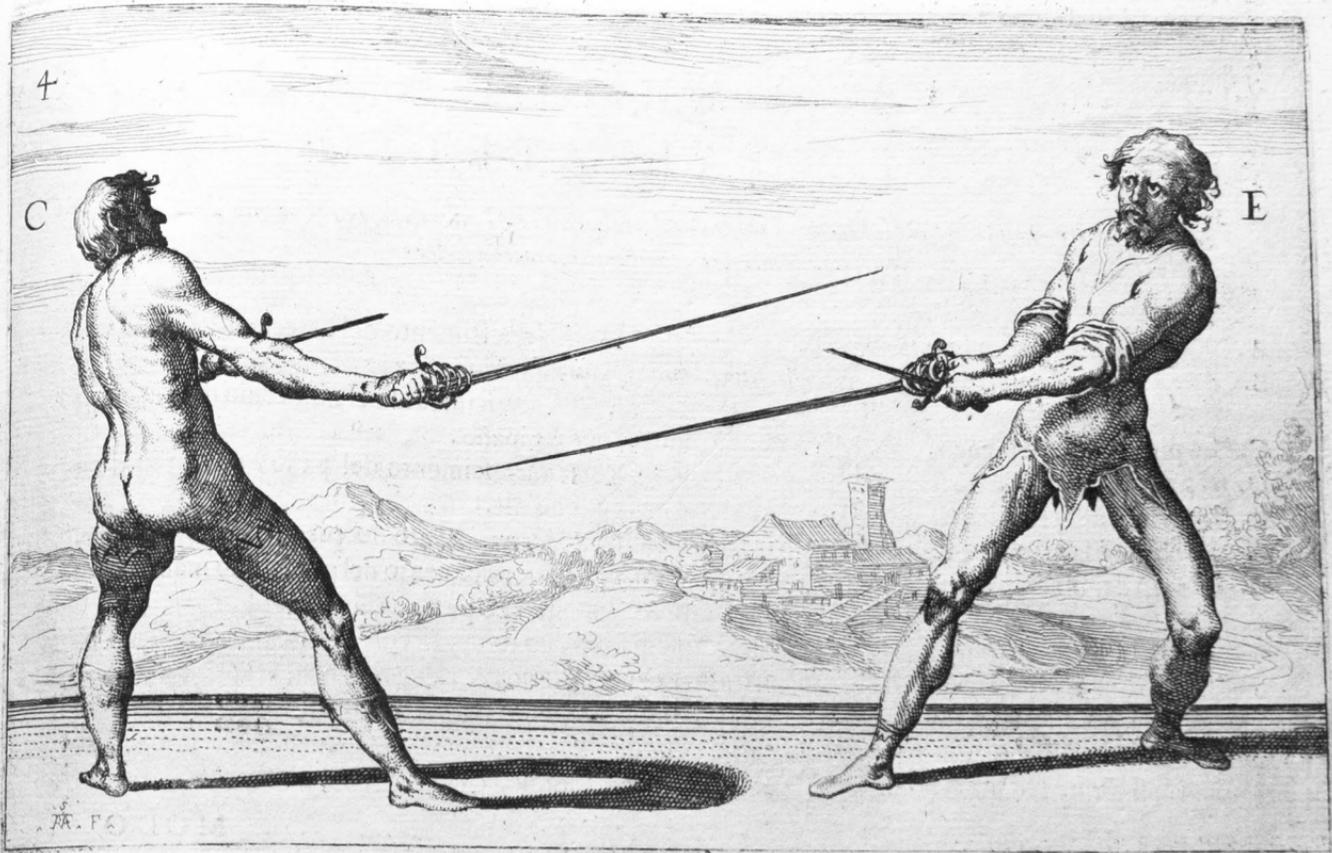


FIGURA DICHIARATA PER VIA D'ALFABETTO.

Figura che mostra di stare in guardia, come si mostra nell' arte nostra, & l'incredibile accrescimento della botta lunga, rispetto alle membra, che si mouano tutte à ferire.

- A. **L**A spalla manca in guardia.
 B. La gamba del ginocchio mào in guardia.
 C. La pianta del pie manco in guardia.
 D. Il passo ordinario in guardia.
 E. La pianta del pie dritto in guardia.
 F. La coscia è la gamba à scarpa della guardia.
 G. La man del braccio dritto in guardia.

- H. L'accrescimento del braccio dritto, d'altretanta lunghezza.
 I. L'accrescimento del ginocchio dritto, quasi vn passo.
 K. L'accrescimento del passo, poco più d'vn piede.
 L. L'accrescimento del pie manco col suo giro.
 M. L'accrescimento del ginocchio manco d'vn mezzo passo.



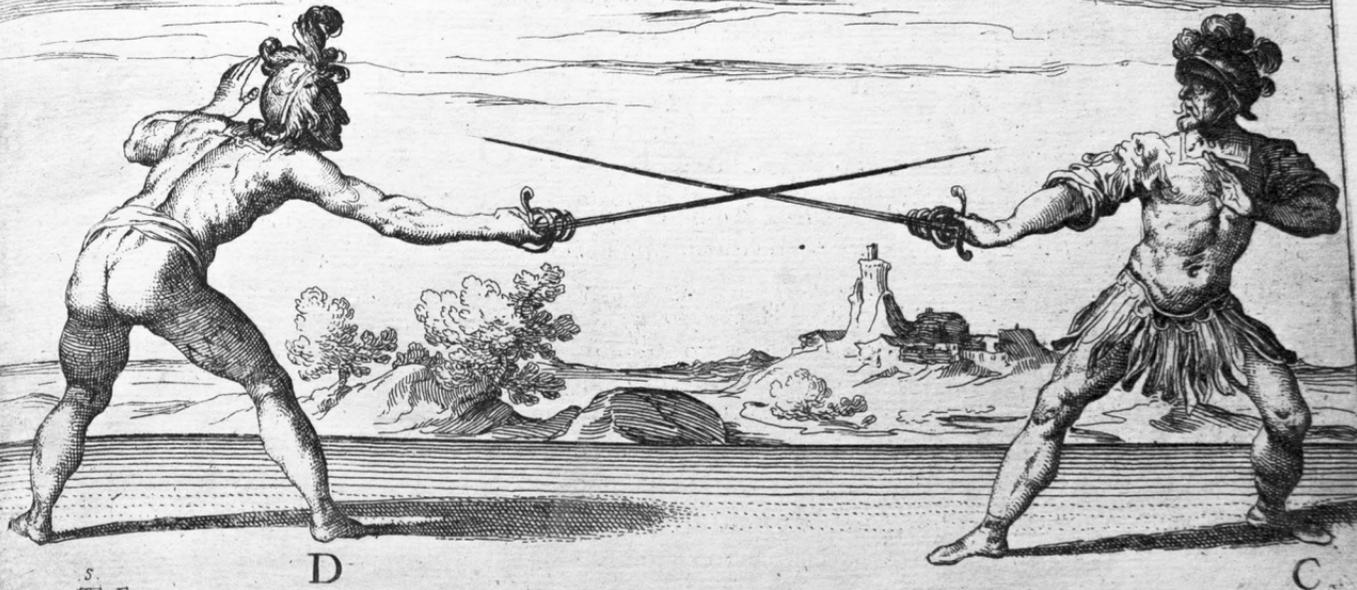
MODO



MODO DI GVADAGNAR LA
SPADA DI DENTRO IN LINEA
RETTA E FERIR SECONDO IL PVNTO

Che darà la Spada nemica.

DVE sono le cause (pare a me) per le quali è necessario stringere l'auerfario, prima di stringere la spada, per cercare la misura, e il tempo: l'altra di stringere la vita dell' Auerfario, per cercar solo la misura; quali stringimenti benissimo si considerano nella linea retta; e perche due sono le cause di stringimenti due anco deuanò essere l'occasioni: prima occasione di stringimento di spada, per cercare misura è tempo, è quando detto Auerfario si ritroua in linea obliqua. perche ritrouandosi l'auerfario con la spada in quarta la quale riguardasse per linea obliqua le tue parti sinistre, ritrouandoti con la spada di fuora, cauando con l'accrecimento del passo, per stringerla di dietro cò detta linea retta, come ti dimostrano le figure, ne questo deue apportarti sorte alcuna di difficoltà, atteso che basti solo a detta linea retta per stringere la spada, il trouar la spada de l'auerfario in linea obliqua: seconda occasione di stringimento di vita per cercar solo misura, è quando l'auerfario si troua in linea retta, o uero con la vita scoperta, all' hora senza stringimento di spada per cercare il tempo, basta solo stringere la vita con la linea retta per trouare la misura, e poi ferire secondo il ponto, se bene l'uso de l'arte, vogliono, che si stringa la spada in tutte le linee senza utile alcuno. Il ferire secondo il punto, si deue intendere ogni volta, che la punta della spada contraria sia in tua presentia, all' hora potrai ferire per linea retta doue l'altezza della punta della spada nemica, darà la sua dirittura pigliando però col forte della tua spada un palmo della punta della spada nemica, e ferirai sicuramente, cuertendo se ella è alta al pari della tua testa, lo ferirai nella faccia, & se fusse al pari della tua vita, lo potrai ferire nella faccia, e nel petto, questo si chiama à ferire secondo il punto, che darà la spada nemica; di più in questo modo potrai cauar di spada da tutte le bande sicuramente per ferire, quando però cauando portarai il forte della tua spada di primo tempo alla punta della spada auersaria, & non fare come fanno alcuni maestri, che cauano, e fanno cauar per ferire nel primo tempo arriuando con la punta della loro spada nel forte della spada nemica non si accorgendo, che uanno il punto al nemico il più delle volte restano offesi, come nelle nostre figure si uede.



S.
A.F.

D

C

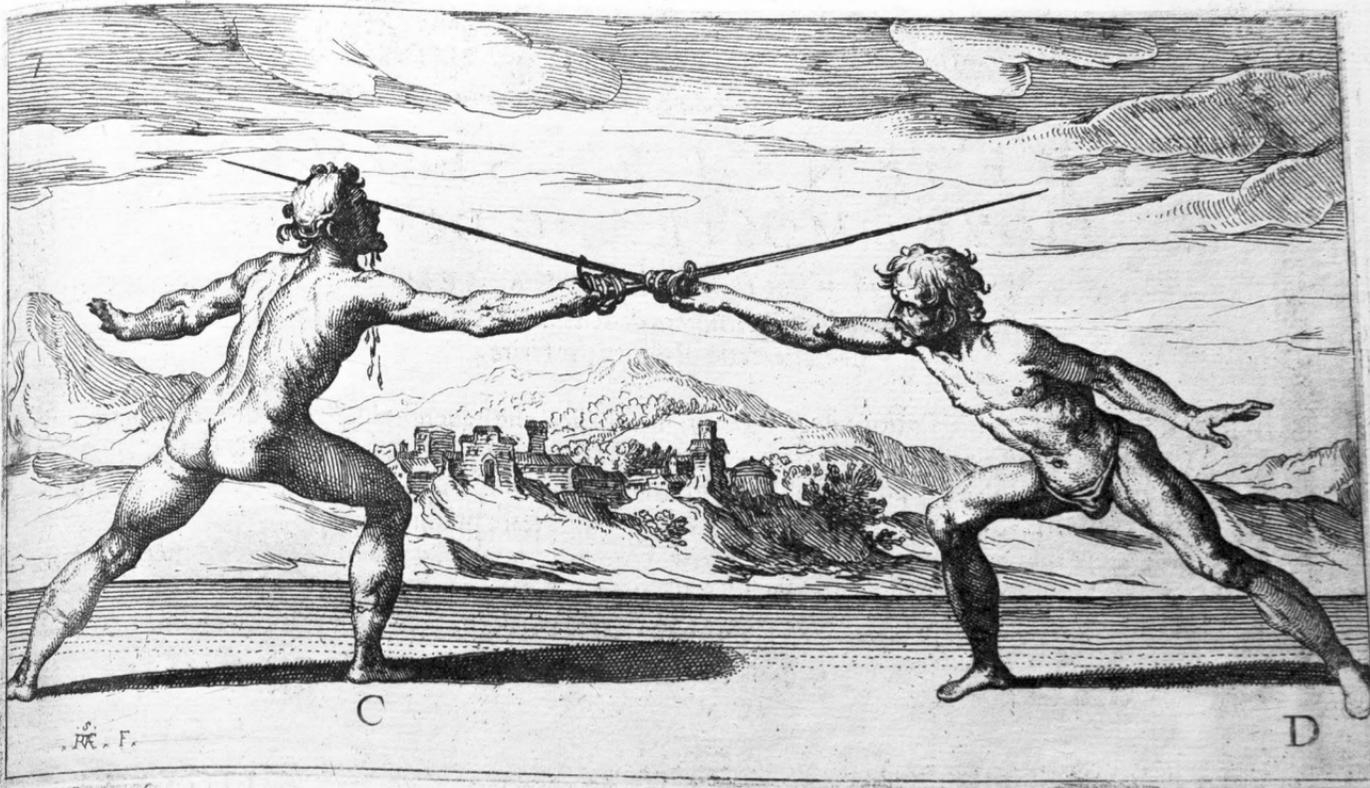
LE PRESENTI ET SEGVENTI FIGVRE MOSTRANO DIVERSI

MODI DI FERIR DI FVORA, SEMPRE
profupponendo il stringere di dentro & il cauar del
tuo Auerfario di punta per ferire.

P

ER dichiaratione delle seguenti figure, dico, che hauendo D. stretto di dentro la figura segnata C. l'istessa figura C. cauando per dare vna pūra nel petto alla figura D. D lo ferisce di punta ne l'occhio sinistro di piè fermo, ò accrescimento di passo come mostra la figura. Ma ancor dico, che se C. fosse stata persona accorta, quando cauò, habrebbe cauato per finta con la vita alquanto ritenuta, è venendo D. sicuramente per ferire C. C. harebbe parato di falso, o vero di filo per di fuora la spada nemica, dando li undritto per faccia, ò vero vn'imbroccata nel petto, & in tal fine si ritirarebbe nella quarta bassa;

FIGV-



R. F.

C

D



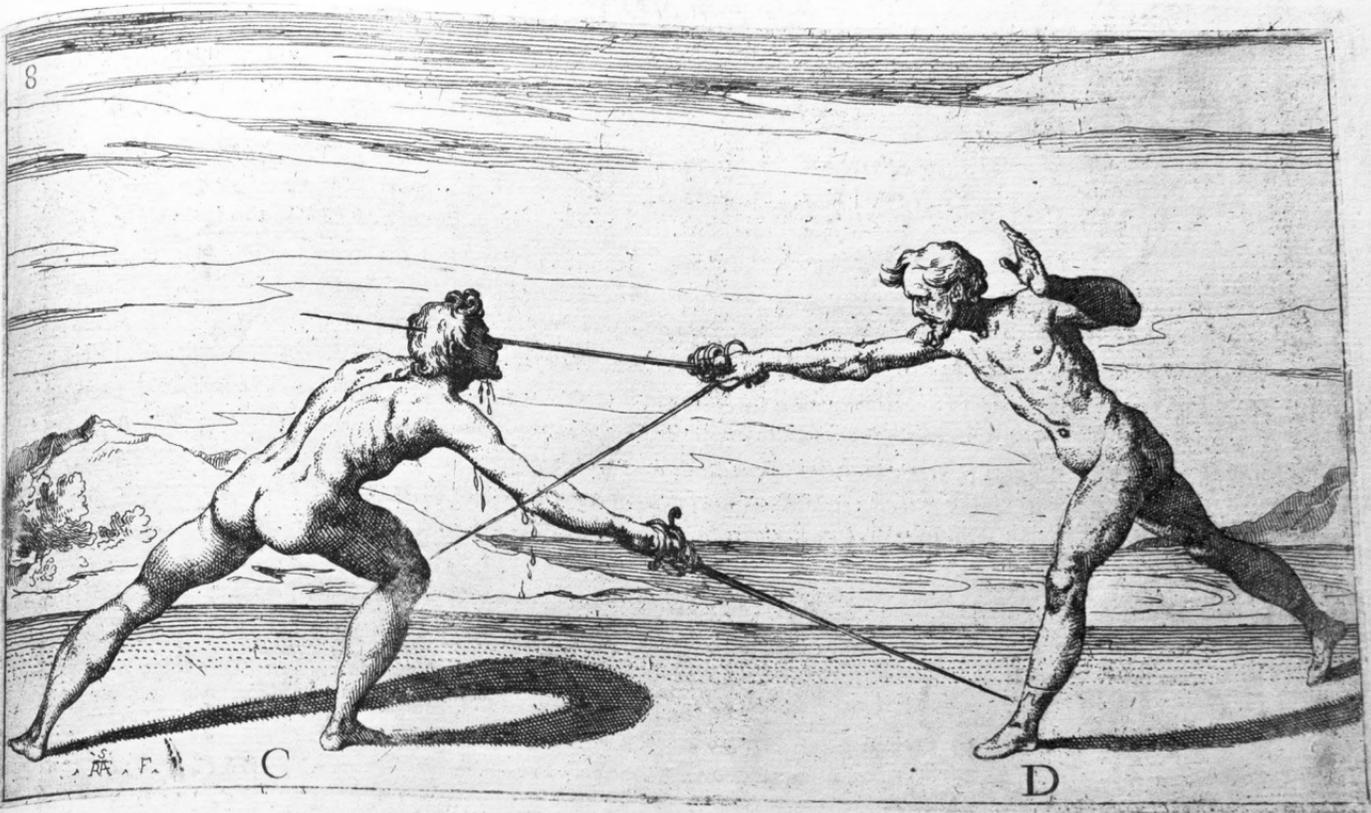
FIGVRE CHE MOSTRANO
 QVANTO SI PERDE DI MISVRA IL
 TIRARE ALLE GAMBE.



SENDO stata guadagnata la spada alla figura C. dalla figura D. l'istessa figura C. voltando vn riuerscio per gamba alla figura notata D. D. la puol ferir nel girare del riuerso di stramazzone nel braccio, o vero vna punta nella faccia per il troppo traboccare innanzi; come mostra la figura, ritirando però la detta figura D. la gamba dritta in dietro nel ferire. Tuttrauia dico, che quando D nel stringere la spada a C. C. fosse stata persona accorta, l'hauerebbe sciolto vn riuerso per faccia, accompagnando vn dritto fendente per testa, e così sarebbe stato più sicuro.



FIGVRA



A. F.

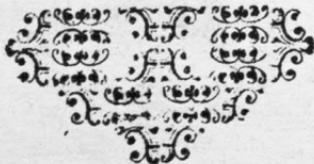
C

D

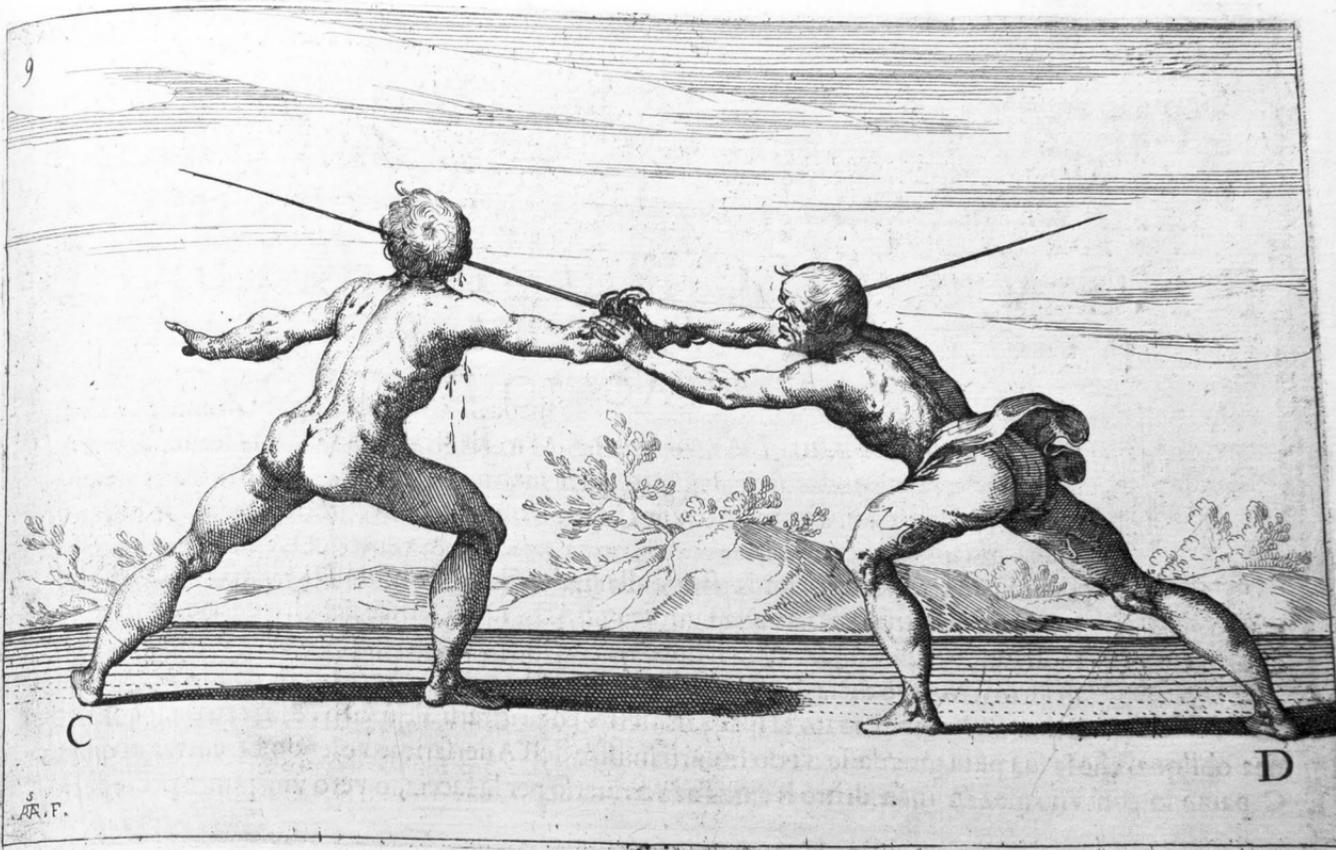


FIGVRA CHE FERISCE DI PASSATA MENTRE CHE L' AVERSARIO CAVA PER FERIRE.

AVENDO la figura segnata D. guadagnato la spada di dentro alla figura notata C. l'istef fa figura C. cauando per dare vna stoccata nella faccia alla figura D. D. la ferisce di secon da di passata nella faccia, dando di piglio con la man mâca al finimento della spada nemi ca. Tuttavia non mâcherò di dire che se C. fosse stata persona accorta, l'hauerebbe cauato la spada per finta con la vita ritenuta alquanto indietro, & venendo D. sicuramente per passare C. aîalsando la spada nemica per di sotto, & inquartando con lo scanso della vita passando con la gamba di dietro incrociata, lo ferirebbe nel petto.



FIGVRA



C

D

5
A.P.

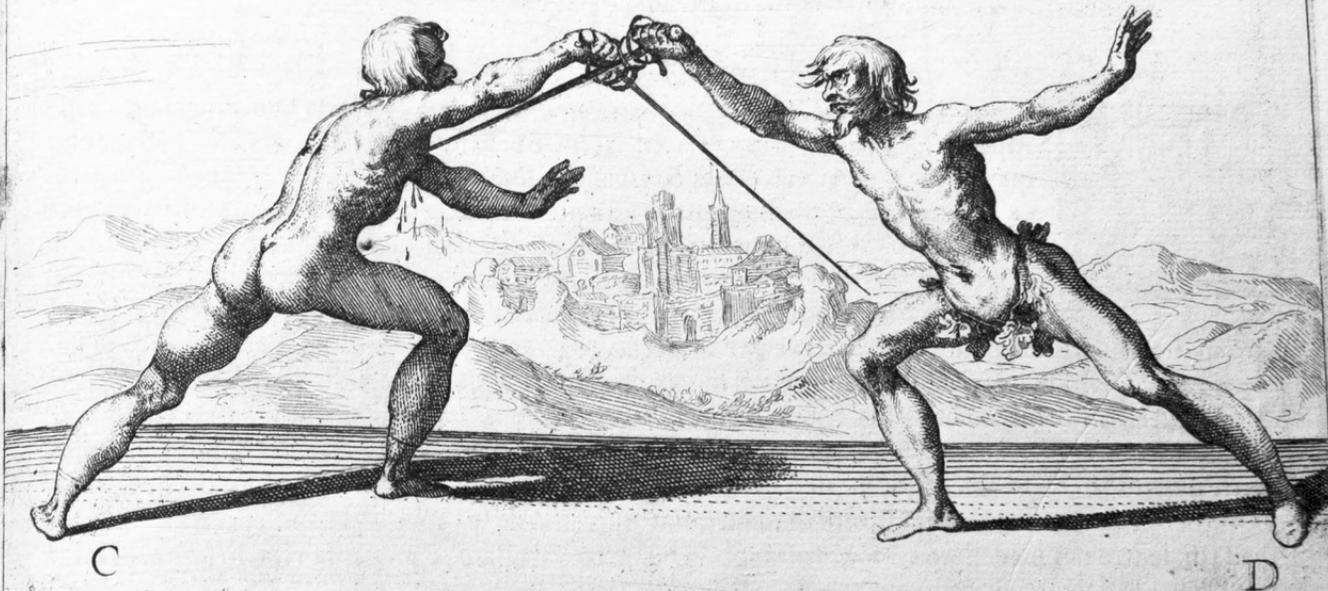


FIGVRA CHE FERISCE
DI QVARTA NELLA POCCIA
SOTTO IL BRACCIO DESTRO

MENTRE CHE L'AVERSARIO CAVA PER FERIRE.



HSSENDO stata guadagnata la spada alla figura C. dalla figura D l'istessa figura C. vol-
tando vn riuerso per faccia alla figura notata D. D. la ferisce nel giro del riuerso di quar-
ta, alzando bene il braccio, & il finimento della spada accrescendo bene il passo, nel pet-
to sotto il braccio della spada come tu vedi. Però dico, che se C. in cambio di voltare
il riuerso, hauesse cauato la spada in dietro con ritirarsi alquanto, & alzato la spada in li-
nea obliqua, che la sua pûta guardasse verso le parti sinistre dell'Auersario, e volendo D. entrar di quarta
C. parando con vno mezzo man dritto li darebbe vn riuerso per la faccia, o vero vna punta per il petto.



C

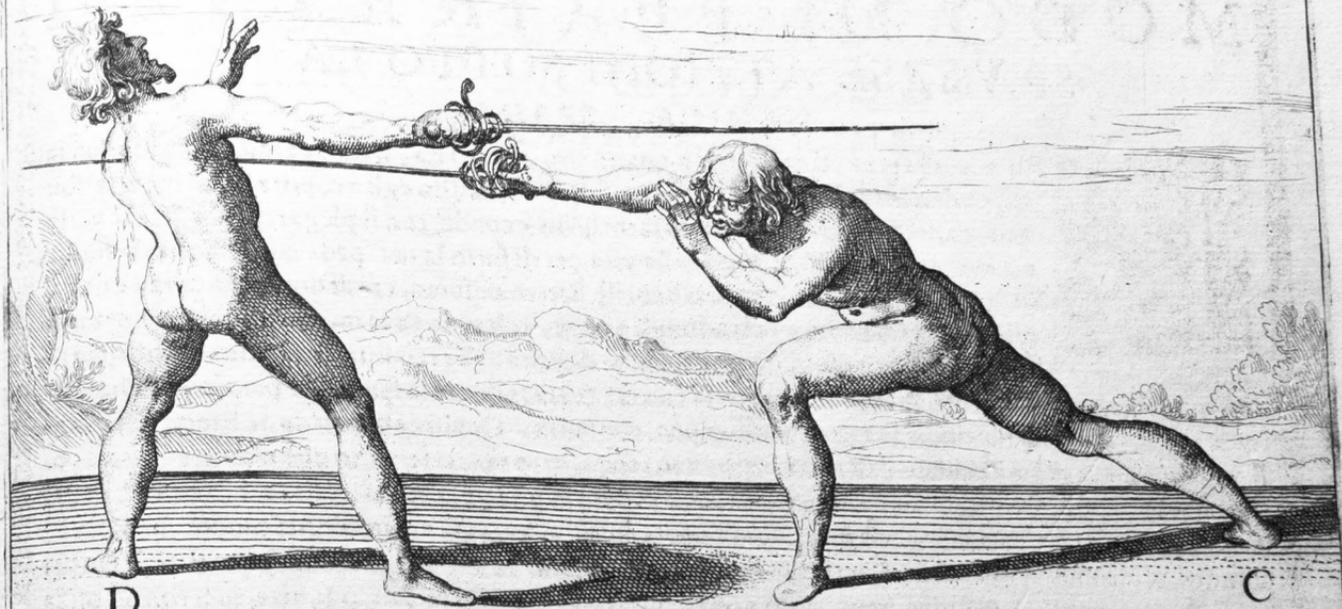
D

AF. P.

MODO DI FERIRE IN DI
VERSE AZIONI SOTTO LA
NEMICA. SPADA

PRIMA di terza, ti metterai in quarta alta trauerfata, si che la punta della tua spada risponda alla spalla finittra dell'Auersario, e venendo egli a coprire la sua in linea obliqua, tu nel suo venire voltando la mano in seconda, con il piegar, & abassare la persona, lo ferirai di contra tempo nella vita, per di sotto la tua spada come mostra la figura. Secondo, caso che l'auersario ti haueffe stretto di fuora, cauando tu una punta finta di quarta per la faccia, e volendo egli parare, voltando tu la mano con la piegatura medesima, lo ferirai sotto la spada, come di sopra. Terzo se tu fosse stato stretto di dentro, potrai cauare vna punta finta di terza per la faccia, & alzando lui la spada per parare, lo ferirai sotto la spada: voltando la mano in seconda, nel modo, che sopra. Quarto essendo da te stretto di dentro il tuo Auersario, e lui cauando per ferirti di punta in faccia, tu lo potrai ferire in due maniere, prima potrai ferirlo di contratempo nel suo venire, abassando però la vita, è la spada in terza, & anco lo potrai ferire parando in terza con la quarta alta, voltando la mano in seconda nel ferire, nel modo, che sopra. Quinto, & vitimo, se fusse stato stretto di fuora il tuo Auersario da te, & egli cauando per stringer la tua spada di dentro nel medesimo tempo, voltando la mano con abassare, e piegar la vita, lo ferirai di terza sotto la spada nel medesimo modo, che sopra.

MODO



D

C

A. E.



FIGURA CHE PARA CON LA SPADA CON AMBIDUE LE MANI

E FERISCE DI PASSATA DI PVNTA

NELLA GOLA MENTRE

L'Auerfario caua la spada.



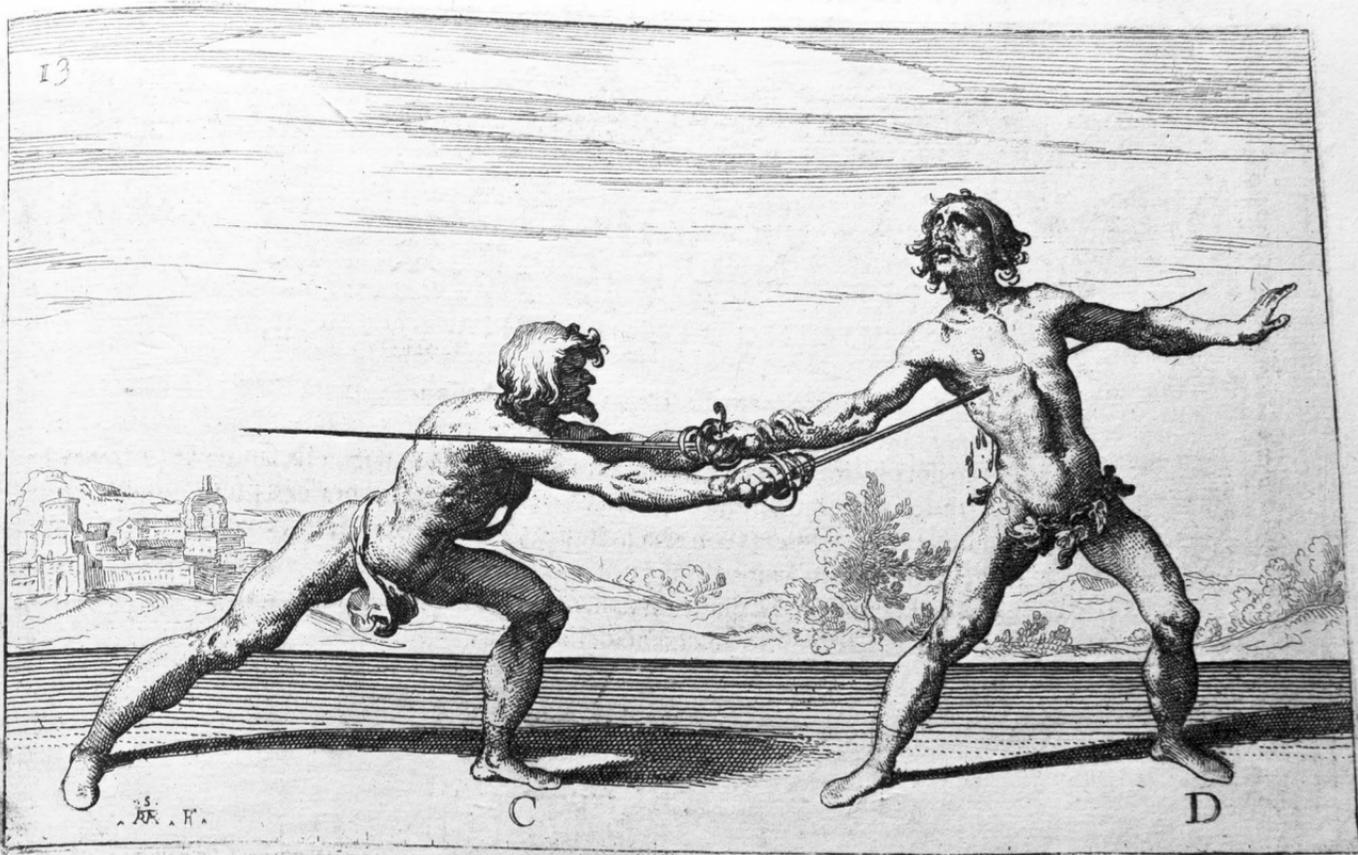
DAVENDO la figura D. guadagnato di dentro in guardia bassa la spada alla figura segnata C. & cauando detta figura C. per dare vna stoccata nel petto alla figura D. D. passando con la gamba manca; & nell'istesso tempo calcando con ambi due le mani la spada nimica, lo ferisce nel petto di terza; ma non è dubbio alcuno, che se C. fosse stata persona intelligente quando caudò la punta per ferire, l'hauerebbe cauata al quanto ritenuta, e parando, & passando D. con ambe le mani per ferire C. solo con l'abassare la punta della spada verso terra, & voltando la mano in seconda, col scansare al quanto la vita verso le parti finitire dell'auerfario, & cauando di filo sopra la spada nimica lo ferirà per didentro d'vn riuerso per faccia, ritirandosi in terza, ò vero parato, che hauerà, passerà con la gamba sinistra per di dentro; alla destra, girando la vita, è pigliando la sua spada con ambi due le mani, nel girare li darà vna punta, nel petto andandoli addosso, che D. non si potrà aiutare.

FIGVRA CHE FERISCE DI
SCANNATVRA DI PVNTA NEL
FIANCO DESTRO DI PASSATA MENTRE
L'AVERSARIO CAVA PER FERIRE.



QVE STO modo di ferire, si chiama di scannatura, la qual si fa nella seguente maniera ha-
uendo stretto di fuora la figura segnata C. la spada alla figura notata D. l'istessa figura
D. cauando vna punta per la faccia alla figura C. & l'istessa figura C. affrontando la spa-
da nemica per di fuora calando la punta in seconda, e passando con la gamba manca in
vn medesimo tempo ferisce nel fianco, abassando con la vita il finimento, e prendendoli
la mano, come vedi.





S. F.

C

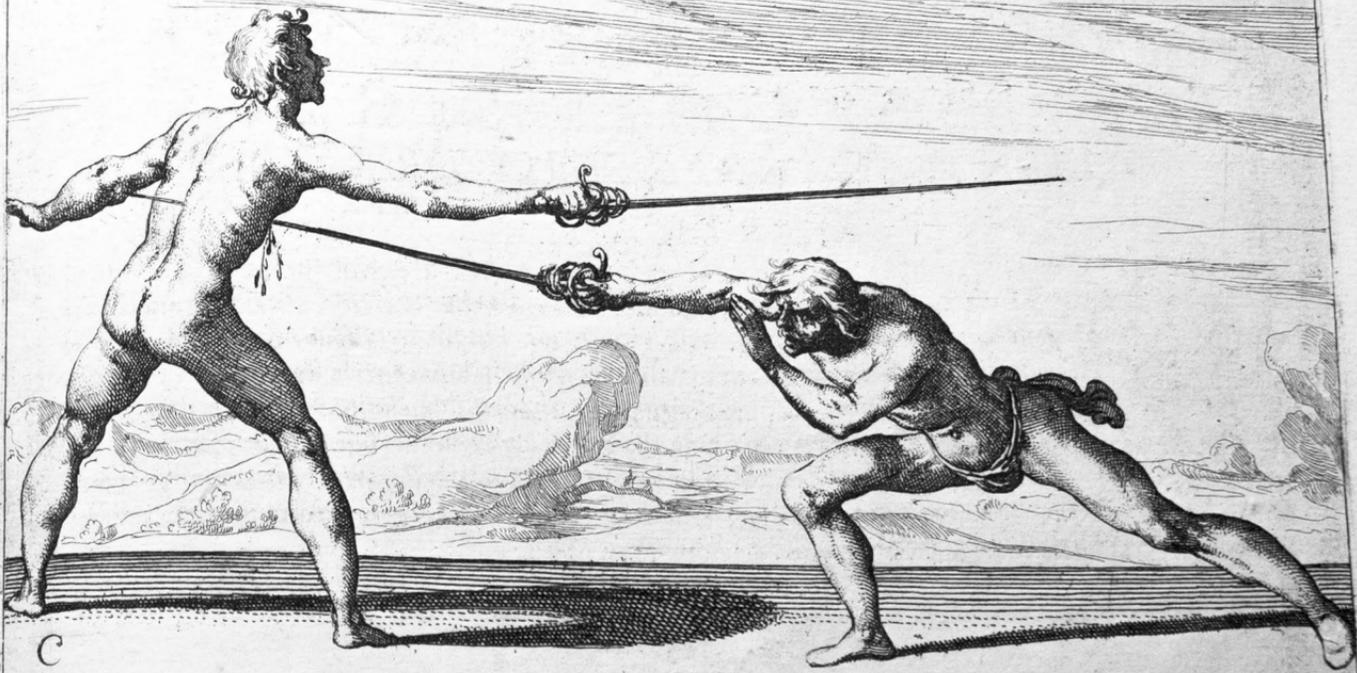
D

FIGURA CHE FERISCE CON IL SCANSO DEL PIE DRITTO

VICINO ALL'ORECHIA.

HAVENDO la figura segnata C. stretto di fuora' la figura segnata B. & essa figura ca-
uando per ferire di quarra la figura segnata C. l'istessa figura notata C. la ferisce con
lo scanto del piè dritto trauerfato di fuora dalla spada sua nella faccia vicino all'orec-
chia. Tuttauia non mancherò di dire, che se B. fusse stato persona pratica, hauereb-
be cauato la spada per finta con la vita ritenuta alquãto in dietro, e venèdo C. sicura
n'ète per ferire con lo scanso del piè dritto trauerfato alla figura B. B. afrótando la spà
da nimica per di fuora calando la punta in seconda, e passando con la gamba manca in vn medesimo
tempo lo ferirebbe nel fianco, dando di piglio alla mano della spada.





C

D

S.
A. F.



LE PRESENTI ET SEGVENTI FIGVRE MOSTRANO DIVERSI

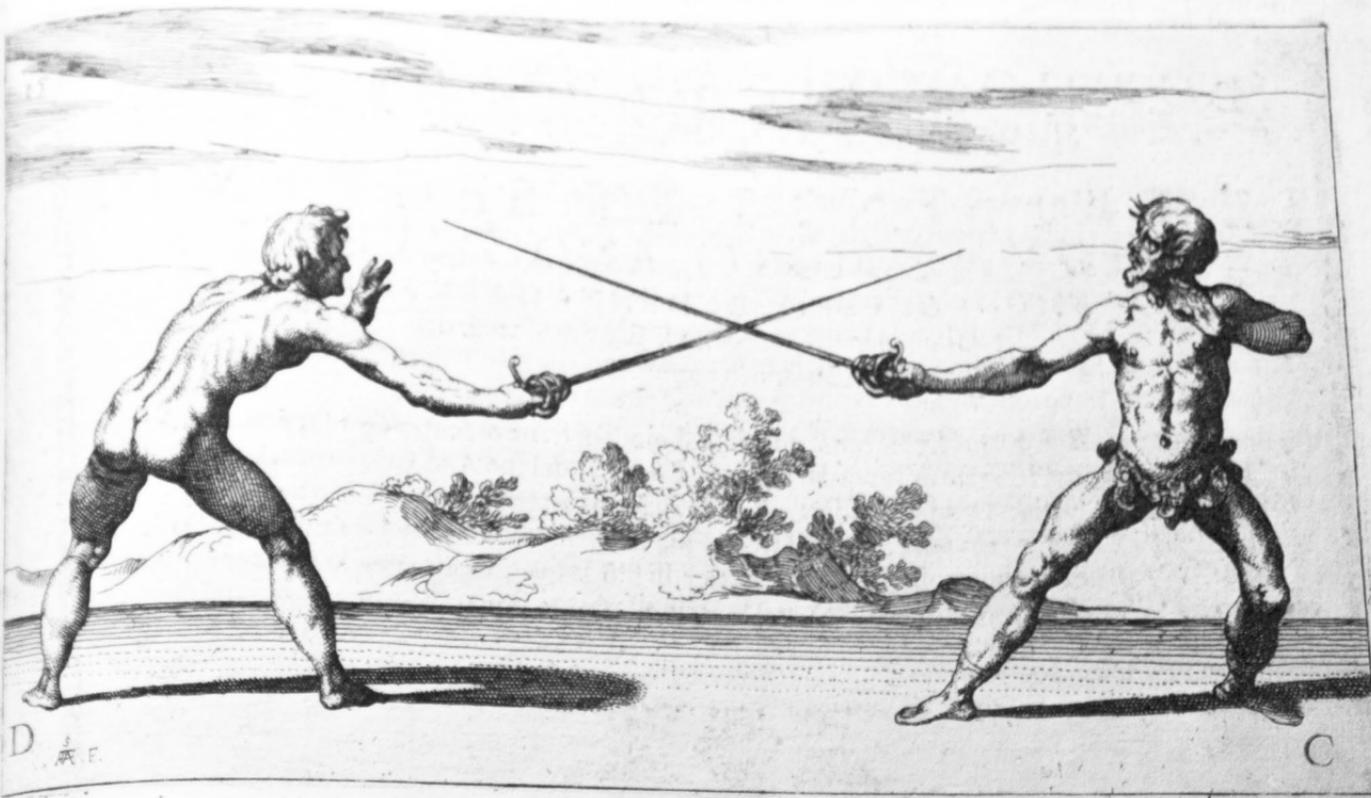
MODI DI FERIR DI DENTRO SEMPRE

*profupponeodo il stringere di fuora & il cauar del
tuo Auerfario di punta per ferire.*



E fequenti figure mostrano diuerfi modi di ferire didentro, profuppouendo sempre lo stringere di fuora dal tuo lato. è da quel del tuo Auerfario il cauar per ferirti, cauando D. come di sopra, C. lo ferirà di quarta di piè fermo, ò d'accrefcimento di paffo nella gola, è nel la faccia. Ma fe D. folfe ftata perfona intelligente quando caud hauerebbe cauato col batter di filo la spada nimica dando una punta per faccia. o vero vn riuerfcio per il braccio alla figura segnata C. riturandofi in terza di paffo ordinario.





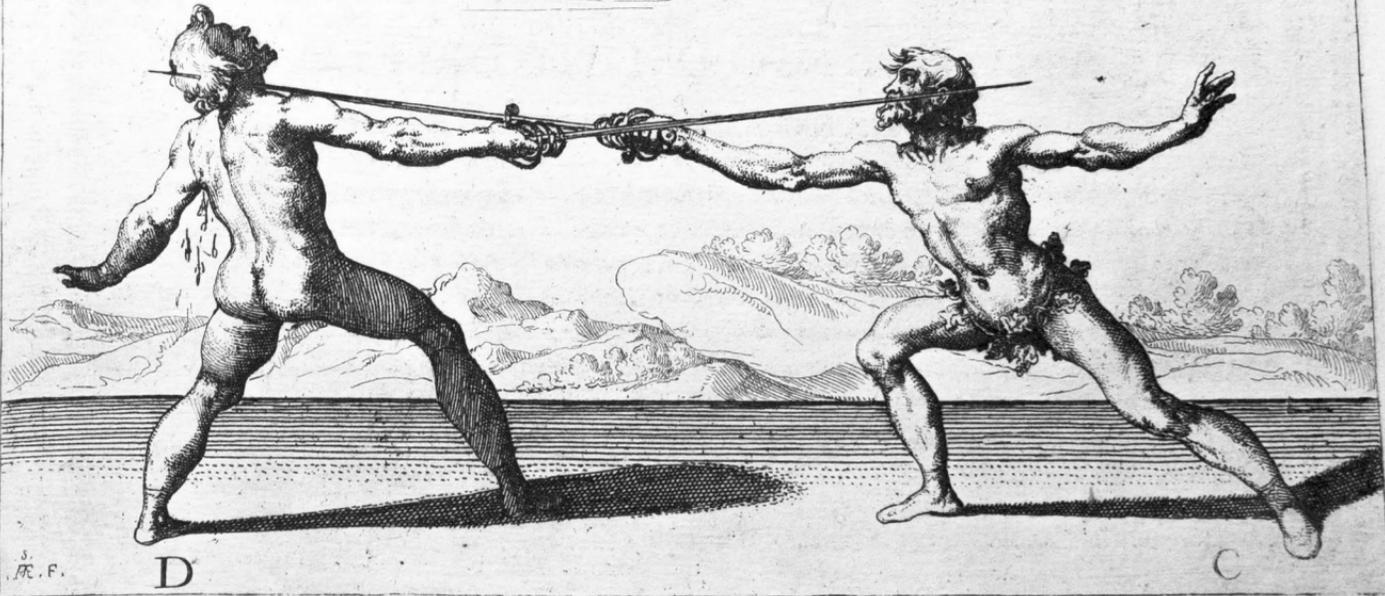
D
A.E.

C

DOPPIO MODO DI GVADAGNAR LA SPADA DELL' AVERSARIO DI DENTRO E DI FVORA



COGNOSCENTO, quanto sia utile per esperienza, il saper guadagnare la spada dell' inimico, non ho voluto tralasciare di dire il modo, il quale si due tenere in andare a stringere, & guadagnar la medesima, & prima volendo andare a stringere di dentro, come di fuora, secondo l'occasione, la spada dell'Auersario, si douerà prima stringer la medesima di lontano circa la punta vn palmo, quale se accorcerà, che s'habbià a stringere di dentro si farà, che la punta della spada, guardi la spalla destra dell'Auersario: è se di fuora, che guardi la sua spalla sinistra, il che fatto si anderà caminando verso la spada dell'Auersario, il quale occorrendo, che caualasse in quello istante si contracauerà con il tornare la spada al suo luogo, ò vero con la medesima contracauatione si ferirà di tempo nel suo cauare: Di più se occorre, che l'Auersario venisse per stringere la spada, si di dentro, come di fuora, la quale si ritroua in piar o in linea retta con il braccio disteso; in quell'istante si cauerà, & stringerà caminando innanzi: & occorrendo di hauere a cauare per stringere di dentro, si porterà nella cauatione il piè destro innanzi, piegando il corpo verso le tue parti destre, con il portare la mano sinistra vicino alla destra, & passando poi con il piede sinistro si ferirà di quarta di punta nel petto, & douendosi cauare per stringere di fuora si porterà similmente il piè destro innanzi, con la piegatura del corpo verso le tue parti sinistre, & passando con il piede sinistro, si ferirà di seconda nel petto. Auertendo di più, che le seguenti figure, mostrano di stringere di fuora la spada con la terza, però terrai l'ordine nel guadagnar la spada all'Auersario, come di sopra si è detto.



D

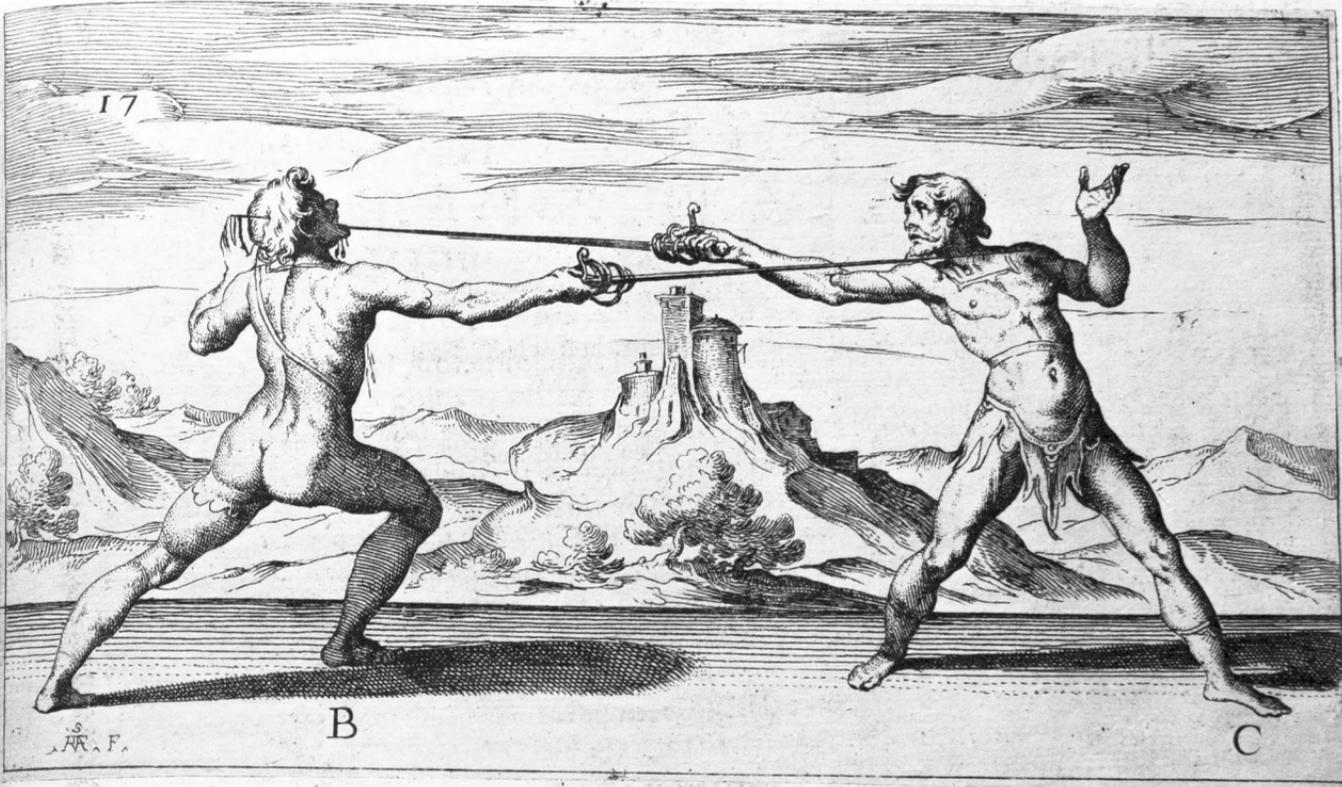
C

S.
R.F.

FIGURA CHE FERISCE SOTTO LA SPADA NIMICA

DI CONTRATEMPO SENZA PARARE
solo con l'abassar la vita come mostra la figura.

HAVENDO la figura segnata D. guadagnato la spada di dentro alla figura C. & l'istessa figura C. cauando per dare vna stoccata nella faccia alla figura D. D. abassando la vita, e crescendo la gamba dritta in vn medesimo tempo lo ferisce senza parare di contratempo di seconda sotto la spada nimica, come mostra la figura. Et di più potrebbe succedere, che la detta punta si facesse altrimenti, cioè, che cauando C. per dare vna stoccata nella faccia alla figura D. D. parasse di terza con la punta alta, è nel medesimo tempo abassando la punta, & voltando la spada in seconda lo potrebbe ferire di passata nel petto con dare ancor di piglio alla mano della spada. Ma se C. fosse persona pratica; potrebbe solo col ritirare il pie destro in dietro, & nel suo venire affrontando la spada nimica per di fuori, è nell'istesso tempo calando la punta, e voltando la mano in seconda, lo ferirebbe di scannat ura sotto la spada nimica, ò vero nel suo ritirare, parerà con la man manca di su in giù sotto il suo braccio, è ferirà D. di seconda alta nel petto, o vero nella faccia.



B

C

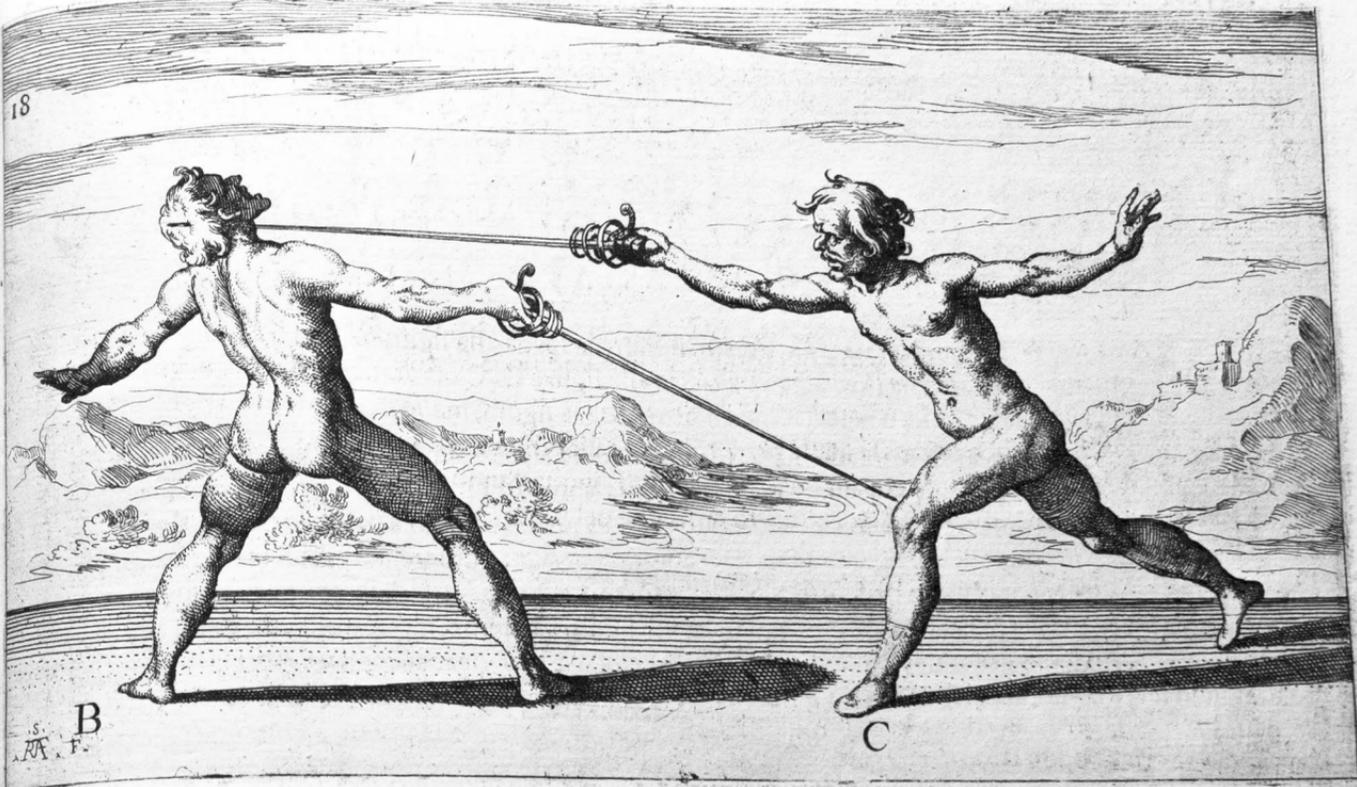
S.
R. F.



FIGVRA CHE FERISCE
DI QVARTA NELLA GOLA COL PIE
MANCO DI PASSATA.


AVENDO la figura segnata C. stretto di fuori la spada alla figura B. & l'istessa figura B. cauando per dare vna stoccata nella faccia alla figura C. C. la ferisce nel cauar di quarta di passata nella gola, ò nella faccia. come mostra la figura, ma se B. fosse stata persona pratica hauerebbe cauato la spada per fin a con la vita ritenuta alquanto in dietro, & venendo C. sicuramente per passare con la quarta B. inquantando con lo scanso della vita passando con la gamba sinistra di dietro alla destra, lo ferirebbe nel petto.





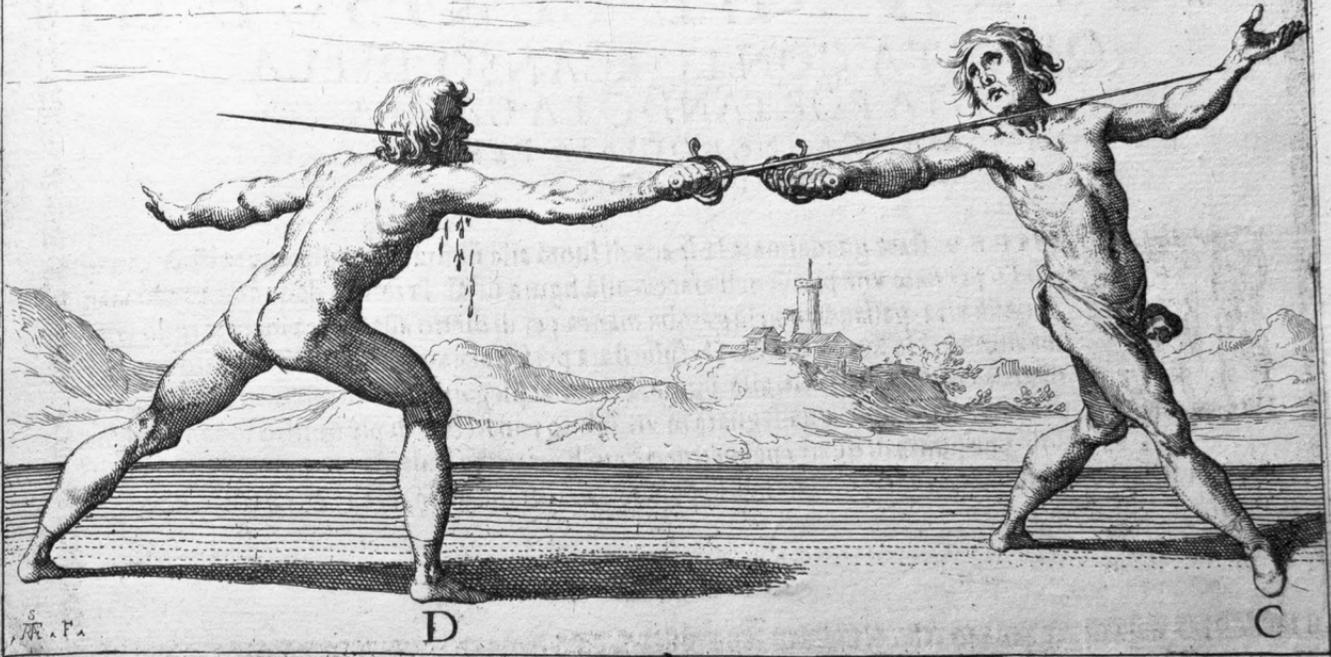
S. RA. F. B

C

FIGVRA CHE FERISCE DI
 QVARTA CON LO SCANSO DELLA
 VITA PORTANDO LA GAMBA
 MANCA INCROCIATA PER DI
 dietro alla destra.



ESENDO stata guadagnata la spada di fuori alla figura D. dalla figura C. & cauando D. per dare vna punta nella faccia alla figura C. C. la ferisce di quarta con lo scanso della vita, passando con la gamba manca per di dietro alla destra incrociando, come dimostra la figura: Ma se D. fusse stata persona pratica hauerebbe cauato per guadagnare la spada di dentro alla figura C. con la piegatura del corpo verso le sue parti destre; & hauendola guadagnata in vn subito passerebbe di piè sinistro innanzi, dandoli vna punta di quarta nel petto. o vero hauerebbe cauato con vn mezzo man dritto battendo la spada nimica, d'indo a C. vn riuerso per faccia, ritirandosi in terza, & così sarebbe stato ficuro.





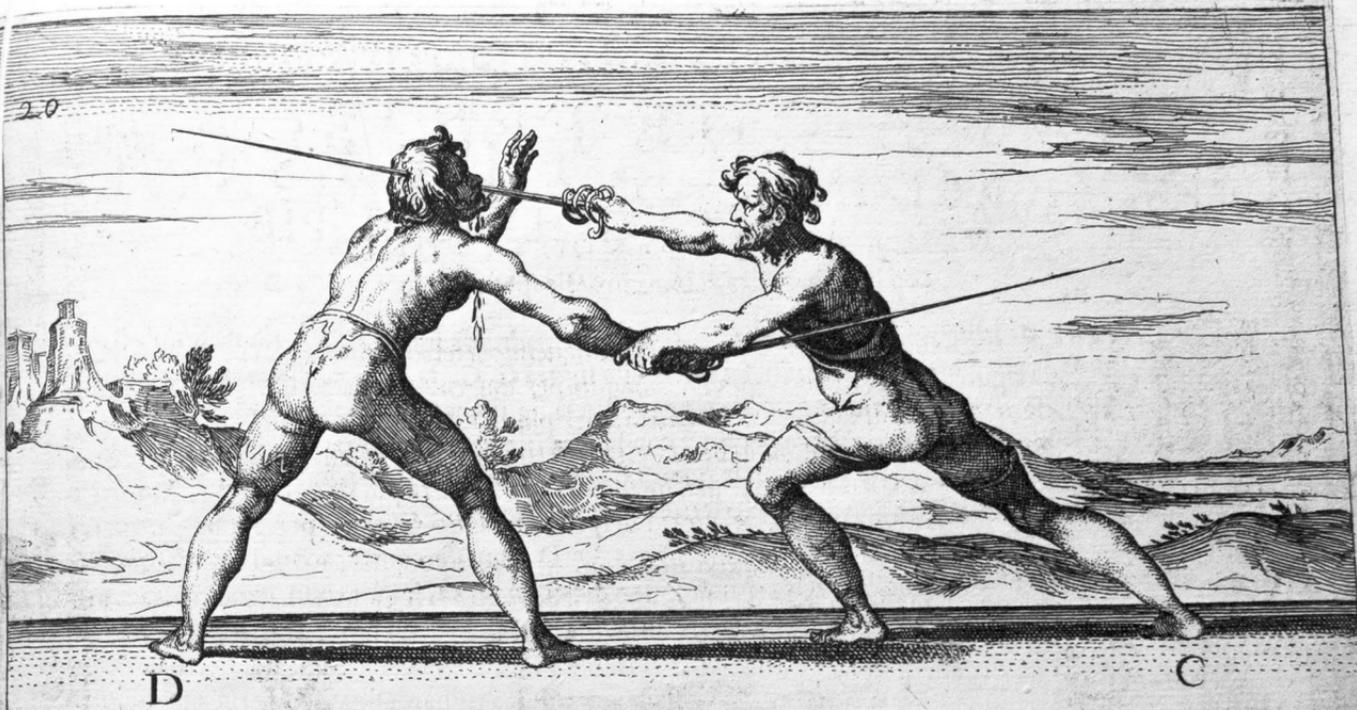
FIGVRA CHE FERISCE DI SECONDA DI PASSATA

NELLA FACCIA DANDO DI PIGLIO
con la man manca al braccio della spada nimica.

PER dichiarazione delle seguenti figure hauendo stretto di fuora C. l'auerfario : che è la figura. D. & l'istessa figura D. cauando per dar vna stoccata alla figura C. l'istessa figura C. para di quarta con la battuta del pie dritto la spada nimica, e tutto in vn tempo passando, e voltando ben la vita lo ferirà di seconda nella faccia. ben che questo si possa ancor fare senza passare ferendolo di quarta pur di doi tempi : Ma se D. fosse stata persona pratica nel giocar di spada, quando C. caudè per parare di quarta con la battuta del pie dritto alla figura D. D. hauesse contracauato la sua spada per fuora, lo ferirebbe di seconda nella faccia, ritirandosi in dietro in terza, seguitando in tal ritirare con la sua spada la spada nimica, & così sarebbe rettato ferito C.



20



D

C

S.
F. F.

FIGVRE DI SPADA E PVGNALE
LE QUALI VI MOSTRANO IL MODO
DI STRINGERE LA SPADA DELL' AVERSARIO

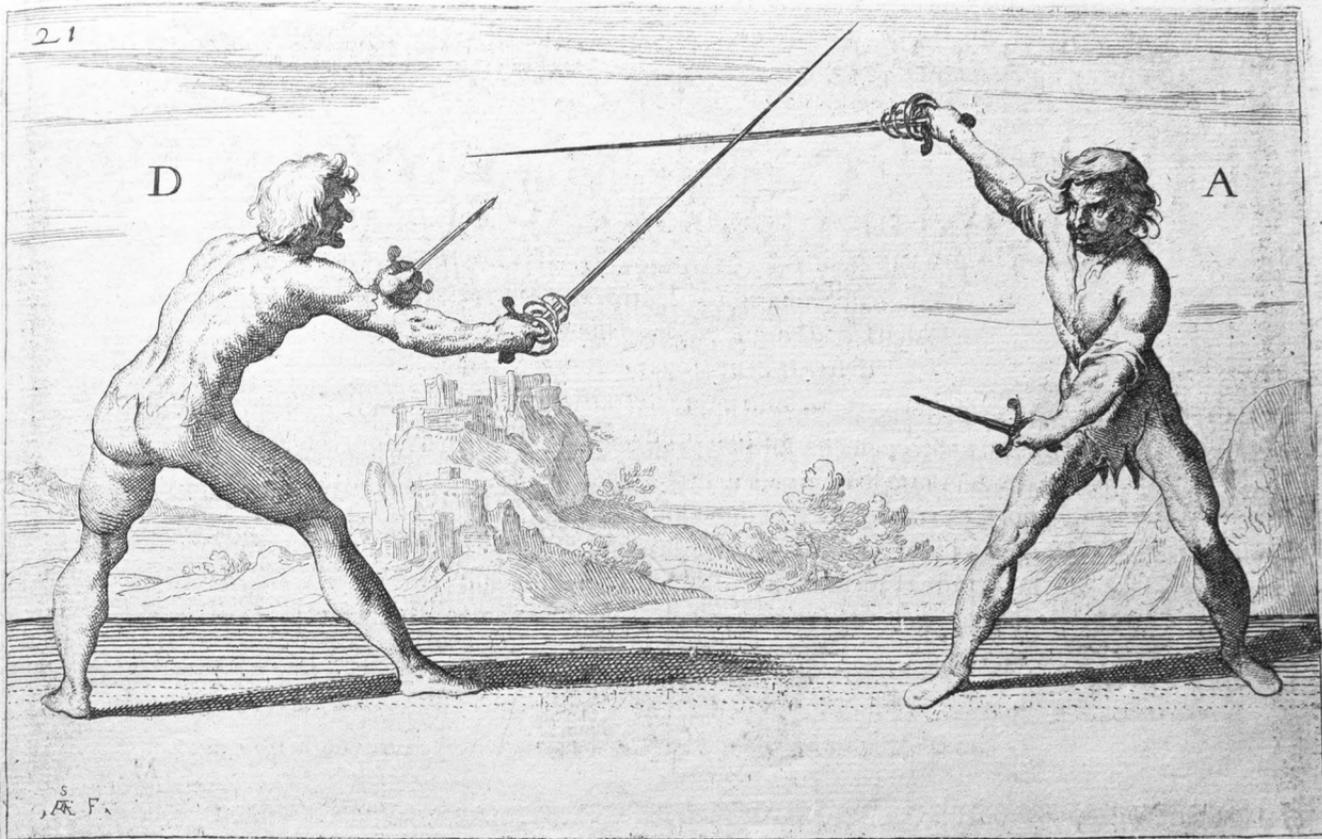
ritrouandosi in prima alta di dentro auertendoui, che se la punta della spada nimica riguardasse verso la tua spalla destra la deue trouar di fuora, & il medesimo modo terrai in guadagnar le guardie basse.



E Seguenti figure mostrano il gioco di spada, e pugnale, e principalmente s' insegna il modo di stringere la spada dell' auertario, trouandosi in prima alta auertendo, che in vna figura non si possano mostrare tutti i modi di stringere di fuora, & di dentro da basso, e d' alto, rimettendosi in ciò alla descrizione del Lettore; Auertendo solo, che se la punta della spada nimica riguardasse verso le tue parti destre lo trouerai di fuora, & di più, che occorrendoti a stringer le guardie basse si stringerà con la spada in linea pendicolare, si con la terza, come con la quarta.

D

A



FIGVRE CHE MOSTRANO COME CON VNA SOL PARATA

DI PVGNALE SI POSSA FERIRE IN TRE
luoghi di punta, cioè nella faccia, e nel petto,
& nella coscia.



VESTE seguenti figure vi mostrano vn'artitiosa maniera di ferire in tre diuersi modi, di punta, con vna sol parata di pugnale, le quali si fanno così, che hauendo stretto l'auerfario di quarta di dentro in qual si voglia guardia atta a stringere di dentro potrà cauare per darti in duo modi nella faccia. e nel petto, però hauendo cauato per ferirti, pararai di dentro con il tuo pugnale la sua spada sopra il tuo braccio dritto, e nella prima occasione lo potrai ferire alto, o basso, cioè nella faccia, o sotto il braccio nel petto, o nella coscia, e nella seconda solamente nella faccia, e nella coscia.



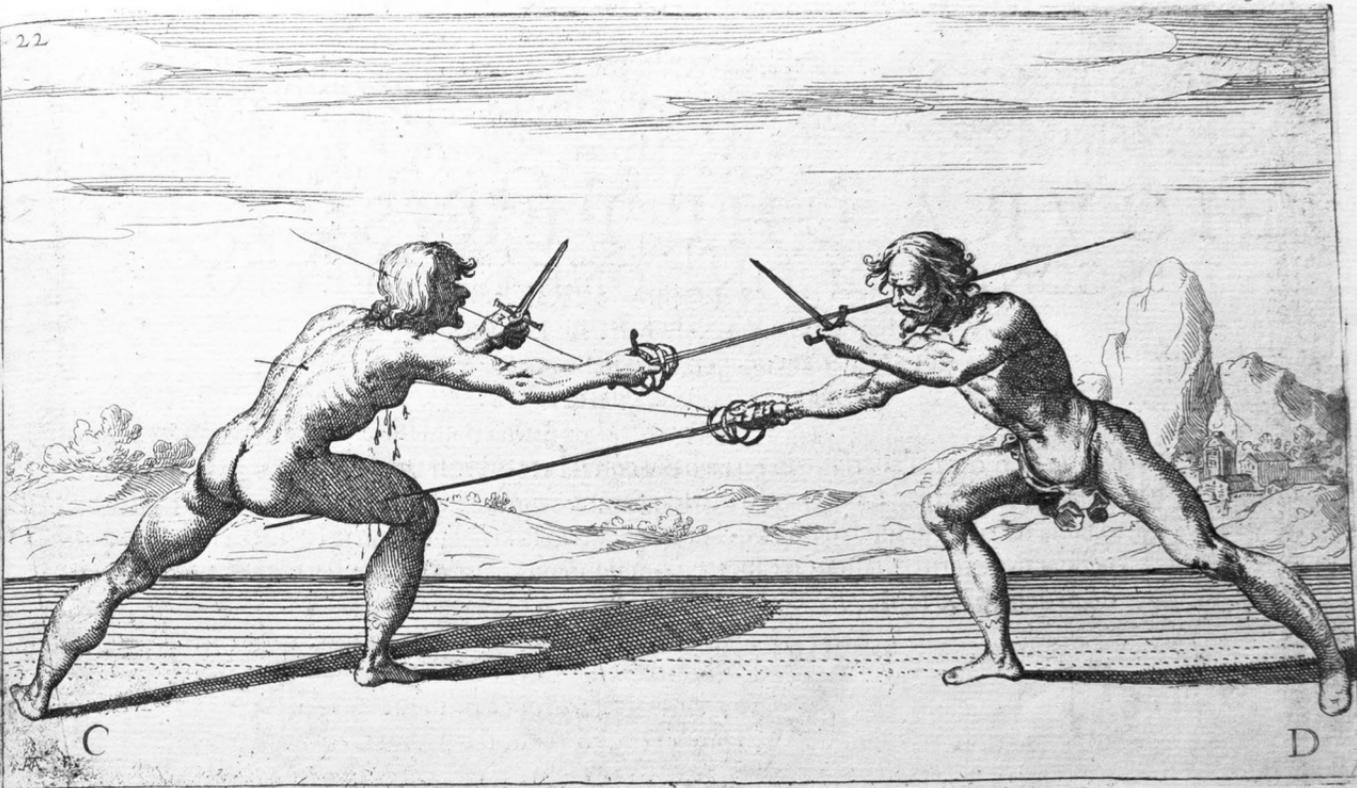


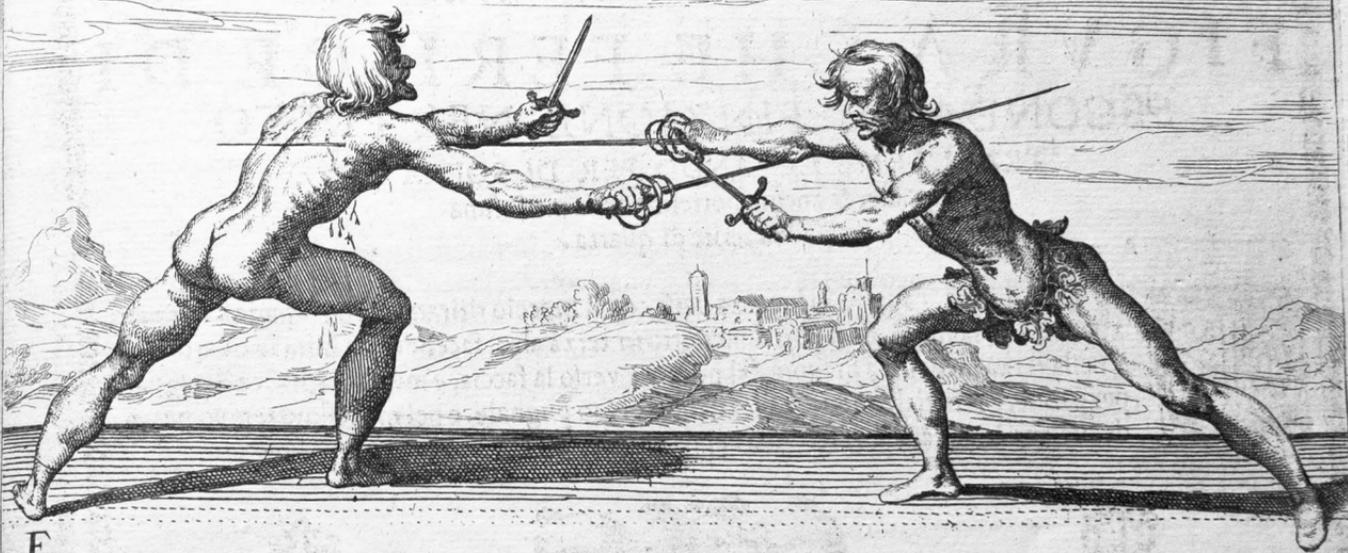
FIGURA CHE FERISCE DI SECONDA DI FINZIONE NEL PETTO

TRA L'ARME CAVANDO PER DI SOPRA IL
pugnale, & ancora potrebbe nella medesima
maniera ferire di quarta.



TROVANDOSI l'auerfario in terza bassa con il braccio ritirato, e con il pugnale innanzi vnito con la spada, tu ti porrai incontro in terza alta, facendoli la finta in quarta alta, o nella terza medesima di fuorà del pugnale verso la faccia, e mentre egli alza il pugnale per parare, e ferirti di quarta, cauerai sopra il suo pugnale, e nel medesimo tempo parando di dentro, lo ferirai di seconda nel petto.





E

S. F.

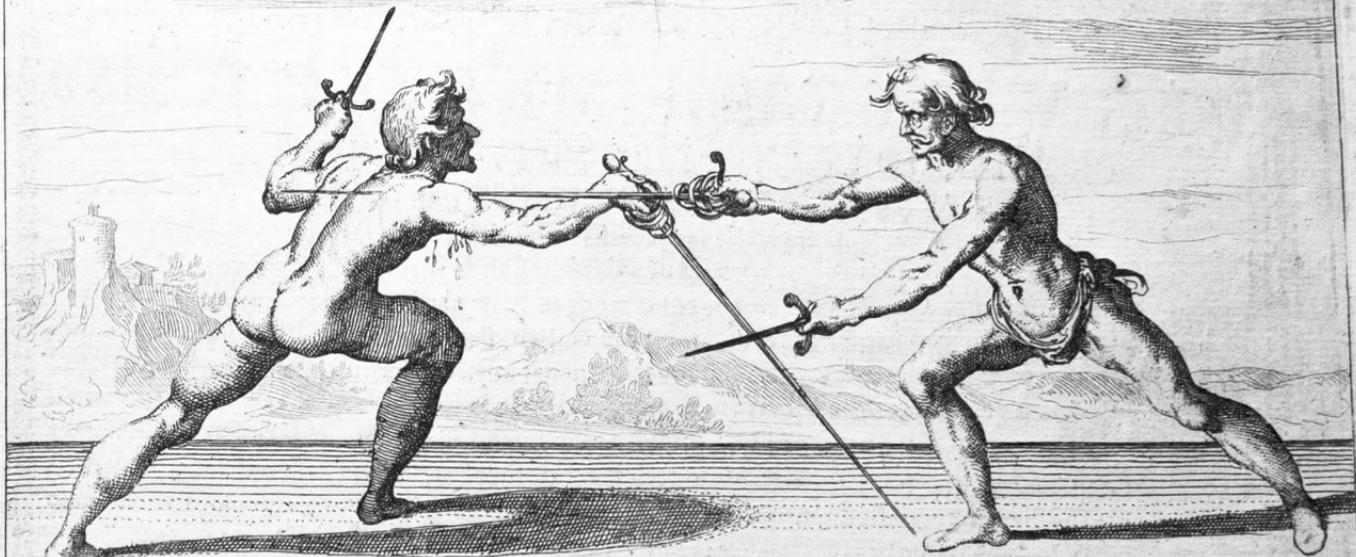
C

**FIGURA CHE FERISCE SO.
PRA IL BRACCIO DESTRO NEL PETTO
ET LI FA CADER LA SPADA CON LA SCHIO-
datura della spada, e del pugnale.**



A queste figure facilmente potrai comprendere, & imparare il modo di gittare la spada di mano, con darli anco nell'istesso tempo vna punta nel petto, cioè ritrouandoti in terza con il braccio ritirato, & vnito il pugnale con la spada. stando l'auerfario nella guardia istessa, o nella quarta, incomincerai a stringer di dentro la sua spada di quarta, e lascerai calare il tuo pugnale nel mezzo del braccio dritto in linea obliqua, è cauando l'auerfario per ferirti nel petto di quarta, tu con la punta riuersa lo ferirai per di fuori nella vita, alzando alquanto il finimento della tua spada, e nell'istesso tempo parando con il piano del tuo pugnale di fuori all'in giù lo condurrà abbandonare l'Arme per forza.





C

S
R. F.

D



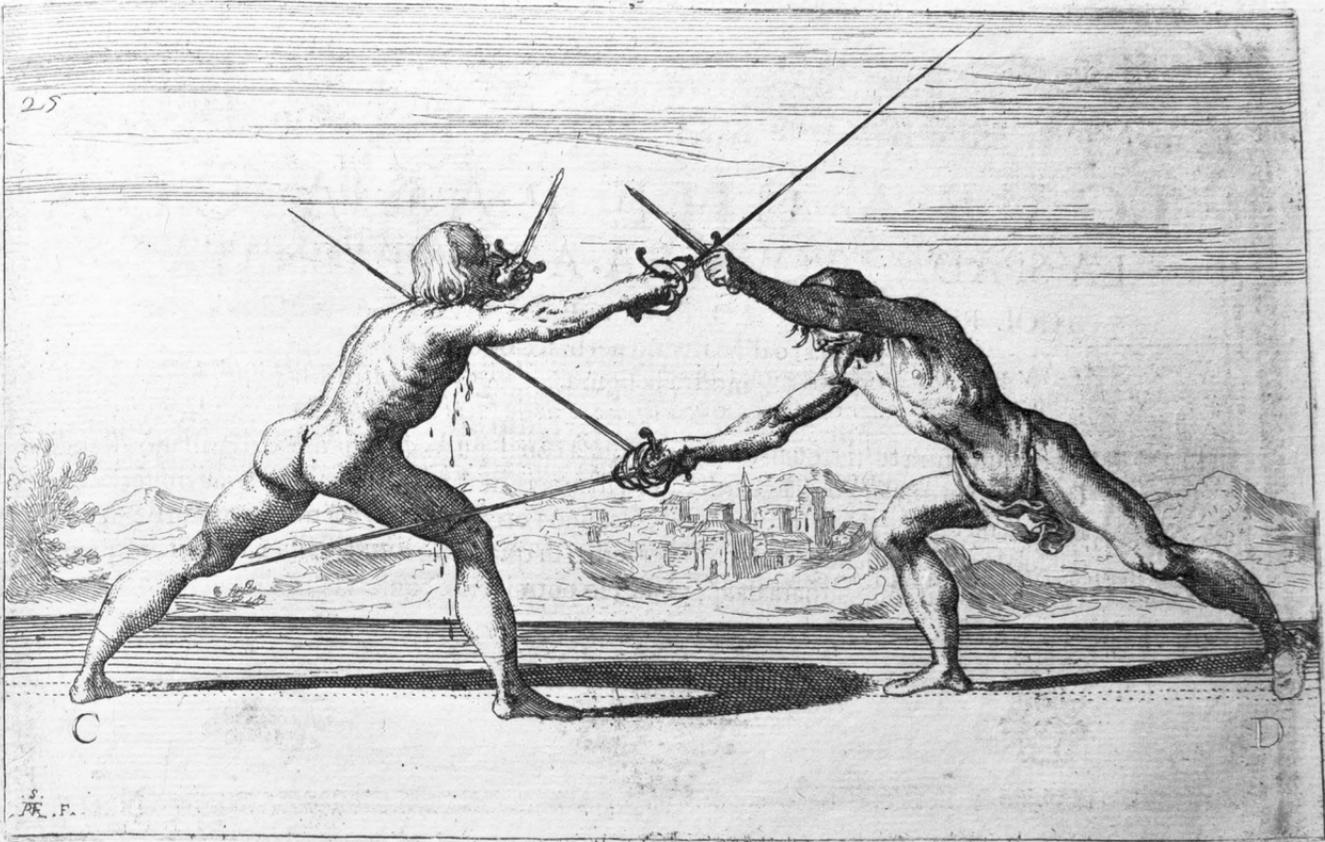
FIGVRA CHE PARA DI PV-
GNALE ALTO DI DENTRO ET
FERISCE DI RIVERS NELLA COSCIA ET
di quarta nel petto come dimostrano le figure.



RITROVANDOTI in quarta con il pugnale alto, stando il tuo auersario in qual si voglia guardia atta a stringer di dentro, pur con la gamba dritta innanzi, incomincerai a stringerlo di dentro in quarta e cauando egli per ferirti di quarta in faccia tu parando di dentro con il tuo pugnale sopra il tuo braccio dritto, lo potrai ferire, o d'vn riuerso nella coscia, ò veramenre d'vna quarta sotto il braccio.



25



C

D

S.
P. F.

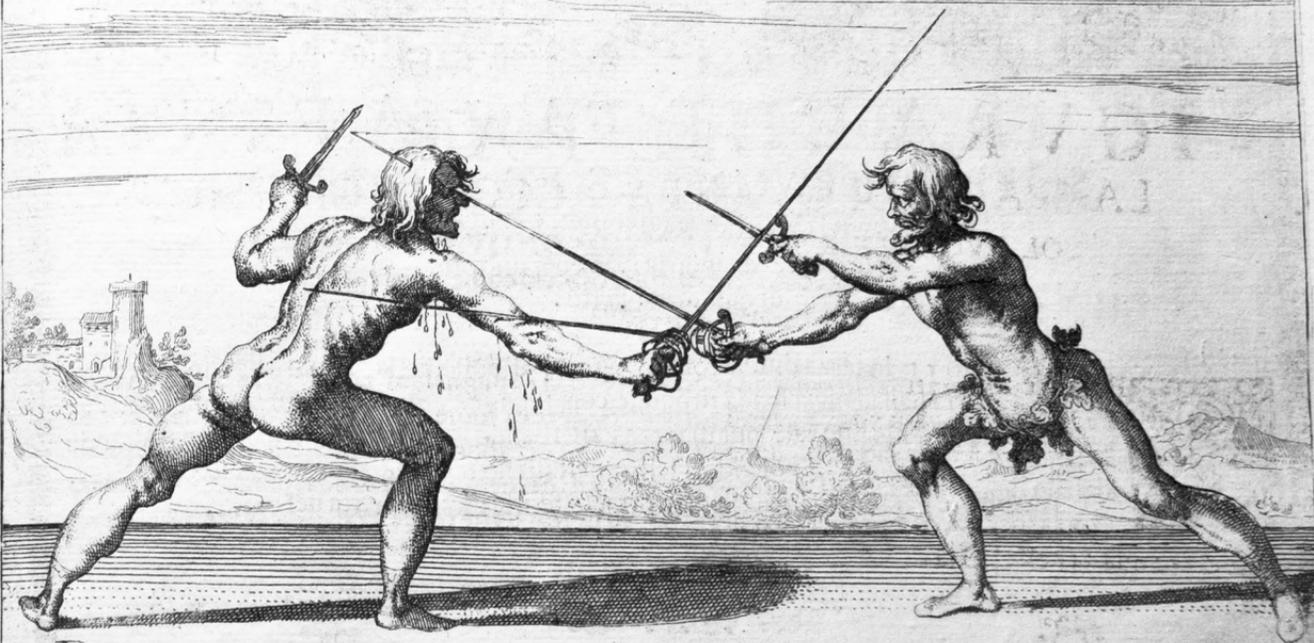
FIGVRA CHE PARA CON LA SPADA DI QVARTA ACCOMPAGNATA

COL PVGNALE ET LO FERISCE DI QVARTA NELLA
faccia, o d'vn riuerso nel braccio come
mostra la figura.



SE per auentura tu ti trouasi in terza distesa con il pugnale al polso della mano, stando l'auerfario in qual si voglia guardia atta a stringere di fuora, incomincerai a stringerlo con la terza medesima, hor alta, hor bassa, secondo l'occasione senza muouer però il pugnale dal suo luogo, e cauando l'auerfario per ferirti di quarta, o di seconda, parando in quarta con la spada accompagnata dal pugnale, lo potrai ferire come vedi ò di riuerso nel braccio, o d'vna quarta nella faccia.





D

C

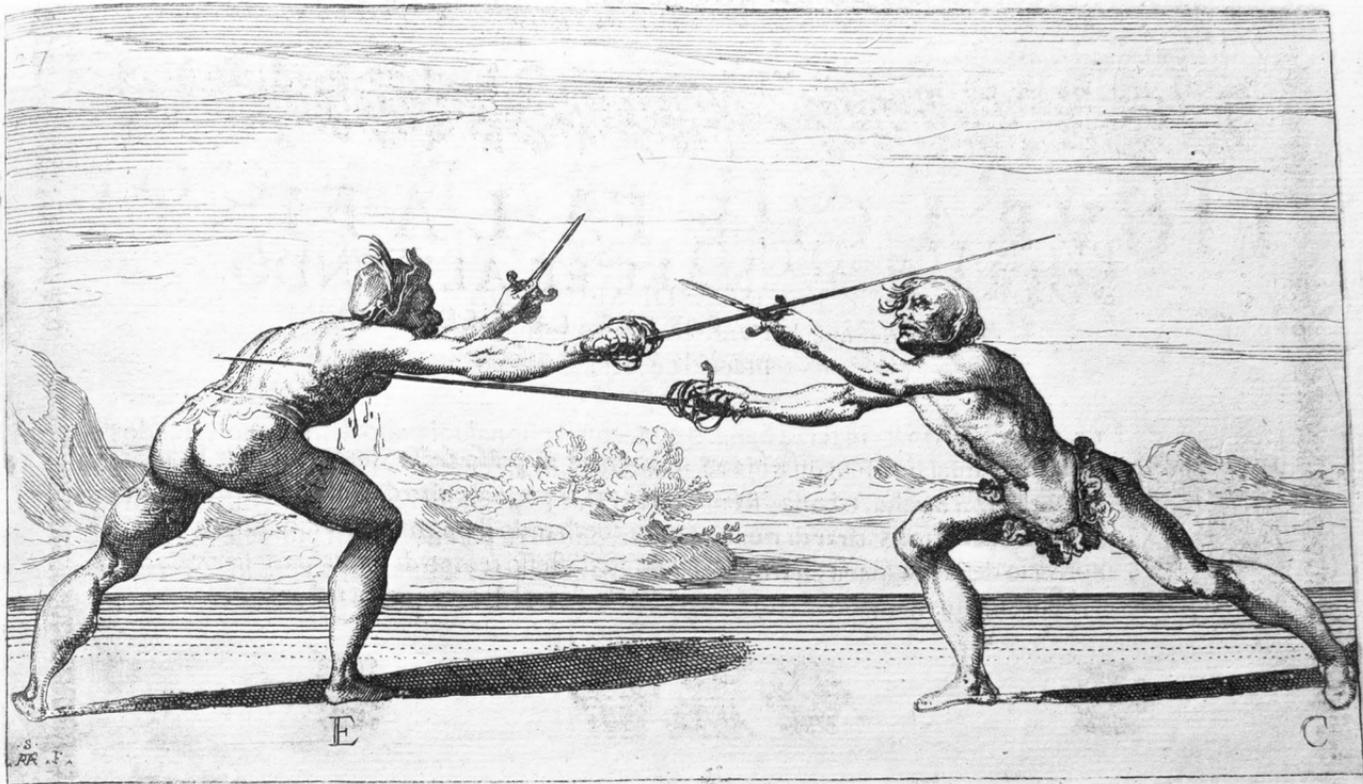
FIGVRA CHE FA LA FINTA
SOPRA IL PUGNALE ET ALZANDO
L' AVERSARIO PER PARARE LA MEDESIMA

lo ferisce cauando la spada per disotto
di quarta nel petto.



ROVANDOTI in terza distesa con il pugnale al polso della mano, stando l'auerfario con la quarta bassa, con la spada ritirata, e con il pugnale alto ditte so: incomincerai a fare la finta sopra il suo pugnale pur di terza, riserbando il pugnale nel suo luogo, parando egli in su con il pugnale, volendoti ferire nell'istesso tempo di quarta, o di seconda cauarai di sotto, e parando insieme la sua botta, lo ferirai di vna quarta nel petto.







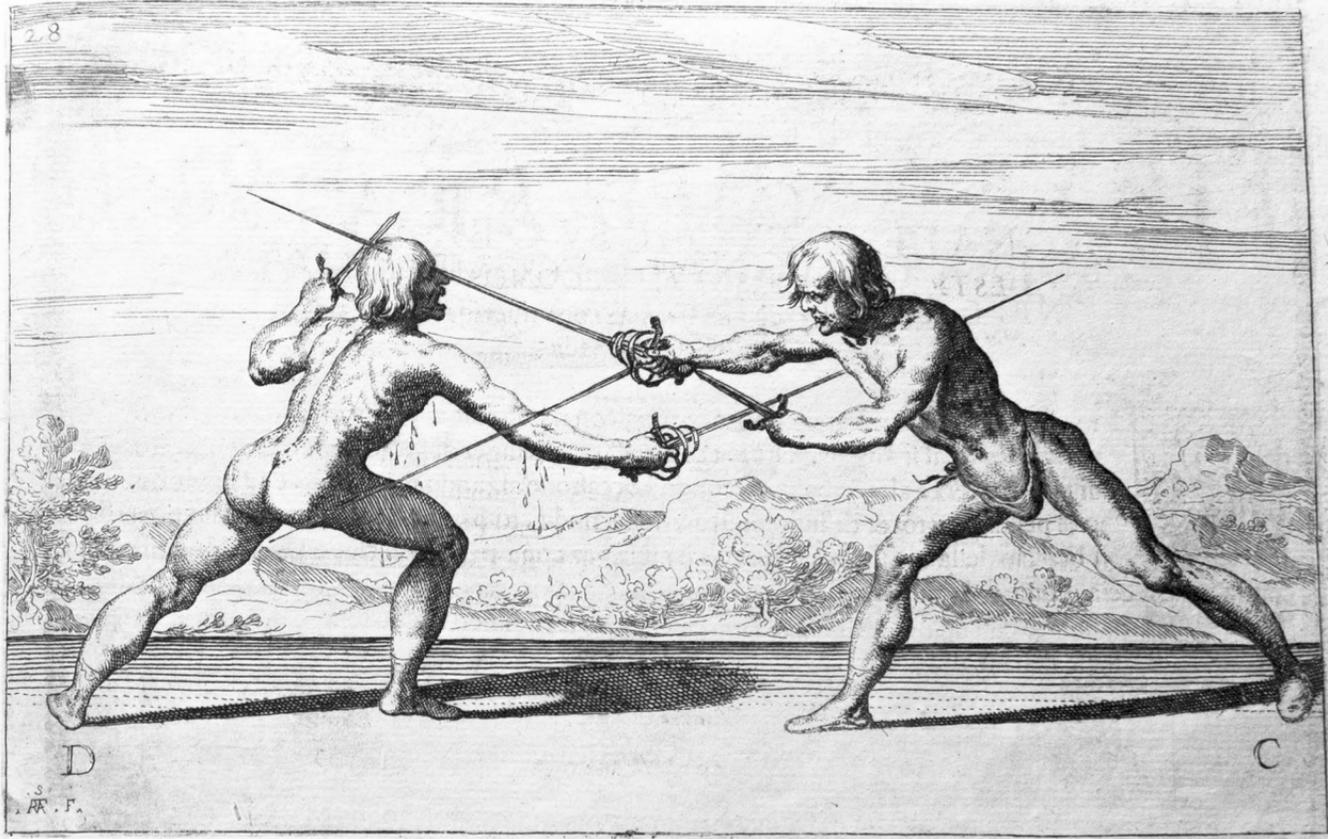
FIGVRA CHE PARA COL PVGNALE SOTTO IL SVO BRACCIO

DESTRO ET FERISCE DI SECONDA NELLA
faccia si anco di vno stramazzone riuerso nel
braccio de la spada .



RI TROVANDOTI in terza bassa, o alta, con il pugnale al polso della mano , stando l'a-
uerfario in qual si voglia guardia accomodata a stringer di fuora . incomincerai a stringer
di fuora di terza alta, o bassa , secondo l'occasione alzando il pugnale, e volendo egli ca-
uare per di dentro, & tirar di quarta, o di seconda , tu parando con il pugnale in giù sotto
il braccio della tua spada , li tirerai vn stramazzone per il braccio, o vero lo ferirai di se-
conda nella faccia , come si dimostra ,





D

C

^S
A.F.



FIGVRA CHE FERISCE

SOPRA IL PVGNALE DI SECONDA

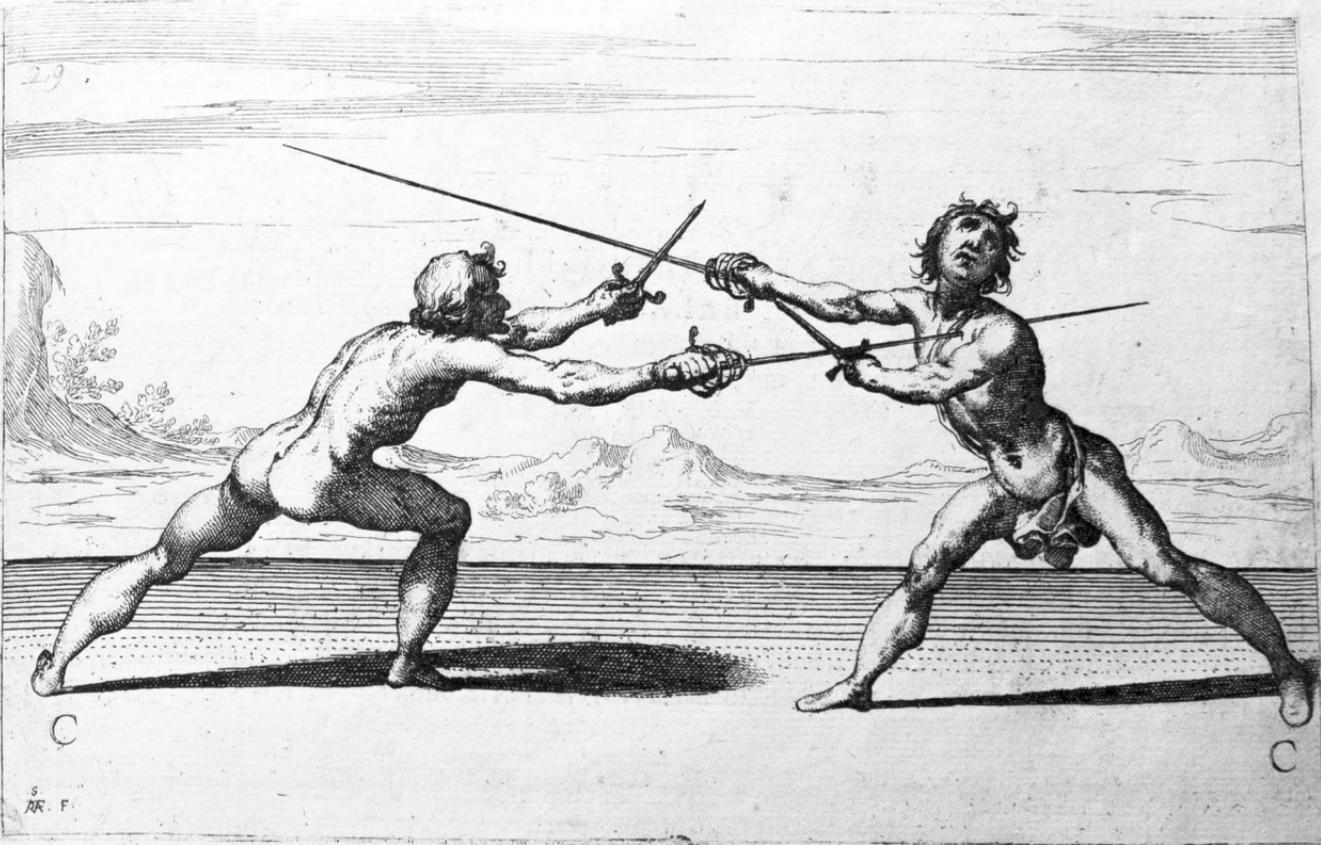
NELLA SPALLA SINISTRA MENTRE CHE
l'auerfario cerca di guadagnarli la spada di fuora.



E tu ti trouasse in terza distesa con il pugnale in linea obliqua, sopra il cominciamento del forte della tua spada, stando l'auerfario nella guardia istessa, venendo egli a stringere di fuora pur di terza, cauarai, e batterai di quarta con la tua spada tutt'a vn tempo la sua, e parando subito con il pugnale la spada già calcata, lo ferirai nell'istesso tempo di sopra al suo pugnale nella spalla finistra.



29



S.
AR. F.

FIGURA CHE FERISCE

DI SECONDA SOPRA IL PUGNALE

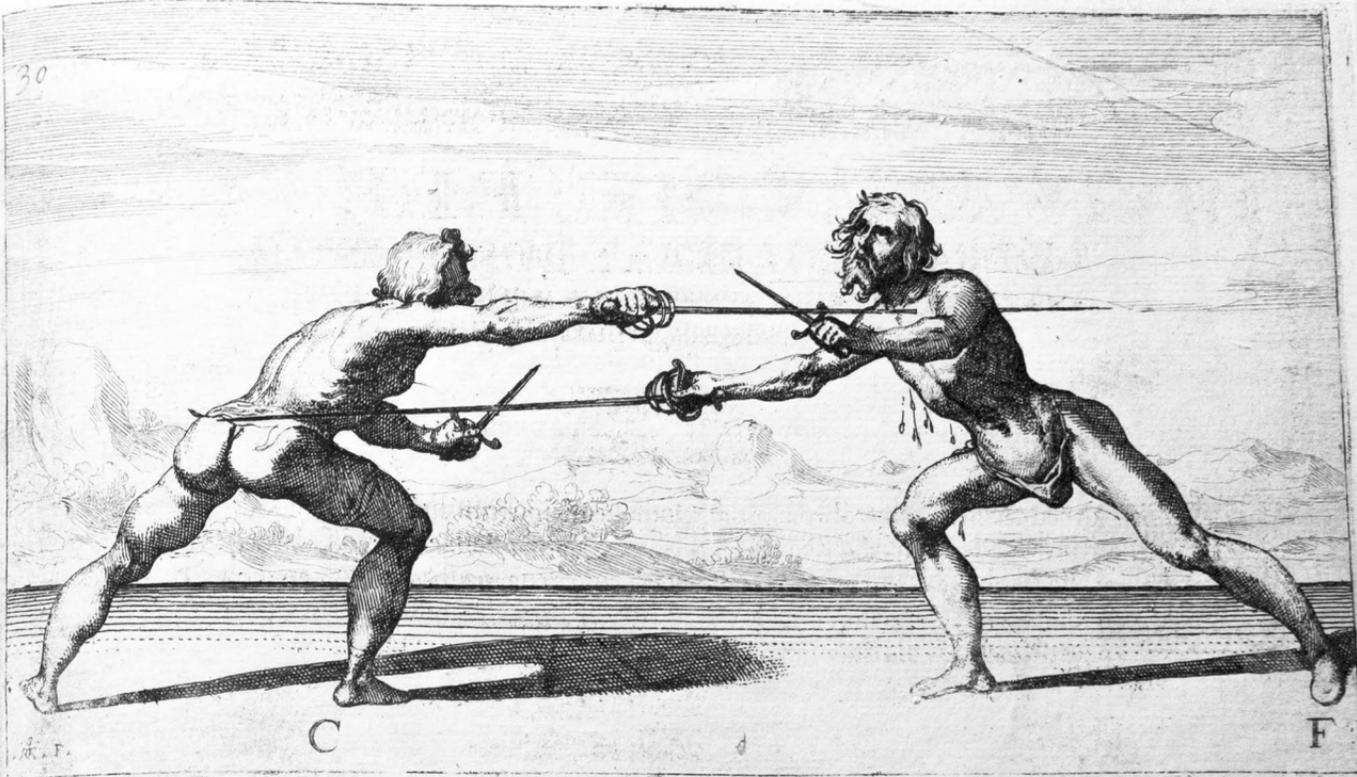
DI FINTIONE NELLA SPALLA SINISTRA

parando egli con il suo pugnale di fu in giù sotto il suo braccio dextro .



SENDO tu in terza, ò in quarta con il braccio ritirato, con il pugnale al polso della mano stando l'auerario in quarta con la spada ritirata, & il pugnale alto disteso gli farai la finta di sotto al suo pugnale, alzando il tuo, e parando egli con il pugnale in giù verso le sue parti sinistre cauarei nell'istesso tempo sopra il suo pugnale, parando in dentro la spada nimica di sotto al tuo braccio dritto, lo ferirai di seconda sopra il suo pugnale.





R. F.

C

F

FIGURA CHE FERISCE

DI PASSATA DI PVNTA IN FALSO DI SOTTO IN SV TRA L'ARME NEL PETTO PARAN-

do col suo pugnale sopra il suo braccio dextro
stringendo ben l'arme insieme.



RITROVANDOSI l'auerfario in terza con ambi due le armi distese in linea obliqua, si che la punta della spada nimica guardi alla tua spalla drittae quella del pugnale la sinistra ti metterai all'incontro in terza con la punta della spada bassa, e con il pugnale alto piegato la vita quãto sia possibile verso le tue parti sinistre, e volèdo egli auuicinarsi per stringerti, o per altro suo disegno passarai con il pie manco nell'istesso tempo verso le sue parti destre, e parando con il pugnale per di dentro sopra il tuo braccio dritto li caccera i vna punta in falso di sotto in fu tra le sue armi, o vero con tutte due l'armi cauando con la spada di sopra, le calcher ai la spada ferendolo di terza in vn medesimo tempo.





F

C

RR P



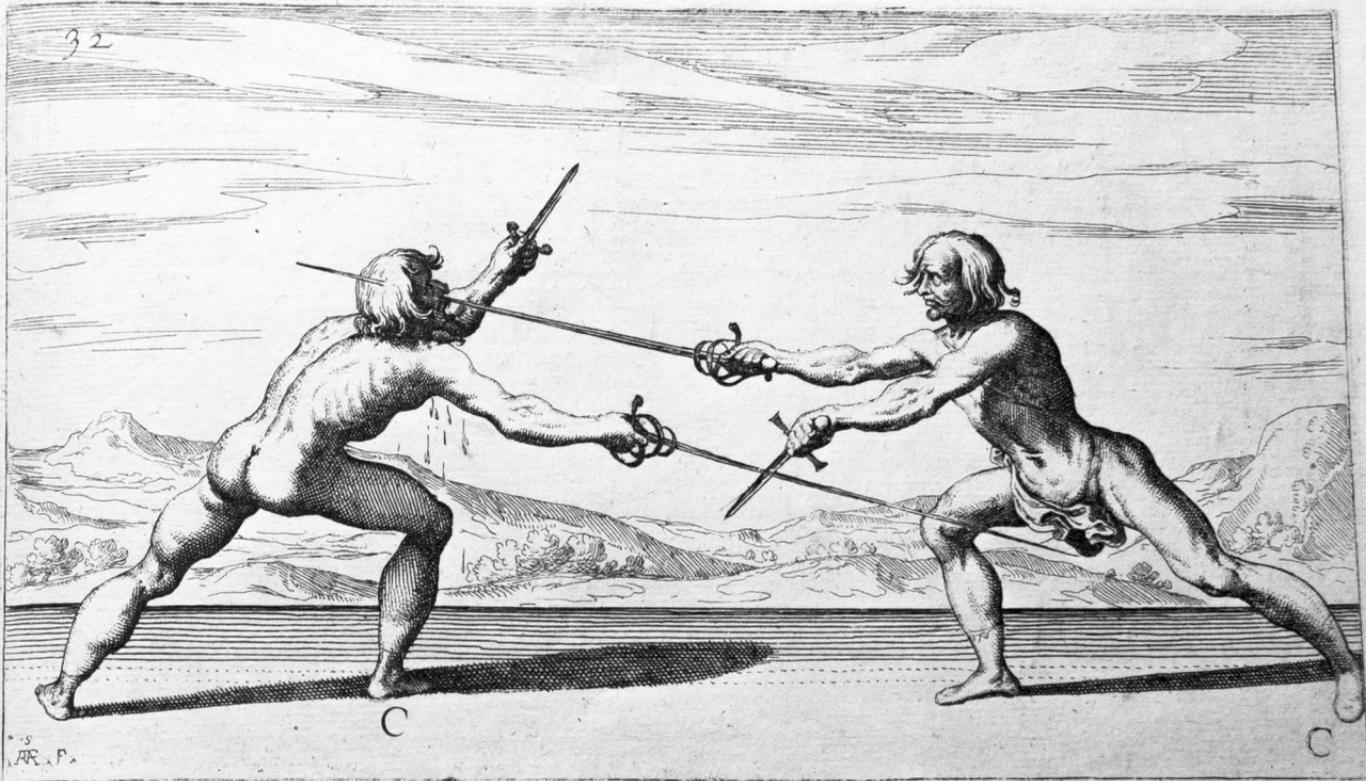
FIGURA CHE FERISCE DI QVARTA NELLA GOLA SOLO

CON AFALSAR LA SPADA ET ABASSAR IL
pugnale per parata mentre l'auerfario caua di spada. &
cerca col pugnale per parare.



ROVANDOSI l'auerfario in terza alta con il pugnale trauersato & vnito al cominciamento del suo forte della sua spada alquanto obliqua, lo stringerai con la terza di fuora con il pugnale alto, e cauando egli di sotto, aiutandosi a parare con il pugnale di su in giù verso le tue parti manche, e in un tempo cauando sotto al suo pugnale, lo ferirai di quarta nella faccia, o doue ti torna più comodo.





C

C

AR. P.

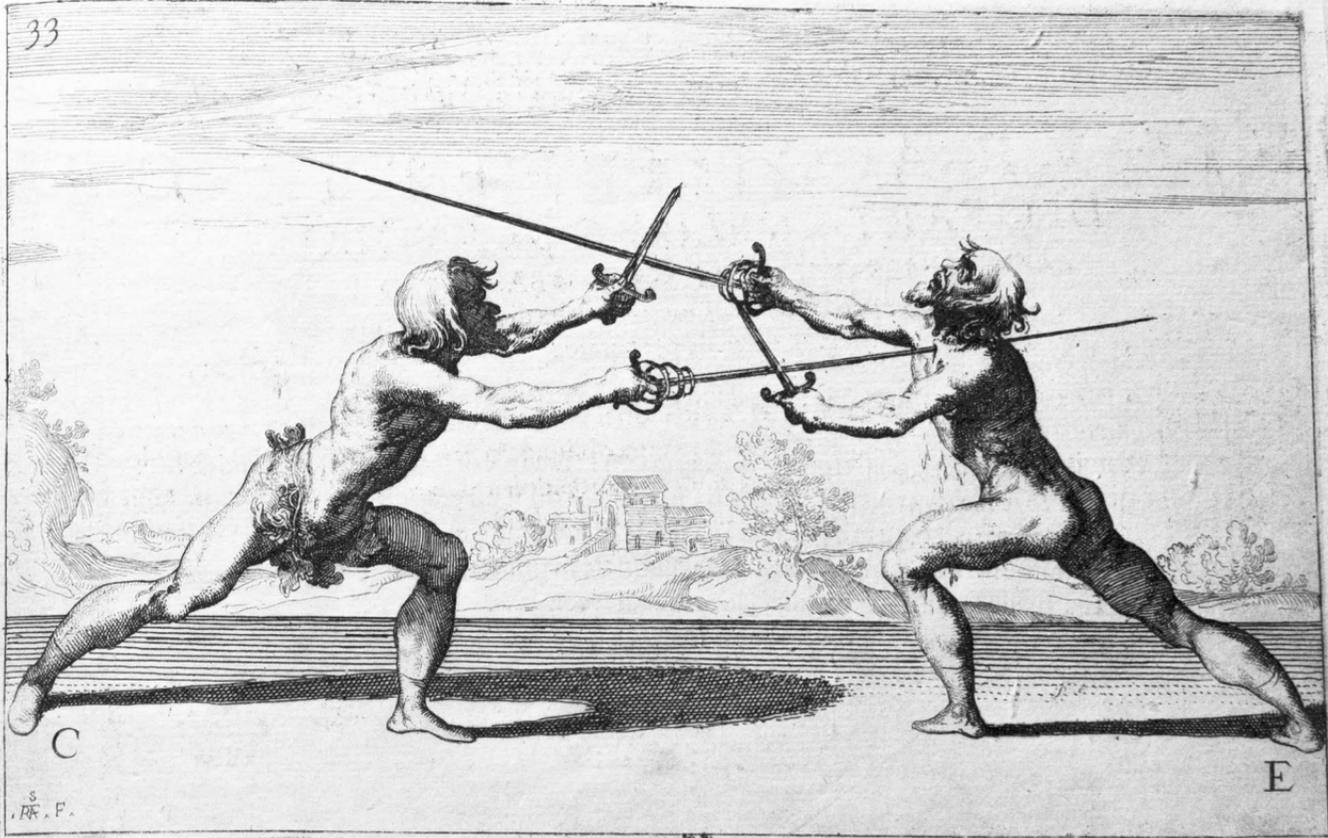
FIGVRA CHE FERISCE DI QVARTA PER DI SOTTO IL PVGNA-

LE NEL PETTO PORTANDO IN DIETRO

la gamba dritta e parando con il pugnale alto mentre,
che l'auerfario passa con la sua gamba innanzi
per ferire di seconda sopra il pugnale.



TANDO l'auerfario in terza bassa, ti metterai incontro in terza alta con il pugnale vnito trauersato sopra il tuo forte, e venendo egli di passata a ferirti di seconda sopra il tuo pugnale, e parando largo con il suo, tu solo con ritirare la gamba dritta in dietro, & alzando egli il suo pugnale per parare, cauerai di sotto il suo, portando bene innanzi la vita, come mostra la figura, lo ferirai di quarta.



C

E

S.
R. F.

FIGURA CHE FERISCE DI SECONDA SOPRA IL PUGNALE

NEL PETTO MENTRE CHE L'AUERSARIO PAS-
sa col pie manco per ferire solo con ritirare nel suo venire
la gamba dritta indietro & parando col pugna
le sotto il suo braccio destro.

B

EN che l'auerfario si trouasse in quarta con la spada ritirata, e bassa, e con il pugnale disteso alto, e largo, ti metterai in quarta con il braccio disteso, & il pugnale alto, e mouendosi egli di passata a parar la tua spada di su in giù per ferirti di seconda, ritirando tu la gamba dritta a dietro, pararai con il pugnale in giù verso le tue parti destre, & cauerai la tua spada sopra il suo pugnale, lo ferirai di seconda.





D

F

AE

FIGVRA CHE FERISCE

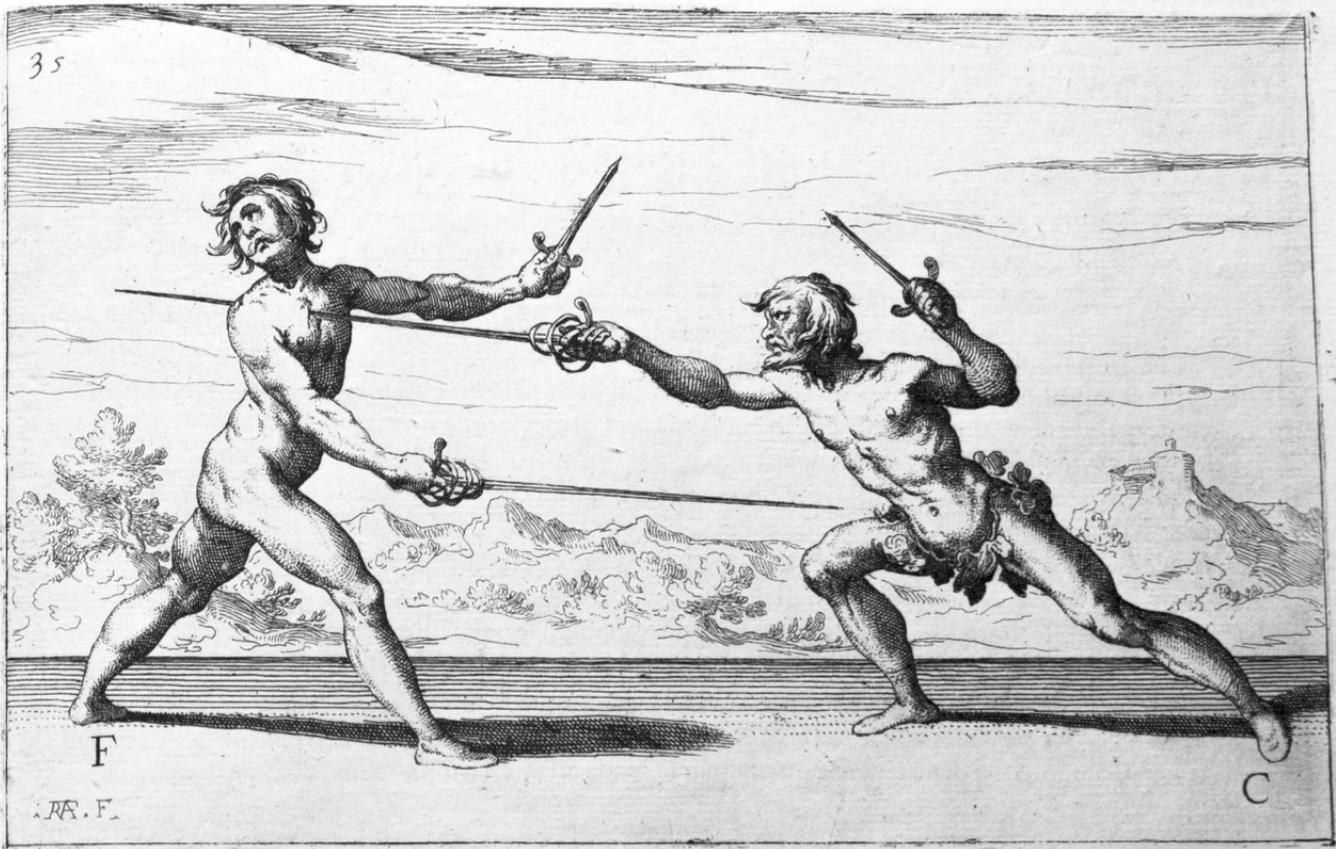
DI VNA PVNTA TRA L'ARME NEL
PETTO CAVANDOLA PER DI SOPRA IL

il pugnale mentre, che l'auerfario ftava in guardia
larga, & lascia arriuare il nimico a misura.



RITROVANDOSI l'auerfario in quarta con il braccio ritirato, e il pugnale alto dritto, e largo è con il braccio diftefo, te li farai incontro in terza diftefa con il pugnale trauerfatto innanzi al petto. & auuicinerai di fuora al suo pugnale fermandosi egli pure nella sua guardia, & arriuato, che farai con la punta della tua spada pari al suo pugnale, cauerai di quarta di sopra portandoli vna stoccata lunga nel petto.





F

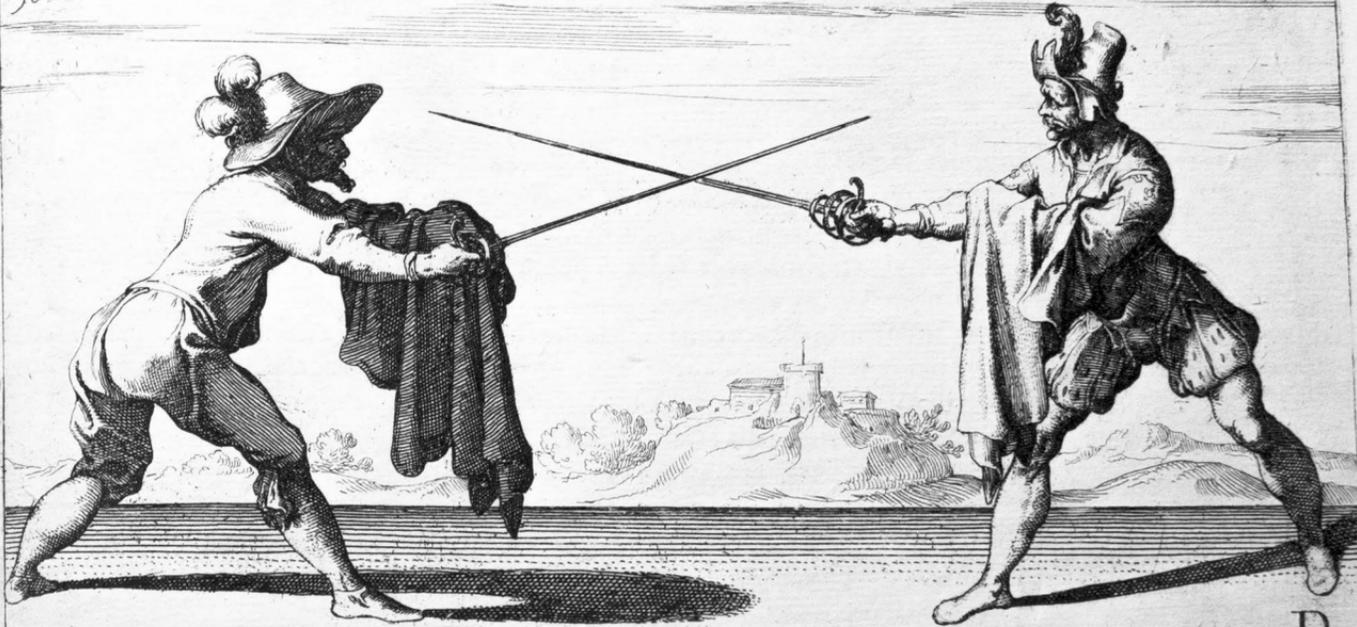
C

A. F.

MODO DI ADOPERAR LA SPADA E CAPPA.



A FINE, che questa materia della cappa meglio s'intenda, non sarà forse fuor di proposito dichiarare alcuni termini. che con essa vsai si deuono. Dicouì adunque, che hauendo la cappa a torno, si lascerà calare giù dalla spalla destra, per infino al mezzo del sinistro braccio, & poi volgendo la man manca per di fuori, auuiluppando sopra il braccio la detta cappa, ponendosi con essa in terza, ò in altri guardia come vi piacerà. Quanto poi al passeggiare, si terrà quell'ordine, che si tiene con la spada, e pugnale per essere vn medesimo andamento, eccetto, che nel parare per la differenza. Poi che la cappa si puol tagliare, e forare, il che non auuiene al pugnale. Et ritrouandoui in terza, come di sopra, all'incontro al tuo auersario, & che egli ti tirasse di man dritto per testa: tu nell'istesso tempo passerai innanzi con il pie manco, parando con la cappa nel forte della spada nimica, spingendoli nel petto vna punta: si può ancora parare il detto colpo di prima, con la spada in guardia di testa accompagnata dalla cappa, raccogliendo in quel tempo il piè sinistro, appresso il destro, & subito andare col destro innanzi, e volgere vn man dritto per testa, o per gamba, ma quando fosse tirato, o man dritto, o riuerso per gamba, si tirerà alquanto indietro il piè destro, & se sarà man dritto, se li darà vn riuerso nel braccio, della spada, & se sarà riuerso se gli darà vn dritto pur nel detto braccio; ma il vero parare, sarà parare con la spada. e poi nel ferire andare accompagnare la spada con la cappa, con vitar la spada nimica, & così si ferirà sicuramente. Di più dico, che le seguenti figure dimostrano il modo, che si deue tenere a guadagnar la spada all'auersario, in spada, e cappa di dentro.



D

D

.s.
RK. F.

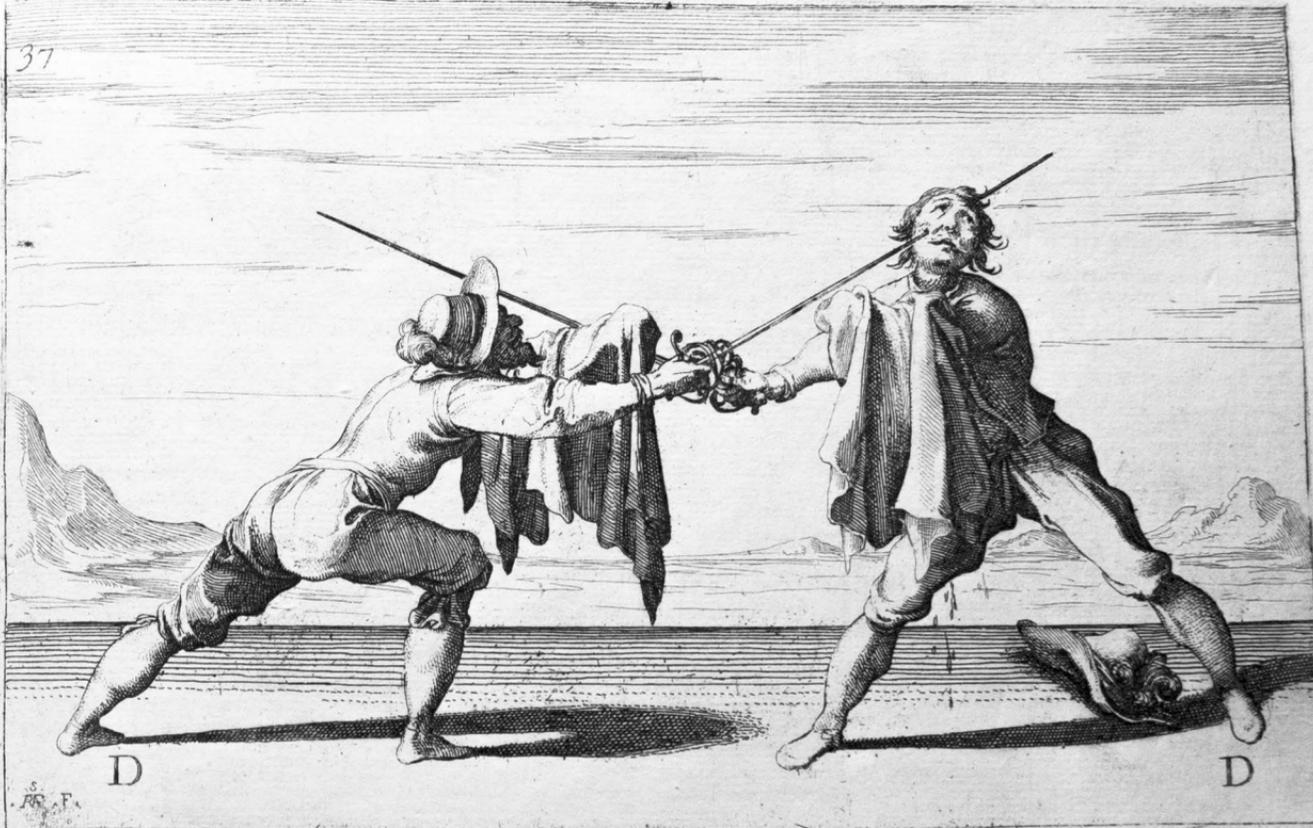
FIGVRA CHE FERISCE DI CONTRACAVATIONE DI QVARTA

NELLA FACCIA PARANDO COL BRACCIO DELLA
cappa la spada nimica in fuora mentre, che l'auerfario caudò la
sua spada per ferire di punta



STANDO il tuo auersario in quarta con la spada distesa, e alta, ti darai a stringerla di quarta di dentro con il braccio della cappa sotto il tuo forte volendo egli cauare per ferirti di punta in qual si voglia modo parando con la cappa in su, in fuora dalle tue parti sinistre, e con tracuando di quarta, lo ferirai nella faccia o doue ti tornerà più comodo.





D

D

S. P.

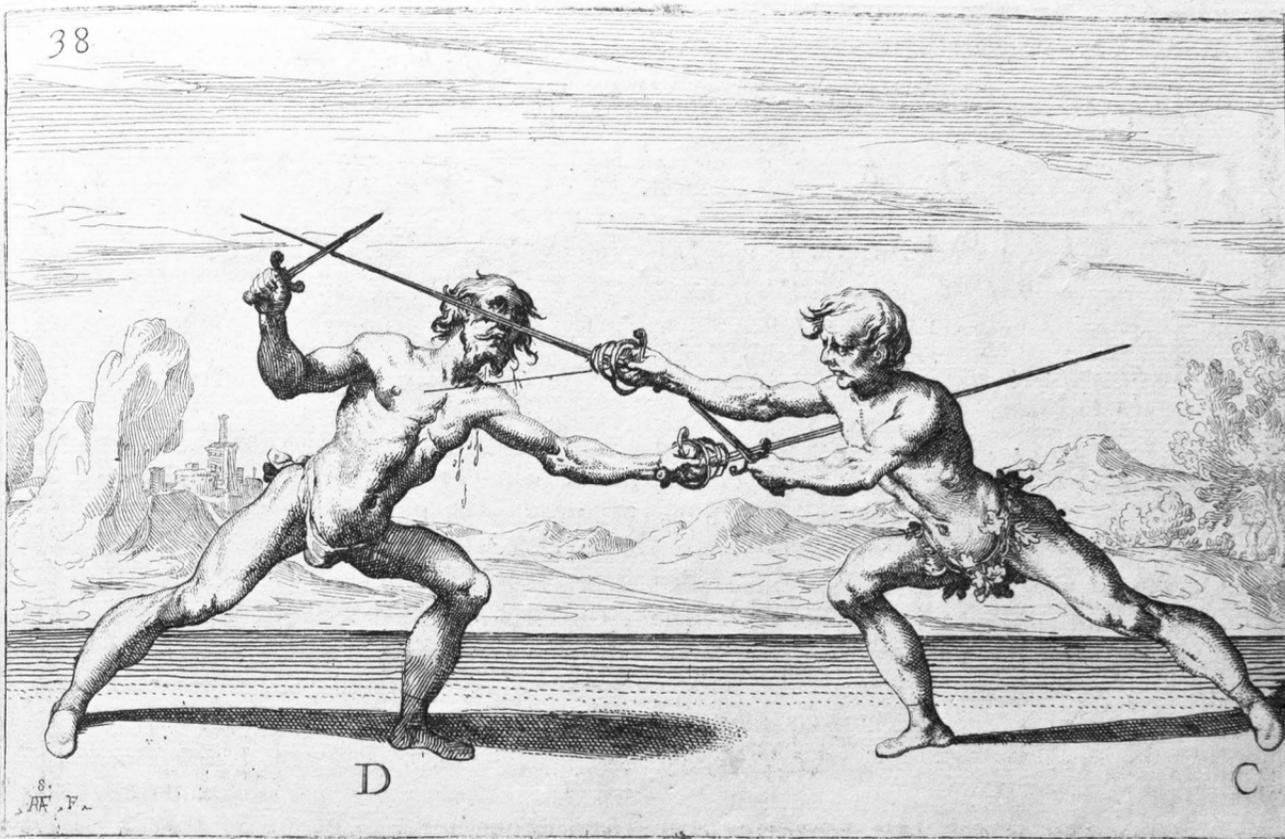
FIGURA CHE FERISCE DI STRAMAZZONE RVERSO NELLA

FACCIA AL MANCINO ET LO POTRA ANCORA

ferire di seconda nel petto; o vero di vna quarta per di fuora
della spada nimica nel cauare, che fa la punta
per ferire.



RINTROVANDOSI l'auerfario, che sarà sinistro, in quarta con il braccio disteso incomincerai a stringere di dentro con la terza con il pugnale alto la sua spada. & cauando egli per ferirti di seconda nella faccia lo potrai ferire in tre maniere prima abussando solo il pugnale e parando la sua spada lo ferirai di stramazzone riuerso nella faccia, o vero di seconda nel petto, auuertendoti però, che nel suo cauare farebbe meglio ferirlo di quarta di spada sola di fuora.



D

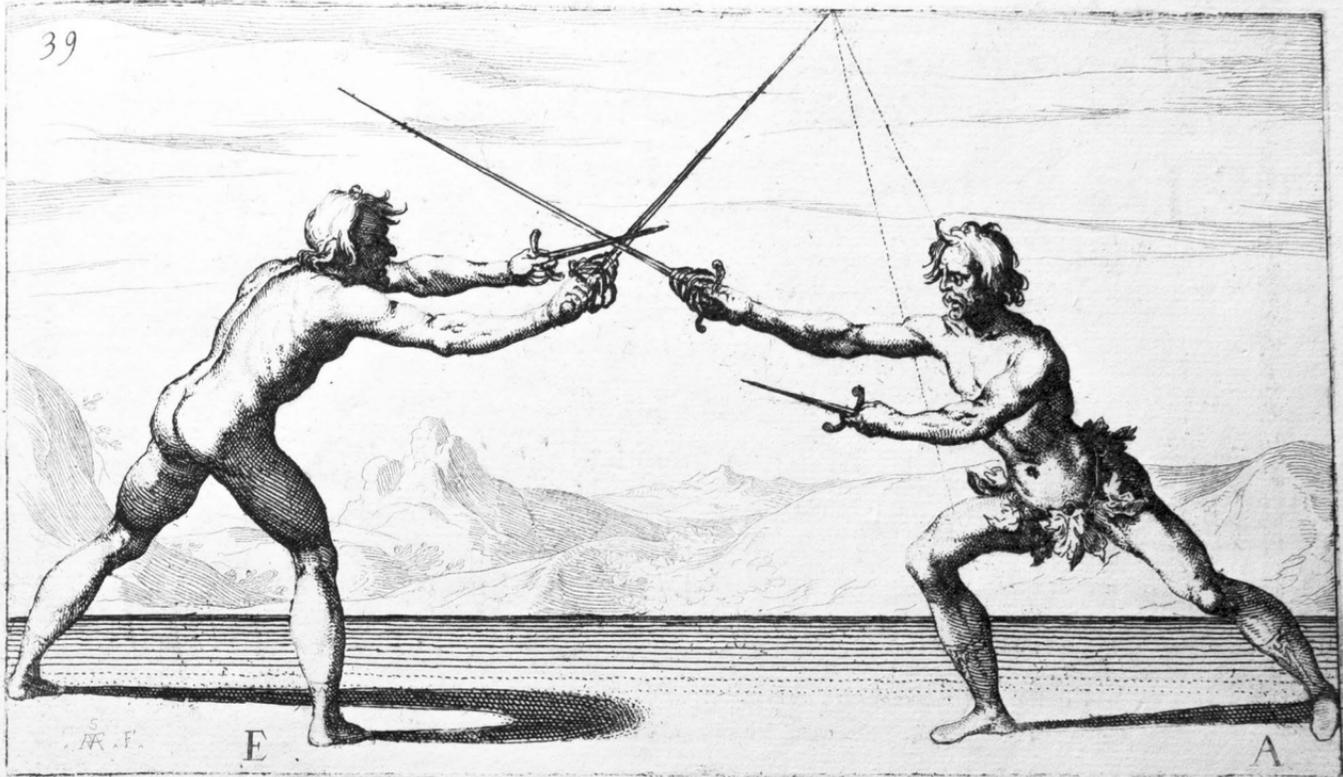
C

8.
AF.F.

FIGURA CHE PARA PER
TESTA CON LA PVNTA DELLA SPADA

ALTA ET COL PVGNALE INCROCIATO PER DI DEN-
tro la sua spada nel forte, si che l'istessa potrà ferire in due maniere,
prima di vna punta nella faccia, o vero di va-
riuerso per gamba.

HA REI certamente fatto torto a me medesimo, se così nobil parara, o vero difesa, io non
vi h uesse discoperto, la qual difende, salua così nobil parte della vita, però in quest'oc-
casione, vi appongo le presenti figure, delle quali vna si troua in prima, e l'altra in quinta
& di quinta sol con alzare il braccio, & voltando la mano in quarta, crescendo il passo,
sarà andato a guadagnar la spada di dentro all'auerfario, & il nimico cauando di giro per
di sotto la spada nimica, harà tirato vn dritto fendente all'istesso, ma il medesimo sol col voltare la mano
in seconda con la punta alta, mettendo il pugnale di dietro nel forte della sua spada, potrà ferire l'auerfa-
rio sicuramente in doi luoghi, di punta nella faccia, e di taglio nelle gambe, come ben dimoltrano le doi
linee descendentì dalla punta della spada, che vna cala nella testa, e l'altra nella coscia.



S. FR. F.

E

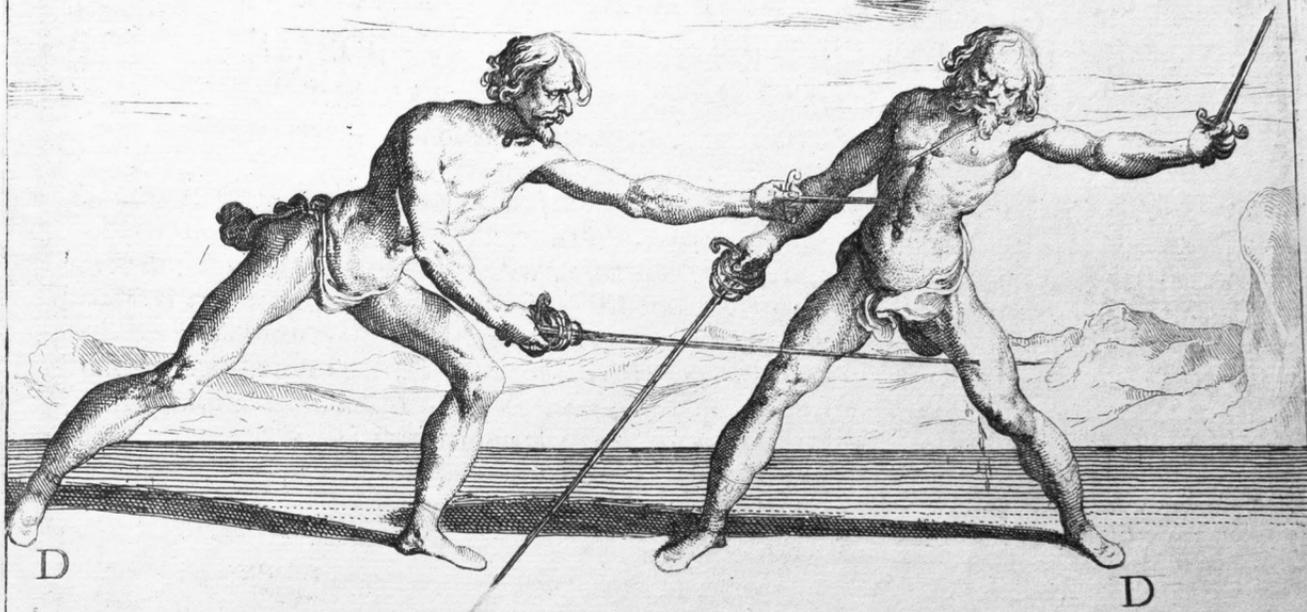
A

FIGURA CHE FERISCE DI PVNTA DI TERZA NELLA COSCIA

ET COL PVGNALE NELLA VITA MENTRE CHE
l'auerfario caua il riuerso per gamba per ferire.

PER che ad alcuni, vedendo questa figura ferita con la spada, & anco con il pugnale, li parrà forse difficile, tuttauia prouando l'istesso modo, li riuscirà facile per dichiarazione dunque dico, che trouandosi l'auerfarij ambi dui in quarta con il filo dritto delle loro spade, che si toccauano, & le punte dell'istesse, ogn'vna di loro si guardaua la faccia dell'auerfario, fu sforzato il medesimo calcando con la spada sua la spada nimica, si che sentendo l'auerfario calcare, si risolse a voltarli vn riuerso per gamba, ma il medesimo in vn subito abassando la spada, e voltando la mano in terza passando con la gamba sinistra innanzi, lo ferisce parando con la spada, & anco col pugnale, come mostra la figura.



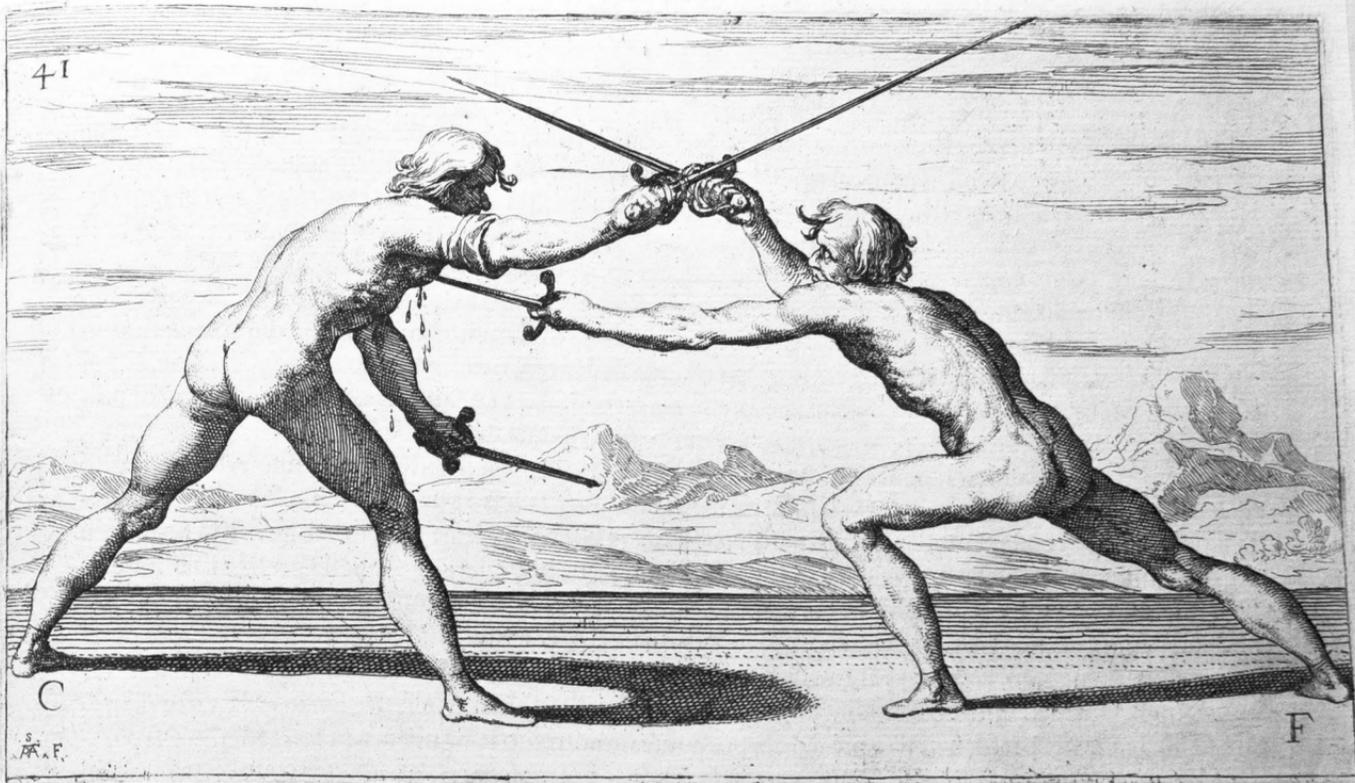


FIGVRA CHE PARA IL STRAMAZZONE RIVERSO CON LA SPADA

ET CON IL PASSARE IN VN SVBITO COL PIE SINISTRO innanzi dandoli vna pugnata sotto il braccio destro nella poccia.



DERCHE si fa gran cōto quando l'auerfario tira vna pūta para:la col pugnale, si di dētro, come di fuora, & voltare vno stramazzone riuerso nel braccio della spada nimica, si che tirando tu vna punta al tuo auersario, ti fosse parata per di dentro, verso le tue parti sinistre, & ti voltasse il detto stramazzone, tu parerai con la spada di terza per di fuora, passando in vn subito con la gamba sinistra innanzi, mettendo il tuo pugnale sopra la spada nimica lo ferirai di seconda, di punta nel petto. Ma per dichiarazione delle seguenti figure, dico che ritrouandosi l'auerfario in terza, col pugnale nel forte della sua spada, & l'altro nella settima guardia, col braccio del pugnale disteso innanzi, & con la spada alquanto bassa, è ritirata a se la medesima essendo a misura gli harà tirato vna punta sopra il suo pugnale, & il nimico parando in fuora, verso le sue parti sinistre, li risponde di stramazzone riuerso, ma la medesima in quell'istante parando di quarta, e passando col pie sinistro innanzi, lo ferisce di pugnale, come mostra la figura, e volendo ritornare indietro, ritirerà la detta gamba sinistra voltando nell'istesso tēpo vn riuerso nel braccio della spada a l'auerfario ritornando ne l'istessa guardia.



41

C

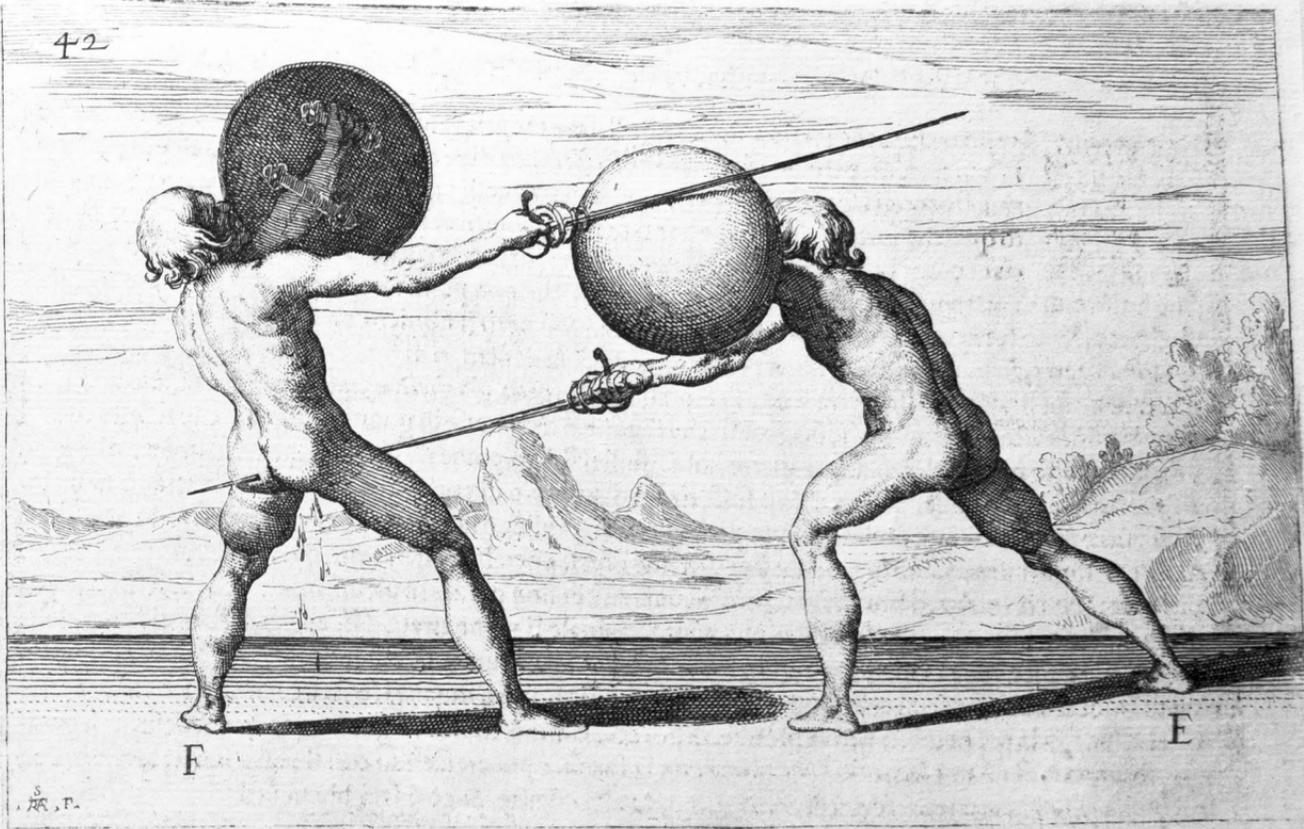
S.A.F.

F

MODO DI SAPER BEN VALERSI DELLA ROTELLA RI TROVANDOSI A FRONTE CON VN'ALTRA ROTELLA.

SSENDO che bene spesso auuiene, che l'arme proprie fanno guerra, a chi delle medesime non sa ben seruirsi, però ho giudicàto non esser tuor di proposito di accennare alcuni particolari della rotella, come arme pericolosissima a quelli i quali nella medesima non hanno fatto qualche sorte d'esercitio, e per tanto è d'auuertire, che la Rotella si deue tenere in bracciata con il braccio sinistro alquanto curuo, di modo che guardi alquanto verso le partue finistre, ma non tanto curuo, che impedisca l'occhio, che non possa scorgere qual si voglia parte dell'inimico, & ciò fatto volendo andare a ferire, ritrouandosi però il nimico con la spada distesa innanzi in guardia stretta, si dourà prima stringere la spada nimica di dentro, o di fuora, secondo l'occasione, & poi crescendo con il passo sinistro vrtare con la Rotella nella spada già guadagnata, & ferire di terza di polso co la punta ascendente. Ma se occorresse, che l'inimico si trouasse in guardia larga, & che li fusse tirato, dritto, o riuerso per gamba, si dourà parare col falso, si il dritto, come il riuerso, & poi rispondere di taglio all'auerfario nelle gambe, ma se a caso li fosse tirato di punta, o di taglio alla volta della faccia, o della testa si potrà parare con la Rotella quando però venghi il taglio, o la punta senza finzione. Ma per asficurare della finta, essendo, che la Rotella è graue, che non si potrebbe essere con quella prestezza a parare, che si farebbe con targa, o brocchieri, però si auuertirà di non parare in alcun modo con la Rotella, poi che la medesima figura volendo parare vna punta, la quale li viene tirata dall'auerfario per di fuora della sua Rotella il medesimo volendo parare gli bisogna per forza turare la vista; & così impedita, in quell'istante l'inimico harà hauuto commodità di passare col piè sinistro innanzi, e ferire senza esser visto il moto della sua spada nel petto, o vero a piè del corpo, come dimostrano le figure. Ma la medesima si parerà di seconca, o di quarta secondo l'occasione con la spada, e poi crescendo con il passo sinistro, vrtare con la Rotella la spada nimica, si ferirà di terza di punta ascendente, & così sarà più sicuro.

R



F

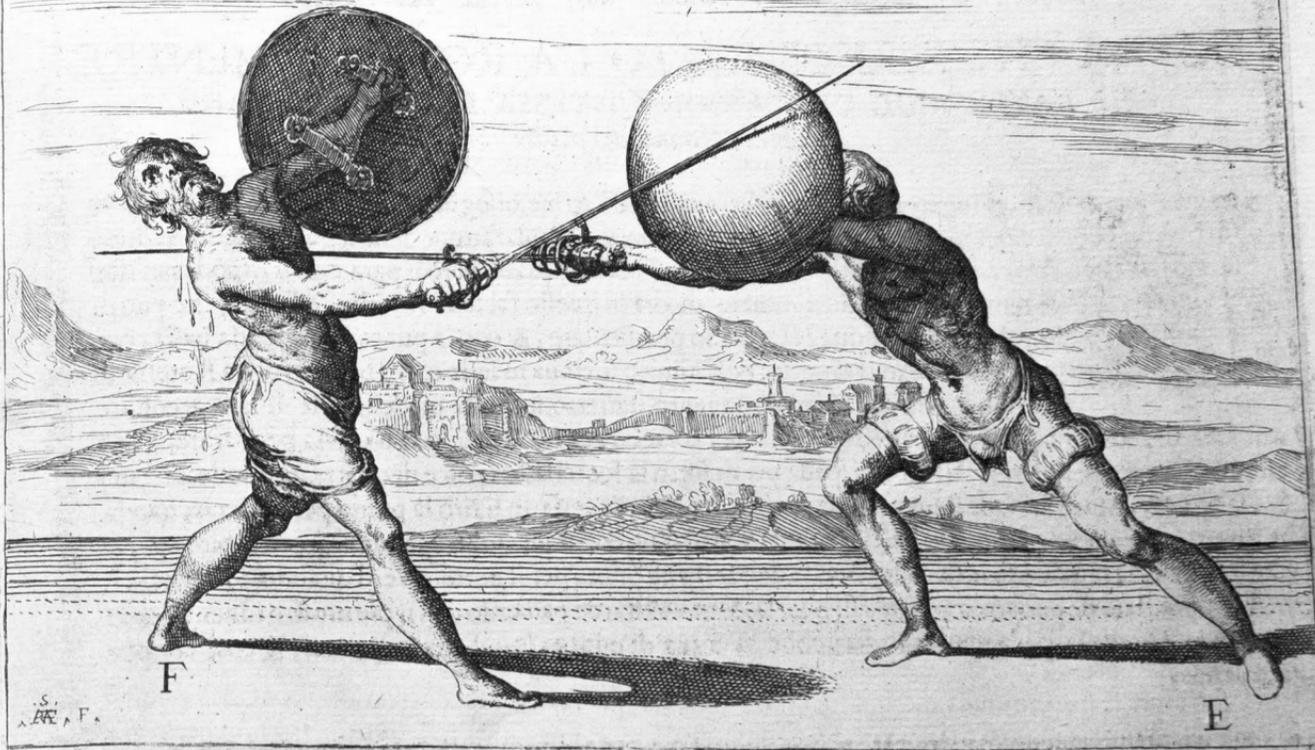
E

S. R. P.



FIGVRA CHE FERISCE SOTTO LA ROTELLA MENTRE
CHE L'AUERSARIO CERCA CON L'ISTESSA ROTELLA PARARE
per ferire di punta nel petto.

PE R gl'inganni, e finte, che si trouano nell'Arme, bisogna star molto attento quando vn si troua alle mani col suo nimico, si che per dichiarazione delle seguenti figure vi dimostro come il parare il più delle volte è nociuo, quãdo però si para, e nõ si rispõde nell'istesso tempo, si che ve lo dimostro ancora in questo fatto di Rotella, essendo, che vno di loro si troua in quinta col braccio pendicolare, & con la punta della spada bassa, con la Rotella innanzi al petto, & il nimico si troua in sesta con il braccio della Rotella di steso innanzi, e con la spada alquanto indietro, si che la medesima se li farà accostato a misura, tirandoli vna punta fuor della Rotella per la faccia, & lui alzando la Rotella per parare, si farà offuscato la vista & l'istesso afalsando la spada per di sotto la Rotella, lo ferisce di quarta nel modo, che mostra la figura. Ma se lui fosse stato persona pratica, quando l'auerfario li tirò la punta per la faccia, harebbe parato, distendendo il braccio della Rotella, & passando con il pie sinistro innanzi, in vn subito col pie gare il corpo, e la testa verso le sue parti destre, dandoli vna punta per il petto, o vero quando, l'auerfario ti tirò la punta, hauesse parato cõ la spada di quarta, & in vn'istante passando con il pie sinistro innanzi, & vtare con la Rotella la spada nimica, lo ferirebbe di terza di punta ascendente nella vita, & così farebbe stato sicuro.



DALCVNI TERMINI DEL TAGLIO

AVEVO fra me stesso risoluto di apprefetarmi alcune figure, che vi mostraffero il modo di coltelligiare, sì del parare, come del ferire, & in quell'attione mostrarui molti effetti ma considerando che quello, che poteuo fare con le figure, possolo ancor fare cò questi pochi d'auerimenti, che vi propengo, cioè che ritrouandoli l'auerfario interza o in quarta, che la pùta della sua spada guardasse per mezzo della tua vita, tu te li metterai incontro in quarta cò la punta della tua spada alquanto alta, & tra uersata verso le tue parti destre, e accostandoti alquanto verso la spada del l'auerfario gli tirerai vn dritto nella spada accò pagnato cò vn riuerso scèdente per faccia per il còtrario quãdo il nimico volterà vn riuerso per faccia tu passerai parado con il tuo pugnale in guardia di faccia sopra il tuo braccio dextro dandoli vna punta di terza nel petto o vero parato che haueraì passando come di sopra li potrai dare vn dritto per gamba, di più potrai parare il detto riuerso con la spada di quarta come mostra quella figura, che ferisce col pugnale sotto il braccio dell'auerfario, & passando, e parando col pugnale si ferirà con vn riuerso alle gambe o vero col pugnale nell'istesso modo nella peccia, di più ti potrai ancor mettere in quarta con la punta della spada bassa, mostrandoli alquanto la vita, e venendo egli per difuora a tirarti vna punta, tu parerai col falò della spada in su dādoli vn dritto per faccia, o vero vna punta nel petto ma se l'auerfario venisse a te per batter la tua spada, si di dentro come di fuora, farai così se lui tira vn dritto alla spada, tu nell'istesso tempo gli volterai vn riuerso per faccia, e se lui tirasse vn riuerso alle parti di fuora per batter la spada, tu nell'istesso tempo gli volterai vn dritto per la faccia Auertendoui, che la parata del dritto, come del riuerso per testa si parerà nel medesimo modo che mostra quella figura, che para con la spada incrociata con il pugnale di dietro nel forte della spada la quale ha due linee, vna scende alla faccia, & l'altra alla coscia, e venendo occasione, che l'auerfario ti tirasse, o dritto, o riuerso alle parti da basso parerai di seconda con la punta della spada bassa, e se farà dritto parerai ecauerai di sù sopra la spada nimica, mettendo il tuo pugnale sopra la detta spada dandoli vn riuerso per il braccio e se farà riuerso parerai in fuora nell'istesso modo dandoli vna punta nel petto, mettendo però il pugnale nell'istesso tempo sopra la spada dell'auerfario, e questo è quanto intorno di ciò mi occorre a dire.

MODOSICURO DE DIFENDERSI DA
OGNI SORTE DI COLPI CON VNA PARATA DI RVERSO
& ferir sempre al imbroccata.



VOLENDO por fine a questa mia opera. non mi parlo fuor di proposito sigillarla con questo mio breue discortio quale solo consiste in dimostrar la virtù, & l'attione della prima, e quarta guardia, ritrouandosi nella prima, l'offesa. & nella quarta la difesa, principio e fine di qual si voglia honorata briga: atteso che la quarta difende di qual si voglia colpo risoluto, ò inretoluto, & la prima offende l'auerfario, & però è necessario dire (per essere ambi due fidelissime còpagne) che il principio de l'vna sia il fine dell'altra, & così senza principio, e fine vadino principiando, e finendo, poiche la prima incomincia da alto & finisce in quarta alquanto bassa, & questo per due ragioni. Prima. perche se l'auerfario tirasse di punta o di taglio. passando alquanto con il piè sinistro, nel parare con vn riuerso verso le parti destre dell'auerfario spingendo il piè dextro, può ferire d'imbroccata nel petto, e con tal fine si ritorna nella guardia quarta. Seconda perche l'auerfario non puole offendere se non le parti destre, quali facilmente con l'ascendente di detta quarta vengono a difesa, dimostrando però in tali attioni ardimento nella faccia, occhio presto in conoscere le parti scoperte, e coperte dell'auerfario, fortezza, e prontezza nelle gambe, braccia, e mani prontezza nel parare, e ferire, & agilita nella vita, e questa è la natura della prima, e quarta guardia.

Ego Frater Gregorius Lombardellis de Senis Doctor ac sacra Theologia professori, & consultori Sanctissimae Inquisitionis fidelissima Civitas Senarum vidit presens opus, in quo nihil inveni, quod sit contra fidem aut bonos mores quare nihil videtur, possit prelo mandare.

Imprimatur Fr. Archang. Inqui. Senarum
Fabius Piccolomineis Vic.
Cosmus Talias Audit.



SENIS ANNO A NATALI CRISTIANO M.D.C.X.

VENVDATVR in aedibus Camilli Turi nobili, & diligen
tissimi viri



